



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Formale richiesta di De Mita, il presidente del Senato sente oggi Craxi

La Dc riuole palazzo Chigi Natta presenta a Fanfani un programma per il governo del paese da qui all'88

Il Pci: «Su queste proposte un confronto senza pregiudiziali» - Il mandato esplorativo si esaurisce con la relazione a Cossiga - I «cinque» inchiodati sulla formula ma più divisi di prima sulle soluzioni - Voci di governo elettorale

ROMA — Fanfani ha «esplorato» le posizioni dei partiti, e stamane vedrà Craxi (prima di riferire a Cossiga): la sua fatica ha permesso solo di accertare un ulteriore peggioramento dei rapporti tra gli alleati del pentapartito. La Dc, infatti, rivendica a questo punto per un proprio uomo — e lo fa a gran voce — l'incarico per la formazione del nuovo governo, un «pentapartito per il tempo restante della legislatura». Dal momento che la richiesta della guida del governo a Craxi, nella pienezza del mandato, — cioè senza i limiti di tempo pretesi dalla Dc — è stata ieri ufficialmente ribadita a Fanfani anche dalla delegazione socialista, è evidente che i due alleati si trovano più che mai in rotta di collisione. De Mita, uscendo dallo studio del presidente del Senato, ha osservato ieri sera che «quando due partiti vogliono la stessa cosa (in questo caso, entrambi Palazzo Chigi, Ndr) è opportuno che si trovi una soluzione di compromesso. Ma quale mai potrebbe essere? Un governo Craxi che si impegni a passare la mano a fine anno, spiegavano tranquilli i democristiani;

ciò precisamente quel «governo a termine» che il Psi continua a rifiutare. Dunque, non un «compromesso» ma una resa senza condizioni del Psi.
Ma la Dc non aspetterà comunque la risposta dell'ex alleato. Il vertice dello scudocrociato mostra di considerare scontata, nelle prossime ore, l'assegnazione del mandato a un suo esponente. I nomi dei candidati — ha detto ancora De Mita — sono quelli già fatti a Cossiga. E in quell'ampissima rosa, tre erano i nomi «veri»: Forlani, Andreotti, Goria. Tenuto conto di questo, è difficile pensare che sia un caso la convocazione di Goria a piazza del Gesù, ieri sera, alla riunione della delegazione (De Mita, Forlani, i capigruppo, Bodrato) svolta subito dopo l'incontro con Fanfani. Il «Popolo» di stamane risulta intanto incaricato di motivare le basi «incontestabili» (Segue in penultima) **Antonio Caprarica**

ROMA — «Al presidente Fanfani abbiamo portato una bozza di proposte nostre sulle quali è possibile aprire un confronto e avviare un governo fuori dello schema del pentapartito, per questa fine di legislatura». Alessandro Natta, appena uscito — ieri pomeriggio alle sei — dal colloquio di un'ora con il presidente del Senato, a Palazzo Madama, così risponde a un giornalista che gli chiedeva se i comunisti propongono ancora il «governo di programma». Dice ancora Natta: «Abbiamo conferma-

to che il Pci è pronto a impegnarsi per risolvere, in questi due anni, alcuni dei problemi più rilevanti e urgenti. Abbiamo indicato le questioni che a nostro parere hanno rilievo prioritario e precisato gli indirizzi e le proposte del nostro partito, proprio per dare una base concreta alla definizione di un programma su cui sia possibile fondare una nuova maggioranza e un nuovo governo. Non vi

Ugo Baduel
(Segue in penultima)

UNA SINTESI DEL DOCUMENTO DEL PCI E ALTRI SERVIZI A PAG. 2

Gli autonomi revocano gli scioperi

Quest'estate regolari treni e traghetti

Entro 10 giorni il nuovo codice di autoregolamentazione sindacale delle lotte nei trasporti - Ieri avviata la trattativa

Estate tranquilla per chi viaggia: anche i sindacati autonomi hanno deciso di revocare gli scioperi che avrebbero stoppato treni e traghetti a partire da domenica prossima. Lo hanno fatto incalzati da Cgil, Cisl e Uil che nei giorni passati avevano autonomamente lanciato una tregua stagionale per assicurare comunque i collegamenti aerei e per mare con le isole. Rinunciando alle agitazioni i sindacati autonomi si sono «conquistati» un posto al tavolo della trattativa partita ieri per un nuovo codice unico di autoregolamentazione nei trasporti. Entro 10 giorni al massimo le nuove regole di autodisciplina sindacale dovrebbero essere pronte. Oggi il ministro Sigevole insedia una commissione formata da sindacati confederali ed autonomi, rappresentanti delle aziende di trasporto e del ministero. Pizzinato (Cgil), Benvenuto (Uil) e Trucchi (Cisl) hanno detto che ora l'obiettivo è estendere a tutti i servizi pubblici nuove norme di comportamento sindacale. **A PAG. 3**

sioni che su l'Unità hanno avuto un forte rilievo. Come è ormai noto a tutti, l'esistenza di diversi codici di autoregolamentazione e le differenze esistenti fra di essi, costituiscono un problema serio. E grazie a queste differenze, e alle norme particolari che si erano dati i sindacati autonomi, che erano stati possibili, nelle scorse settimane, disagi enormi per milioni di italiani e, in certi momenti, l'esplosione del caos e dell'ingovernabilità. Diciamo la verità. L'esistenza di codici diversi e differenti rischiava di svuotare lo sforzo serio già fatto dal movimento sindacale e di fare apparire come inefficaci e al limite inutili le norme di autoregolamentazione. Se infatti il settore dei trasporti poteva ugualmente essere in preda a paralisi, dove era la novità? Ecco la domanda semplice ma fondata che nasceva da concrete e a volte drammatiche esperienze di vita quotidiana, e che si ponevano tanti lavoratori e tanti cittadini.
In questo modo reale era il rischio che si creasse una più generale agitazione antisindacale e un indistinto attacco al diritto di sciopero. Per questo era giusto cercare di innovare, di costruire un nuovo rapporto tra diritti dei lavoratori e dei trasporti e di civiltà di tutti i cittadini che sono beni essenziali e universali. Invece, una linea rigida, e in astratto anche «giusta» (che si fosse limitata a dire: noi sindacati confederali abbiamo fatto il nostro dovere, sono gli autonomi a non fare il loro), non si sarebbe incontrata con i sentimenti e con lo stato d'animo di tanta gente, e con interessi di fondo degli stessi lavoratori dei trasporti. Muoversi, produrre da sé, come lavoratori e come sindacati, nuove e più giuste regole democratiche era ed è il modo per difendere davvero quell'arma democratica che è il diritto di sciopero, il conflitto sindacale, e per evitare le tentazioni di soluzioni dall'alto e di autorità. Come ha ancora detto a Brescia il compagno Natta, nel suo più recente discorso: «sono i lavoratori stessi che devono imporsi delle regole». Adesso, dopo i segnali di ieri, è decisivo che si realizzino altri fatti democratici. Innanzitutto, che si riesca a varare, nei tempi fissati, il nuovo codice unico. In questa via, il nostro è un obiettivo interessante se in questa trattativa si riuscisse a coinvolgere, nelle forme possibili e opportune, associazioni degli utenti e rappresentanze dei cittadini. Poi, varato il codice, il referendum può essere la forma più giusta per rendere protagonisti tutti i lavoratori interessati. Infine, dai trasporti agli altri grandi servizi collettivi e civili (la scuola, la sanità, altri fondamentali settori del pubblico impiego), dove si tratta di rinegoziare i comportamenti tra le parti e dove è utile può essere lo strumento del referendum per affermare nuove procedure democratiche. Naturalmente, più i lavoratori e i sindacati si impegnano, autonomamente, a darsi nuove regole, più emerge il tema del modo di governare. Signorile, superando i ritardi del suo ministero, ed accogliendo le proposte nostre e del movimento sindacale, sta facendo la sua parte. Ma il comportamento di altri ministri dell'ex governo Craxi, dalla scuola alla sanità, è stato, su delicate questioni sindacali, non solo criticabile ma, a volte, francamente irresponsabile. Deve essere chiaro a tutti che a comportamenti dei lavoratori che tengono conto delle ragioni e dei bisogni dei cittadini deve corrispondere un modo radicalmente nuovo e diverso di governare. **Antonio Bassolino**

(Segue in penultima)

È un passo avanti Ora perché non dare la parola agli utenti?

Dunque, qualcosa si è mosso, e nella direzione giusta. I sindacati autonomi hanno revocato gli scioperi di categoria. Cgil-Cisl-Uil e l'impegno delle confederazioni hanno sbloccato una situazione difficile e pesante ed hanno aperto una fase nuova.
A questo punto, importante esito noi comunisti, nel pieno rispetto dell'autonomia sindacale e, assieme, nel pieno rispetto dell'autonomia nostra, di grande partito operaio e popolare, abbiamo dato un nostro contributo, con le proposte e le discussioni.

Bene. Sono i primi risultati positivi, che salutiamo con soddisfazione. L'iniziativa dei sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil e l'impegno delle confederazioni hanno sbloccato una situazione difficile e pesante ed hanno aperto una fase nuova.
A questo punto, importante esito noi comunisti, nel pieno rispetto dell'autonomia sindacale e, assieme, nel pieno rispetto dell'autonomia nostra, di grande partito operaio e popolare, abbiamo dato un nostro contributo, con le proposte e le discussioni.

Le cose da decidere sulla formazione e la ricerca Università, la riforma smarrita

Pubbllichiamo oggi il secondo degli interventi chiesti da «l'Unità» ad alcune personalità sui problemi più urgenti che sono sul tappeto e su cui occorre decidere. È un contributo a mettere al centro di questa crisi le questioni che il pentapartito mostra di non voler affrontare. Dopo l'intervento di Carlo Smuraglia, ospitiamo quello di Antonio Ruberti, rettore dell'Università di Roma

Per ridurre i rischi impliciti in ogni problema di scelta delle priorità degli interventi che si ritengono necessari in uno specifico settore è bene chiarire preliminarmente le opzioni generali e l'orizzonte temporale ai quali si fa riferimento nonché i vincoli ed i condizionamenti del contesto in cui gli interventi stessi si devono sviluppare. Nel settore ricerca e università appare naturale, e peraltro è largamente condiviso, assumere che esso ha importanza strategica rispetto alle dimensioni ed alla qualità del

personale docente e non docente determinato da una crescita governata solo mediante misure e provvedimenti urgenti, per coinvolgere l'università nella sua riorganizzazione (in dipartimenti), per arrestare, ridando impulso alla ricerca, la deriva verso la lacerazione. E tuttavia il riordinamento ha anche innescato, da un lato, una reazione a catena di leggi e leggi sul personale, che ha invischiato e invecchiato ancora l'impegno del governo e del Parlamento, e dall'altro, una spirale di regolamenti e di procedure che, con lenta ma inesorabile progressione, ha stretto in maniera soffocante le strutture gestionali e amministrative.
Per converso, sperimentazione e innovazione non hanno potuto contare sui sostegni che ne favorissero lo sviluppo ed il consolidamento. E così, attualmente, quella spinta dal basso, positiva e generosa, che ha portato all'istituzione dei dipartimenti rischia di esaurirsi e l'impegno nei programmi di ricerca e nel dottorato viene frustrato dalla mancanza di regolarità e sicurezza nei finanziamenti e nelle scadenze. In questo quadro è maturato, come dicevo, un mutamento, oggettivo e soggettivo, di interessi e di sensibilità, che consente di indicare, come largamente condivise, le scelte da operare.
Occorre anzitutto bloccare la presentazione, la discussione e l'attuazione di provvedimenti che, in modo arbitrario, limitano i diritti di sciopero, il conflitto sindacale, e per evitare le tentazioni di soluzioni dall'alto e di autorità. Come ha ancora detto a Brescia il compagno Natta, nel suo più recente discorso: «sono i lavoratori stessi che devono imporsi delle regole». Adesso, dopo i segnali di ieri, è decisivo che si realizzino altri fatti democratici. Innanzitutto, che si riesca a varare, nei tempi fissati, il nuovo codice unico. In questa via, il nostro è un obiettivo interessante se in questa trattativa si riuscisse a coinvolgere, nelle forme possibili e opportune, associazioni degli utenti e rappresentanze dei cittadini. Poi, varato il codice, il referendum può essere la forma più giusta per rendere protagonisti tutti i lavoratori interessati. Infine, dai trasporti agli altri grandi servizi collettivi e civili (la scuola, la sanità, altri fondamentali settori del pubblico impiego), dove si tratta di rinegoziare i comportamenti tra le parti e dove è utile può essere lo strumento del referendum per affermare nuove procedure democratiche. Naturalmente, più i lavoratori e i sindacati si impegnano, autonomamente, a darsi nuove regole, più emerge il tema del modo di governare. Signorile, superando i ritardi del suo ministero, ed accogliendo le proposte nostre e del movimento sindacale, sta facendo la sua parte. Ma il comportamento di altri ministri dell'ex governo Craxi, dalla scuola alla sanità, è stato, su delicate questioni sindacali, non solo criticabile ma, a volte, francamente irresponsabile. Deve essere chiaro a tutti che a comportamenti dei lavoratori che tengono conto delle ragioni e dei bisogni dei cittadini deve corrispondere un modo radicalmente nuovo e diverso di governare. **Antonio Bassolino**

di ANTONIO RUBERTI

lo sviluppo nell'attuale fase di trasformazione dell'assetto socio-economico. Come orizzonte temporale mi riferirò ai due anni che rimangono al completamento della legislatura e, tra i vincoli ed i condizionamenti, terrò presente sia i tempi del non breve iter parlamentare necessario per ogni provvedimento legislativo sia l'esigenza di consensi che superino in questo settore, proprio in ra-

Sentenza della Corte di Cassazione

Rischia 5 anni di carcere chi manomette contatori Enel

Il reato non è il furto, ma la truffa aggravata
Competente la Procura e non la Pretura

ROMA — Ora rischia fino a 5 anni di carcere chi manomette i contatori dell'Enel per risparmiare sulla bolletta. La Corte di Cassazione ha ieri stabilito che non si tratta di furto, ma di truffa aggravata ai danni dell'ente elettrico nazionale. L'utente — ha sostenuto in pratica la prima sezione, presieduta da Corrado Cannavale, il giudice del «caso» Chinnici — non sottrae energia (furto), ma altera la misurazione, con l'intento di defraudare l'ente erogatore (truffa). L'aggravante è costituita dal fatto

Il «cacciatore di nazisti» a Milano

Parla Wiesenthal «Io non difendo Waldheim, cerco ancora prove»

«È sicuramente un bugiardo, voglio stabilire se è un criminale» - L'insediamento a Vienna

Mentre la comunità ebraica mondiale (e non solo quella ebraica) vibra di indignazione per l'elezione alla presidenza austriaca di Kurt Waldheim, insediato proprio ieri nella sua carica, il più noto cacciatore di nazisti, Simon Wiesenthal, ieri a Milano ha invitato tutti alla prudenza e ad un riesame serio delle prove a suo carico. Il Congresso mondiale ebraico, secondo Wiesenthal, è colpevole di precipitazione: «Prima hanno fatto una conferenza stampa contro Waldheim, poi si sono messi a cercare le prove», ha affermato ieri a Milano. Quanto



VIENNA - Waldheim insediato ieri presidente della repubblica austriaca

Nell'interno

Oggi terzo colloquio Mitterrand-Gorbaciov

Il presidente francese Mitterrand e il leader del Cremlino Gorbaciov si incontrano oggi a Mosca per la terza volta dall'inizio della settimana. I temi toccati: il disarmo, il disastro di Chernobyl, i diritti umani e il ruolo delle superpotenze sulla scena mondiale. Parigi ribadisce la volontà di mantenere la propria posizione indipendente. **A PAG. 3**

Faida in Calabria: massacrati in due

Altri due morti nella feroce guerra tra cosche mafiose che insanguina il Reggino. La nuova strage è avvenuta a Fiumara di Muro, nei pressi di Villa S. Giovanni. Un «boss» è sfuggito al mortale agguato. Dall'inizio dell'anno sono 51 gli assassinati. A Locri è ripreso il processo contro don Stilo. Oggi parlano gli avvocati. **A PAG. 5**

Roma, strip fatale per il pentapartito?

L'«Osservatore romano» è tornato nuovamente alla carica contro la giunta Sigevole, contestando la «lavatura» di certe manifestazioni estive. Una polemica dietro la quale appaiono la assoluta fragilità ed il fallimento del pentapartito. A farne le spese è una città sempre più abbandonata a se stessa. Psi diviso: dentro o fuori la giunta. **A PAG. 6**

Oggi supplemento di 40 pagine con

RICCHEZZA VINO

Un affare da 3.000 miliardi. La tragedia metanolo. Tanti silenzi. Come riconquistare la fiducia. Nuovi gusti e future produzioni.

l'Unità

Presentata la festa nazionale dell'Unità

Le 18 giornate di Milano Al centro Europa e scienza

ROMA — Le due iniziali compongono il volto di un uomo che ha un'espressione d'attesa. Così la giuria ha scelto, fra trenta concorrenti, il simbolo grafico dello Studio Mauro Panzeri per la Festa nazionale dell'Unità. In programma a Milano dal 28 agosto al 14 settembre. Dietro quella «F» e quella «U», dietro quel volto in attesa, c'è l'appuntamento con «un fatto di massa che segna ogni anno il calendario politico della vita italiana». Lo ha ricordato ieri Fabio Mussi, condirettore del nostro quotidiano, alla presentazione alla stampa della manifestazione. «Una Festa — osserva Massimo D'Alema, della segreteria del Pci — che esprime una certa idea della vita politica italiana, che non può ridursi allo scontro sui mesi di permanenza a Palazzo Chigi o all'anticamera per

Grande successo della festa nazionale della Fgci

Ai giovani la politica piace «Venite a Napoli e vedrete»

Della nostra redazione NAPOLI — «A pensarci adesso provo ancora dolore. Avevo 17 anni e fino a quel momento non avevo mai visto la morte in viso. Scappammo dal Sudafrica in novantasei, tutti studenti che come me avevano lottato contro la Bantu education, un sistema scolastico pensato dai bianchi per i neri, che non ci consentiva di affrontare gli studi superiori con lo stesso bagaglio culturale e le stesse possibilità degli altri.

Una lettera dalla Fgci La risposta dell'«Unità»

«Anche voi, come tutta la stampa italiana, siete stati disattenti, alla nostra festa di Napoli sono venuti finora centomila giovani, un grande fatto politico...» Il segretario della Fgci di Napoli scrive all'«Unità» e l'«Unità» risponde: «Accogliamo la vostra critica, ma non tutti i vostri argomenti ci convincono...» **A PAG. 3**

Fabio Iwinski
(Segue in penultima)

Franco Di Mare
(Segue in penultima)

I punti essenziali del documento programmatico presentato dal Pci al presidente Fanfani

Tre proposte per il fine legislatura

Una grande occasione Ecco come sfruttarla

Le linee di un'azione del governo per lo sviluppo e l'occupazione, i diritti dei cittadini le istituzioni e la politica internazionale

legge. In particolare, si tratta di escludere il voto di fiducia sulle leggi di conversione dei decreti legge.

GOVERNO E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — Vanno approvate la legge sulla Presidenza del Consiglio e una legge sulle nomine pubbliche di competenza del governo in modo da dare alle Camere la possibilità reale di accertare la possibilità reale di accettazione di incarichi e di indipendenza.

REGIONI E COMUNI — Per garantire pienamente l'autonomia impositiva è indispensabile la riforma organica della finanza regionale e locale. Occorre prevedere meccanismi perequativi nelle varie aree del paese: a) trasferimenti erariali e regionali; b) imposte proprie e partecipative; c) riordino del sistema dei contributi e tariffe; d) garanzia di partecipazione all'accertamento.

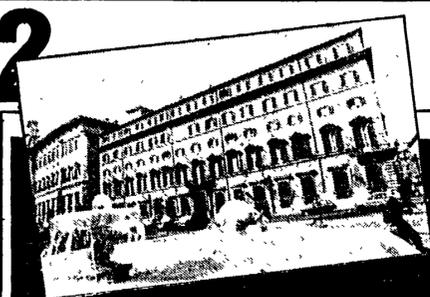
GIUSTIZIA — Va garantito a tutti il diritto alla giustizia, superando la lentezza dei procedimenti e non solo nel campo penale. Possono essere approvate rapidamente alcune misure urgenti per il processo civile, come il rito sommario, l'istituzione di un giudice di pace, l'istituzione di un giudice di pace, l'istituzione di un giudice di pace, l'istituzione di un giudice di pace.

carattere eccezionale della custodia cautelare.

Per le questioni impropriamente poste con referendum, i comunisti affermano che il cittadino debba essere risarcito dallo Stato per il danno subito a causa di errore giudiziario e che lo Stato possa poi rivalersi nei confronti di chi l'abbia causato per dolo o colpa grave.

Politica Internazionale

3) Nella politica internazionale s'impongono due esigenze: allontanare i rischi di guerra nel Mediterraneo; favorire intese concrete nei negoziati di Ginevra. Per quel che riguarda il Mediterraneo, si tratta di sviluppare un accordo di nuova vertice Reagan-Gorbaciov, innanzitutto nel senso di un'intesa per il graduale smantellamento dei missili a media gittata e per la sospensione da ambo le parti dei test nucleari. Un'iniziativa adeguata va sviluppata per sospendere la partecipazione italiana al programma americano di difesa strategica (Sd), già annunciata dal ministro Andreotti.



La crisi è a una svolta?

E così la Dc si convinse: «Adesso tocca a noi provare»

Il vertice di ieri mattina in direzione - Arriva Nicolazzi - Forlani scuro in volto

ROMA — «A Fanfani faremo le proposte che abbiamo già illustrato al capo dello Stato. Noi chiediamo un governo a direzione Dc. Ma non escludiamo una soluzione a guida socialista, che deve stare però in un cornice di stabilità e di certezze, anche di carattere temporale». Nicola Mancino, capogruppo democristiano a Palazzo Madama, varca il portone della sede di Piazza del Gesù, dove ha partecipato al vertice in vista dell'incontro pomeridiano della delegazione scudocrociata con il presidente del Senato.

La riunione, ieri, è durata un paio d'ore, da mezzogiorno. Quando esce dalla riunione, Forlani non è decisamente di ottimo umore. Adesso, trova nel documento socialista comunque «parti apprezzabili e altre un pochino generiche», comunque dice che «meriterebbe di essere ancora approfondito». Si infila nella macchina senza raccogliere le domande, anzi, esorta: «Non complichiamo la vita già difficile degli esploratori» (cioè di Fanfani).

Da una decina di minuti ha lasciato Piazza del Gesù un ospite che, in questi giorni, si è battuto con insistenza per un bel rinvio

La delegazione del Pci ha illustrato al presidente Fanfani un documento di 13 cartelle, che il nostro giornale pubblicherà integralmente sull'edizione di domani, contenente le linee essenziali della politica di fine legislatura. Il documento, preceduto da una premessa politica, è articolato in tre punti: 1) un piano per lo sviluppo e l'occupazione; 2) una nuova politica di diritti dei cittadini e delle istituzioni; 3) la politica internazionale. Eccone un'ampia sintesi.

Sviluppo e occupazione

1) L'Italia deve cogliere la «grande occasione» del crollo del prezzo del petrolio, della sensibile riduzione dei prezzi delle materie prime, della svalutazione del dollaro. È possibile elevare i tassi di crescita del prodotto interno lordo oltre il limite del 2-3 per cento, con un costo in termini di maggiori problemi nazionali a cominciare da quelli della disoccupazione, della ristrettezza della base produttiva, dell'emarginazione e del Mezzogiorno.

Per il bilancio dello Stato la condizione del suo risanamento è il rovesciamento di una linea che considera immutabile il peso delle rendite finanziarie, alimentate dagli alti tassi d'interesse, e intoccabile l'attuale sistema fiscale. Si tratta di adottare una politica di sviluppo che sia capace di perseguire congiuntamente e

coerentemente l'allargamento della base produttiva e dell'occupazione e il risanamento della finanza pubblica.

Per quel che riguarda l'occupazione, un piano non può passare per una riforma del mercato del lavoro e per la costruzione di un nuovo e più avanzato sistema di relazioni industriali. La proposta del Pci per avviare un piano per lo sviluppo e l'occupazione è fondata sul riequilibrio in cinque anni tra spese correnti e entrate correnti, sulla eliminazione, quindi, del disavanzo (compresi gli interessi) al netto di un programma selettivo di investimenti volti a creare le condizioni per l'allargamento della base occupazionale e produttiva e per qualificare le strutture civili e le risorse ambientali.

La prima condizione è che le spese correnti dello Stato e di tutto il settore pubblico non possono crescere più del tasso di inflazione. Le entrate correnti devono essere rivalutate sia a seguito della crescita del prodotto interno lordo, sia attraverso l'azione della platea dei prelievi fiscali alle rendite finanziarie, sia eliminando le ampie zone di evasione e di erosione delle imposte. Una moderna ed equa riforma fiscale è compatibile oggi con l'esigenza di non travalicare l'attuale livello della copertura delle spese correnti con le entrate correnti. Una tale riforma fiscale deve comporta-

re la revisione sostanziale dell'imposta sulle persone fisiche; l'introduzione di un sistema neutrale di tassazione dei redditi da capitale mobiliare e immobiliare e di una imposta ordinaria a bassissima aliquota sui ceti patrimoniali; la trasformazione dell'attuale sistema contributivo per passare dall'odierna «imposta sull'occupazione» ad un prelievo rapportato al mix valore aggiunto-monte salari.

Il Pci, inoltre, propone un grande programma di investimenti pubblici. Il Parlamento ha già in gran parte definito programmi organici (si devono ora attuare) nei settori delle ferrovie, trasporti urbani e suburbani, porti e aeroporti, navigazione, telecomunicazioni e infrastrutture.

Per le scelte energetiche un impegno particolare va posto nella preparazione e nello svolgimento della Conferenza nazionale secondo le decisioni

del Parlamento. I comunisti sollecitano, inoltre, la discussione e l'approvazione del disegno di legge costituzionale per la convocazione di un referendum consultivo e propositivo sulle scelte energetiche dell'Italia.

Diritti dei cittadini e istituzioni

2) Il potenziamento dei diritti dei cittadini deve accompagnarsi alle riforme istituzionali. Priorità assoluta spetta al diritto di informazione; riordino della Rai, nomina del consiglio di amministrazione, approvazione di una legge di disciplina del sistema radiotelevisivo fondata su chiare norme antimonopolistiche. Per i consumatori occorre costituire nuove forme di tutela anche non giurisdizionale: difensori civici e «carte dei diritti». Il diritto all'ambiente va tutelato anche attraverso

l'istituzione di un «difensore civico per l'ambiente». **IL PARLAMENTO** — Riconfermando l'opzione di fondo per il monocalamalismo e per la drastica riduzione del numero dei parlamentari, i comunisti sono disponibili a considerare proposte per differenziare i due rami del Parlamento in base a diverse funzioni e a diverse modalità di composizione. Nel sistema elettorale va mantenuto il criterio proporzionale ma, attraverso i collegi nominali, va superato il voto di preferenza.

Per il voto segreto, esistono anomalie che possono essere corrette. Per il doppio voto (fiducia-legge), il regolamento della Camera potrebbe accogliere il criterio vigente al Senato (di regola, voto palese salvo richiesta di scrutinio segreto presentata da un certo numero di parlamentari). Parallelamente dovrebbe essere modificata profondamente l'intera materia dei decreti

Radiografia della giustizia malata

E se nascesse un «movimento» per i diritti della gente?



Ciriaco De Mita

Giovanni Goria

ROMA — Guarda un po': in Italia c'è un tribunale che tutela il falco pecciatolo. Ma non c'è un movimento per il diritto alla giustizia. Eppure, sono in corso, tra cause penali, civili, amministrative, qualcosa come sei milioni di processi. E se tre o quattro persone in media sono interessate a ciascuno di essi, ora si può calcolare una totale tra 18 e 24 milioni di italiani che ha «guai con la giustizia». Diciamo: mezza Italia.

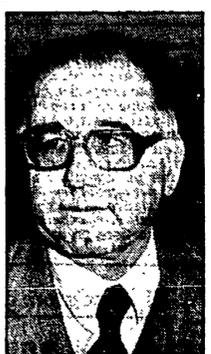
Quest'esempio provocatorio di «giustizia malata» è stato offerto ieri alla riflessione di un dibattito organizzato dal «Centro riforma dello Stato» con la collaborazione dei comunisti del Pci e dei gruppi parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente, presenti Alessandro Natta e Nide Jotti. Discussero, tra gli altri, il ministro della Giustizia, Leopoldo Elia, ex presidente della Corte costituzionale, il terribile ritardo nella giustizia rischia di vanificare l'articolo 24 della Costituzione. Inefficienza? Oppure una crisi programmatica, come è stata in realtà, secondo Rodotà e Galasso, che hanno insistito sulla «gestione politica» e l'insabbiamento di certe inchieste, e questi altri: «L'ipotesi di riforma», Stefano Rodotà; «Dopo Chernobyl ci siamo accorti che l'ecologia non è un lusso. Auspichiamo che non debba esserci una «Chernobyl della giustizia» per accorgersi della ricchezza quotidiana distrutta per l'inefficienza dell'amministrazione della giustizia». Leopoldo Elia, ex presi-



Aldo Tortorella



Giuliano Vassalli



Leopoldo Elia

Personalità di diversa estrazione a confronto al Centro riforma dello Stato Mezza Italia ha un processo in corso

ha sollecitato una stagione di nuova chiarezza interna tra le istituzioni e Adolfo Beria D'Argentina presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ha affermato l'impegno di rinnovamento — anche culturale e professionale — intrapreso dalla magistratura associata.

«Non toglie, però, che sia nel dibattito politico, sia nelle stesse piattaforme del movimento dei lavoratori, sia nei dibattiti parlamentari sulle «riforme», i problemi della giustizia vengano visti ancora sotto l'angolazione prevalente dei conflitti e degli eventuali riequilibri tra «poteri», anziché guardare alla giustizia come servizio. «Non basta uno scio-

qualsiasi riforma rischia di fallire se non si spazia via un ormai enorme retaggio.

«La situazione è gravissima», ha detto Elia che si vanta di aver defalcato di 200 pratiche il carico di 4.000 sentenze dell'Alta Corte. Ma è accaduto persino, che, per le sue lungaggini, la macchina della giustizia italiana sia stata messa sotto accusa esplicitamente e duramente in una specie di incidente giudiziario internazionale. Nel 1979 — l'episodio quasi inedito — ha ricordato Violante — due coniugi, uno italiano, l'altro tedesco iniziano due distinte cause di divorzio nei rispettivi paesi di origine. Il marito italiano vede puntualmente arrenarsi il processo, mentre in Germania i giudici, hanno sospeso il giudizio in fiducia di un'istanza di notifica da Roma. Quattro anni dopo, nessuna novità, e i giudici della Rfi si decidono a prender in mano la situazione ed emettono velocemente le loro sentenze in tutti e tre i gradi di giudizio scrivendo per di più nella motivazione parole di fuoco per la «notoria e motivata lungaggine italiana».

Ovviamente i motivi di riflessione non vengono soltanto dalle rassegne di giurisprudenza internazionale. Nel corso del convegno accorate denunce sono venute da avvocati e giudici: c'è una realtà drammatica sotto gli occhi di tutti. I Tribunali di Sicilia, Corti e 12 Tribunali soltanto in Lombardia. Martiniuzzi su questo tema ha dichiarato esplicitamente la resa: «L'assoluta mancanza di risorse, la rivolta se si tagliassero i rami secchi. Ma è meglio avere un ufficio che funziona a dieci passi, o uno che non funziona sotto casa?».

Vincenzo Vasile

I° TRIMESTRE 1986

	Trimestre precedente	Stesso trimestre del 1985
PRODOTTO INTERNO LORDO	-0,1	+2,2
Importazioni	+3,0	+7,1
Consumi interni	+0,3	+2,1
Investimenti fissi	+0,8	-2,9
Macchine	-1,6	-2,7
Costruzioni	-2,2	-2,6
Esportazioni	-0,8	+8,8

Fonte: ISTAT

ROMA — Prima che gli effetti della «bonanza» petrolifera si facessero sentire pienamente l'economia italiana attraversava una fase di stanchezza. I dati pubblicati dal presidente dell'Intermezzario economico del primo trimestre i quali mostrano senza possibilità di equivoco che la stagnazione dura dalla metà dello scorso anno. Il prodotto lordo in termini reali (e prendendo i dati destagionalizzati) è aumentato del 2,2% nel primo trimestre 1986 rispetto al primo trimestre del 1985, ma è disceso dello 0,1% rispetto al trimestre immediatamente precedente, cioè il quarto del 1985. Se prendiamo il ritmo di crescita trimestrale da un anno a questa parte, vediamo che il Pil ristagna nei primi mesi del 1985 poi cresce dell'1,4% dello 0,3% e dello 0,8%. Dunque la ripresa si è fermata a metà dell'85.

La ripresa si è fermata a metà '85

L'economia è stagnante dicono i dati Istat sui primi 3 mesi dell'86

coincidono. La molla dell'accumulazione non scatta più. È uno scenario tutt'altro che micidioso; al contrario, è deprimente: la ristrutturazione, perlomeno la sua onda di piena, volge al termine e con essa si spegne anche la vitalità dell'attività industriale non sostenuta da un adeguato andamento della domanda interna e di quella internazionale. A questo punto arriva la caduta dei prezzi petroliferi, cominciata nel febbraio, ma che ha fatto sentire i suoi primi effetti soprattutto nel secondo trimestre dell'anno. Con quali conseguenze? Sarebbe interessante, visto che siamo già in pieno luglio, conoscere gli andamenti del secondo trimestre; ma ciò è fuori della portata dell'Istat. Si possono mettere insieme gli spezzoni di informazione che, di volta in volta, sono stati forniti. Innanzitutto la conseguenza principale si è già verificata sulla bilancia con l'estero che torna in attivo. La discesa dei prezzi, sensibile nel primo trimestre dell'anno, si accentua nel secondo soprattutto per quelli all'ingrosso, mentre quelli al

consumo a giugno si sono fermati oltre la soglia del 6%. E la produzione industriale? In aprile l'indice Istat aveva fatto registrare un balzo notevole che aveva riportato l'indice allo stesso livello del 1980, a segnare la fine del lungo ciclo di crisi. Ma era viziato da un calendario con più giorni lavorativi. Indicatori diversi (come quelli basati sui consumi elettrici) dicono che aprile, maggio e giugno sono stati tre mesi di sostanziale stasi; a giugno, anzi, sarebbe avvenuta una piccola discesa. In ogni caso, il livello produttivo resta al di sotto di quello del 1980. Dunque, la «manna» petrolifera non si è ancora trasformata in espansione. L'interpretazione di questi dati è complessa. C'è chi parla di un ciclo di riduzione delle scorte che erano state accumulate in vista della svalutazione di primavera. Certo, le aspettative di tutti gli operatori sono mutate in meglio. Ma molto probabilmente dovremo ancora attendere prima di sapere quanti e quali benefici saranno diffusi sull'intera economia.

A Milano

Lucchini: un'oscura crisi di governo

MILANO — L'origine della crisi politica per tutti noi è oscura. Certo dimostra che molte delle regole del gioco politico non sono più in grado di sostenere le esigenze di governabilità e di democrazia delle moderne società industriali. Luigi Lucchini, presidente della Confindustria, ha scelto la tribuna dell'Assemblea annuale dell'Assolombarda per intervenire ancora una volta nel corso delle consultazioni per la formazione del governo. Questa volta non si limita a chiedere più «stabilità e lealtà fra i partners», dichiarandosi implicitamente contro il ricorso alle elezioni anticipate («il valore della stabilità mi pare sia stato confermato senza equivoci per ben tre volte dall'elettorato italiano»). Lucchini ha detto che «l'attuale sistema amministrativo del voto segreto ha dimostrato di diventare strumento surrettizio alla fiducia o elemento nel quale si scaricano le divergenze politiche dei gruppi». Di qui la necessità «di riflettere sul funzionamento delle istituzioni parlamentari alla ricerca di soluzioni capaci di coniugare al massimo di democrazia con il massimo di trasparenza e di efficienza decisionale». La coalizione di governo «deve guardare più in là dei ristretti giochi di potere».

«L'assoluta mancanza di risorse, la rivolta se si tagliassero i rami secchi. Ma è meglio avere un ufficio che funziona a dieci passi, o uno che non funziona sotto casa?».

giorno alle due. Doveva soppesare e giudicare il documento uscito la sera precedente dalla Direzione del Psi. La sensazione è che si sia «incassata» l'improvvisa caduta della polemica da Via del Corso, senza perciò rinunciare a pretendere da Craxi la firma sotto la clausola di un ravvicinato cambio a Palazzo Chigi.

«La situazione — insisteva ieri mattina Mancino — è fluida. Il documento socialista sembra scartare ipotesi di pentapartito non organico, ma in certi punti rivendica una continuità di governo che appare solo di carattere personale. Abbiamo notato anche osservazioni rilevanti, però non si riferiscono ai tempi brevi». È un commento molto cifrato, ma significa un sì solo a un governo Craxi-bis «a termine».

Arnaldo Forlani, alla richiesta di conferma, ridacchia sbirciando le nuvole del cielo romano e dice: «Ma forse Mancino parlava di tempi per quest'aria di temporale...». Il presidente dc era arrivato al summit di Piazza del Gesù, due ore prima, definendo «distensivo» e come «un atto di buona volontà» il documento socialista di lunedì sera. Mentre altri dirigenti, per esempio Virginio Rognoni, lo liquidavano così: «Ripropone le posizioni note del Psi: «Ho fatto bene per tre anni, posso continuare». È un documento funzionale al reinserimento di Craxi. Sembra da alcune indiscrezioni, che il capogruppo alla Camera si sia incamminato ieri verso la sede del partito con la convizione che, ormai, la Dc dovesse scendere direttamente in campo per l'incarico governativo. Uno dei vicepresidenti dei deputati dc, Gitti, lo dichiarava apertamente a Mon-

Marco Sappino

I sindacati autonomi hanno rinunciato alla guerriglia contro chi viaggia

Niente scioperi estivi nei trasporti

E tra dieci giorni il codice unico di disciplina sindacale

ROMA — Niente scioperi nei treni, niente scioperi nei traghetti: messi alle strette i sindacati autonomi hanno rinunciato alla guerriglia contro i viaggiatori. L'operazione «estate tranquilla» (almeno per chi viaggia) sembra andata in porto. A mezzogiorno di ieri i non confederali hanno accettato. Minacciavano di fermare i treni per quattro notti consecutive a partire da domenica e di far andare a singhiozzo navi ed aerei pubblici e privati sempre da domenica e da lunedì fino a quando l'agitazione era stata indetta a tempo indeterminato. Alle 12 i dirigenti della Fisafs, della Fisat e della Federmar Cisl sono usciti dall'ufficio di Signorile alzando bandiera bianca.

Erano entrati più di un'ora prima e il colloquio è stato molto tempestoso. Così si sono «conquistati» il diritto di sedersi allo stesso tavolo dei confederali, delle aziende di trasporto e del ministro per discutere del futuro codice unico di autoregolamentazione degli scioperi. Perché Cgil, Cisl e Uil erano stati espliciti: o i sindacati autonomi rinunciano alla sfilza di agitazioni che metterebbe il sistema dei trasporti in ginocchio per mezza estate o noi ce ne andiamo subito e non accettiamo di trattare di autodisciplina sindacale con loro. Pizzinato e Benvenuto hanno detto questo a Signorile in una riunione di pochi minuti che ha preceduto l'incontro burrascoso con gli autonomi.

A quel punto Fisafs e collegati non avevano molte vie d'uscita. Imboccavano quella dell'incontro a testa bassa nell'isolamento generale e rinunciavano all'occasione «storica» di trovarsi ad un tavolo di trattativa unico con i confederali o revocavano le agitazioni e si aprivano un percorso di confronto serio. Hanno scelto questa seconda opportunità.

Così è partita la trattativa per la redazione di un nuovo codice unico di autoregolamentazione degli scioperi. Non ci vorrà molto perché le future regole vedano la luce: i tempi indicati dal ministro e accettati dalle parti sono stringenti. Oggi si insedia una commissione tecnica che avrà il compito di buttare giù una bozza di ipotesi di autodisciplina che entro la settimana sarà sottoposta agli stati maggiori dei sindacati, delle aziende e del ministro dei Trasporti. Breve esame, breve discussione e entro la fine della settimana prossima il nuovo codice dovrebbe essere pronto ad entrare in vigore.

È evidente che tanta tempestività (sempre ammesso che qualcuno non ci ripensi e si metta a puntare i rischi), sarà possibile raggiungendola scegliendo alcuni punti di intesa im-

Ieri il primo incontro con Signorile per varare la nuova autoregolamentazione degli scioperi Pizzinato: estendiamo l'iniziativa a tutti i servizi pubblici

mediati e possibili e lasciando ad un secondo momento quelli più controversi, come ad esempio l'estensione *erga omnes*, per legge, delle regole. L'importante, però, è che si stabiliscano — hanno sottolineato tutti gli intervenuti alla trattativa — norme univoche e chiare e che alla gente si dia subito la certezza che può mettersi in viaggio senza rischiare l'esaurimento nervoso da blocco dei trasporti. I dirigenti dei sindacati autonomi hanno cercato di far passare il principio che trattare ad uno stesso tavolo per l'autoregolamentazione voleva automaticamente dire trattativa unica anche per i contratti. Ma la proposta non ha trovato ascolto e gli stessi autonomi non hanno insistito.

La loro vertenza nelle ferrovie per mobilità, piante organiche e incentivi rimane aperta, ma non sarà più appoggiata dalla raffica di scioperi estivi. Che non ci sia bisogno, del resto, di agitazioni nei momenti caldi l'hanno dimostrato ampiamente i confederali i quali hanno raggiunto proprio in questi giorni messaggi molto importanti (trasporto aereo, autotrasporti) e partiti con loro per la tregua estiva nei collegamenti aerei e marittimi con le isole. Lo hanno ricordato Pizzinato, Benvenuto e Trucchi (segreteria Cisl) nei loro interventi alla trattativa di ieri.

Come sarà il nuovo codice di autoregolamentazione? L'obiettivo immediato di tutti è intanto quello dell'unificazione delle regole e dei periodi «bianchi», cioè quelli con divieto di sciopero, tenendo conto delle novità per quanto riguarda le

festività (la Befana, ad esempio) e le abitudini degli italiani negli spostamenti estivi. L'intenzione è di individuare blocchi di tregua per dare agli utenti punti precisi di riferimento e maggiori certezze. Ma l'autoregolamentazione deve valere anche per le aziende, ovviamente. Pizzinato ha ricordato che se quest'estate i trasporti (soprattutto quelli aerei) hanno sofferto è stato in buona misura per responsabilità delle controparti (in quel caso l'Alitalia) che hanno assunto atteggiamenti al limite della provocazione plateale.

Quali sono gli impegni che le aziende intendono includere nel futuro codice? Per l'intersindacato ha parlato Agostino Paoli, ma non ha dato lumi sul comportamento che l'organizzazione intenderebbe assumere, si è limitato a dire che i sindacati, secondo lui, dovrebbero fare. Pizzinato ha avanzato una proposta: le parti potrebbero concordare, intanto, che i contratti di tutti i settori di un unico tipo di trasporto (quello aereo, quello marittimo...) scadano contemporaneamente e che contemporaneamente vengano rinnovati. Prendiamo i voli: si eviterebbe, ad esempio, che chiusa la vertenza dei piloti si apra quella dei controllori e chiusa anche questa parte quella del personale di terra... Ma anche i tempi delle vertenze potrebbero essere razionalizzati, ha detto il segretario Cgil. Le piattaforme rivendicative potrebbero essere presentate tre mesi prima della scadenza del contratto e in questi tre mesi si dovrebbe trattare. Se alla fine non si trova un accordo si fa intervenire un «arbitro» esterno (anche il ministro dei Trasporti) e si rendono pubblici i termini dello sciopero e le posizioni delle parti perché tutti possano giudicare.

I sindacati confederali puntano ad estendere anche ad altri servizi un codice di autodisciplina sindacale anche sottoponendolo all'esame dei lavoratori con un referendum. Già nei trasporti si pone un primo problema: le nuove norme varranno anche per quelle aziende che di trasporto non sono ma che lavorano nei trasporti (ad esempio, i distributori di carburante, i vigili del fuoco, le dogane...)? Non è solo una questione teorica. Già ora sulla regolarità dei voli pesa il fantasma di un possibile sciopero dei pompieri. Il contratto è scaduto addirittura nell'80. Qualche giorno fa il ministro della Funzione pubblica ha sfilato un comunicato in cui diceva che avrebbe risolto la faccenda e precisava l'entità degli aumenti salariali. È intervenuto il ministro del Tesoro e ha bloccato tutto. E la tensione è salita.

Daniele Martini

Una lettera sulla festa Fgci

Cara Unità, anche tu indifferente

Riceviamo e pubblichiamo: Peccato. «Bucare» quasi completamente un fatto come la Festa nazionale della Fgci sull'Africa, che si sta svolgendo in questi giorni a Napoli, è un vero peccato; per tutti i giornali, e per «l'Unità» in particolare. I compagni che stanno lavorando alla Festa, che l'hanno voluta, pensata, costruita, in mezzo a mille difficoltà, ma con indubbio entusiasmo ed intelligenza, sono giustamente fieri. E anche dispiaciuti. Dispiaciuti, sì, e preoccupati; allora è proprio vero che la politica, quella che riguarda l'individuo, la società, i popoli, non «si vede», non fa notizia?

Allora è proprio vero che il razzismo, la fame, il sottosviluppo — e tutto il resto che stiamo affrontando nella Festa — viene messo quando va bene in fondo alla pagina, dominata invece dalle sciocche manfrine della crisi di governo? Di questo si date notizia e abbondantemente, quasi fino alla nausea: Nicolazzi è evidentemente più interessante dell'Anc (l'African national congress) o del Fronte Polisario. È strano. Certo conosciamo bene le regole dell'informazione, le regole che sarebbe meglio cambiare, ma che sono quelle che purtroppo vigono per i più importanti giornali.

Ma sappiamo anche — e vorremmo continuare a crederlo — che «l'Unità» si sforza di essere un'altra cosa, di parlare di problemi reali, della società, della sinistra. E allora perché questo silenzio? Perché il silenzio del servizio politico, degli esteri, del «C»? Perché non avete pensato a mandare un inviato? Perché non avete pensato di «costruire» la notizia? Eppure, qui a Napoli, in questi giorni ce ne sono di cose interessanti, dalla politica alla musica, dalla cultura al cinema. Quante volte, quando la Fgci vi chiede di «seguire» qualcosa ci sentiamo rispondere: «servono i fatti? Giusto. Ma non è un «fatto» che centomila persone, in maggioranza giovani, siano presenti alla Festa? A noi pare un fatto politico di straordinaria rilevanza. Non è un «fatto» avere a Napoli oltre 30 delegazioni africane che ci spiegano cosa succede lì, in quella parte del mondo, vero crogiuolo di contraddizioni, di drammi, di angosce, di speranze? E non è un «fatto» — per la sinistra, per il Pci — che la Fgci torna a fare una Festa nazionale dopo diversi anni? Non ho bisogno di continuare.

L'ultima cosa. Questa Festa si svolge a Napoli. La Napoli di questi giorni, la Villa comunale, la nostra «Napoli» è ben altro da quella squallida e opaca offerta di pentapartito. Non era anche tutto questo un buon materiale di lavoro, di ricerca, per un giornale come «l'Unità»? Si tratta di scelte giornalistiche? Ci parrebbero miopi. Di scelte politiche? Ci sembrerebbero gravi e assurde. Conosciamo i problemi de «l'Unità»: un giornale che non riesce a seguire «Africa» evidentemente ne ha tanti. Discutiamone pure. Ma una preoccupazione tutta politica rimane: che il nostro giornale diventi piano piano come gli altri. È una preoccupazione che, in questi per altro bellissimi giorni di Napoli, si è in noi rafforzata.

ANDREA COZZOLINO
(Segretario della Fgci di Napoli)



Utile scambio di opinioni diverse fra i leader di Francia e Urss

Disarmo, Chernobyl, diritti umani Mitterrand e Gorbaciov a tu per tu

Dal nostro corrispondente MOSCA — Oltre cinque ore di colloqui in due giorni tra Mikhail Gorbaciov e il presidente francese Mitterrand. Due ore e mezzo lunedì pomeriggio, altre tre ore circa ieri mattina, prima che Mitterrand incontrasse Andrej Gromiko, in un clima che i francesi hanno definito «eccellente» e il portavoce sovietico come «caratterizzato da una atmosfera di franchezza e di reciproca comprensione». Ma del contenuto concreto dei colloqui, salvo i titoli, degli argomenti affrontati, ben poco si è saputo. Sia il portavoce sovietico, Gherasimov, sia la portavoce di parte francese, Michelle Gurdreuil-Masandier, sono trincerati dietro il carattere «confidenziale riservato» degli incontri per eludere le domande dei giornalisti nel corso di due briefing separati che si tengono

quotidianamente al centro stampa e all'Hotel Rossija. Tuttavia sia la durata del dialogo (oggi è previsto un terzo incontro tra i due leader) sia il clima che trapassa, indicano una discussione serrata e positiva in cui sono stati affrontati numerosi argomenti, non solo i temi del disarmo e del rapporto Est-Ovest, ma anche la tragedia di Chernobyl e i problemi dell'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi civili. La portavoce del presidente ha detto che Mitterrand «non è venuto per fare il mediatore», anche se, subito dopo, si è in parte smentita affermando che egli «sta cercando di spiegare alle ragioni dell'atteggiamento francese che Parigi mantiene le distanze» sia dall'interpretazione metafisica dell'iniziativa di difesa strategica che si respira a Washington sia dalla

Entrambi sono favorevoli al vertice con Reagan Uguali pressioni di Parigi sulle due superpotenze Il nodo della «force de frappe» Oggi si vedono per la terza volta

«scarsa concretezza in tema di controlli» che finora sarebbe stata dimostrata dal Cremlino. Il portavoce sovietico ha detto, dal canto suo, che Mitterrand «non ha portato messaggi di Reagan», e in tema di vertice, si è limitato a dire che «l'Urss è favorevole a che si tenga, la Francia anche, ma finora non c'è un'atmosfera sufficiente perché esso possa condurre a risultati». L'attenzione degli osservatori è quindi ancora concentrata sull'analisi dei brividi che i due leader si sono scambiati lunedì sera nel corso del pranzo solenne al Cremlino, nella storica sala del palazzo sfaccettato. Due discorsi che, nonostante il loro carattere esplicito e, spesso, non formale, hanno dato l'impressione di un vero e proprio dialogo pubblico senza asprezze, pur da posizioni

diverse, sia sui temi del disarmo che su quelli dei diritti umani. Gorbaciov (del suo discorso abbiamo riferito ieri) ha riproposto la piattaforma distensiva che si è venuta dipanando nell'anno che si è lasciato alle spalle come segretario generale del Pcus, mettendo in primo piano l'Europa e concentrando l'attenzione sulla proposta del Patto di Varsavia di riduzione delle forze e delle armi convenzionali in Europa. È un terreno sul quale Parigi si mostra particolarmente sensibile. Anzi è uno degli argomenti principali a sostegno della necessità della «force de frappe» nucleare contro la superiorità dell'Est in campo convenzionale. E infatti, Mitterrand ha detto che l'«orientamento sovietico» corrisponde a una «preoccupazione» della Francia. Mosca afferma il proprio «diritto a sperare



ora in una risposta positiva dell'Occidente, nel momento in cui proclama la propria disponibilità a ridurre laddove dispone di una certa superiorità, in cambio di un equilibrio generale da raggiungere tenendo conto dei terreni su cui l'Occidente è a sua volta superiore. Ma per il resto il presidente francese ha ripetuto la tesi di sempre: la Francia «non consentirà a nessuno di decidere in sua vece il livello della propria forza», e difendendo «l'indipendenza della propria difesa», non ridurrà i propri armamenti nucleari «finché le grandi potenze non avranno raggiunto risultati significativi nel campo della riduzione degli armamenti».

Si intravede qui l'ambizione di Mitterrand di esercitare una pressione eguale su Usa e Urss perché superino lo stallo di Ginevra. Una pressione che Mosca accoglie probabilmente con maggior favore di Washington. Ma Mitterrand non è solo, in questione dei diritti umani. Ha messo le mani avanti dicendo di non voler attentare alla sovranità degli altri, ma ha detto che «il diritto non ha frontiere» quando si tratta «della libertà di vivere, di pensare, di andare e di venire»; questioni che «riguardano tanto la libertà individuali quanto i diritti collettivi». E Gorbaciov non ha eluso la questione dei diritti umani, ma ha parlato di cooperazione internazionale sui temi umanitari, aggiungendo poi: «Non si tratta di parole. Siamo alla ricerca di soluzioni pratiche in questo campo». La «Pravda» ha pubblicato ieri tutto lo scambio di battute, parola per parola.

Giulietto Chiesa

Wiesenthal: è certo solo che Waldheim ha mentito

Affollata ed animata conferenza del «cacciatore di nazisti» a Milano - Accuse di «isterismo» ai dirigenti attuali del Congresso mondiale ebraico «Non ci sono dimostrazioni di una responsabilità del neopresidente in crimini di guerra» - Proposta una commissione di storici di sette paesi

MILANO — «Nelle università americane la gente mi guarda attento», dice il presidente del «cacciatore di nazisti» Edgar Bronfman, «chiede perché lo sto proteggendo». Ma lo non sto difendendo il mio stile di lavoro». Settantasette anni, quarant'anni e mezzo nei campi di concentramento, quaranta anni di caccia senza tregua ai criminali nazisti: Simon Wiesenthal conserva sempre un'aura leggendaria, anche ora che siede tranquillamente in visita nella sala del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano, tra tazzine di caffè e scaffali ricomposti. Lo sguardo, indagatore negli occhi un po' accecati dalla luce, mostra segni di stanchezza, e parla senza arrestarsi e senza mai smarrirsi nell'incalzare di date e ricordi. La voce è appena incedente, ma quarant'anni di venerazione ed osanna, ora Wiesenthal si trova al centro di furiose polemiche, scatenate in parte dal mondo ebraico. Lo accusano di aver mantenuto un atteggiamento ambiguo sul caso Waldheim, di aver in qualche modo coperto i misfatti di un criminale nazista: di aver abdicato alla giustizia, dopo quaranta anni di furore, per motivi politici, per odio ai socialisti austriaci e per affinità elettive con il partito cristiano sociale.

Ma di fronte ai colleghi del Centro di documentazione lontano dalla folla dei giornalisti che l'ha seguito in questa sua visita italiana, Wiesenthal rivendica la correttezza dei suoi metodi, e lancia pesanti accuse di mancanza di serietà e di irresponsabilità al Congresso mondiale ebraico «che ora in pratica è guidato da due giovani portati perché il presidente (Edgar Bronfman, ndr) è un uomo molto ricco, sempre impegnato nei suoi affari, e ha poco tempo...». Il Congresso mondiale ebraico, secondo Wiesenthal, ha commesso un clamoroso errore: «Prima hanno fatto una conferenza stampa contro Waldheim, poi si sono messi a cercare le prove. Anche adesso, ogni settimana annunciano di aver trovato qualche documento per incrociarlo. Ma è ovvio che si trovano tanti documenti: Waldheim faceva parte dei servizi di informazione e di letto preside arrivavano sul suo tavolo dei rapporti dalla regione dei Balcani. Quindi ci sono in circolazione un sacco di fogli e documenti. Waldheim è un opportunist, che come tantissimi altri ha tentato di salvarsi, ma prenderlo come simbolo del nazismo sarebbe un errore...».

Così, nell'intimità di una visita di lavoro Wiesenthal ha esposto il suo parere su una questione che forse per timore reverenziale nei suoi confronti non è stata toccata, se non del tutto marginalmente nel corso dell'incontro pubblico che ufficialmente lo ha condotto a Milano. Wiesenthal infatti era stato invitato ad intervenire al dibattito che si è tenuto al Circolo De Amici sul tema «Fascismo, razzismo ed antisemitismo in Europa: tristi ricordi e pericoli attuali», e che ha accompagnato la presentazione di una relazione della «Commissione d'inchiesta del Parlamento europeo sulla recrudescenza

del razzismo e del fascismo», presieduta dal laburista Glyn For. Il dibattito si preannunciava interessante, dati anche i risultati inquietanti denunciati nel dossier, dalle cui pagine emerge una Europa abitata non solo dalla figura sinistra dello xenofobo («Un sondaggio effettuato a Manchester, la mia città — ha detto Ford — ha rivelato che il 19% della popolazione si riconosce come razzista») ma anche dal più pericoloso e comune fantasma dello «filosofismo». La discussione invece è stata mutilata dall'impazienza della folla, che

ha inibito e interrotto gli oratori gridando «Bastat Vostra» e «Bastat Vostra». Se il pregio è toccato al povero Musatti, cui un invasato ha gridato «Non fate parlare questo caso», non a caso i mazzini hanno troncato le parole del parlamentare europeo comunista Giorgio Rossetti: «Da noi manca una lettura del fenomeno fascista e razzista, manca lo sforzo di interpretazione». E almeno per quel che riguardava la platea aveva proprio ragione...

Marina Morpurgo

Il neoletto giura e denuncia i crimini dell'antisemitismo

VIENNA — Kurt Waldheim è da ieri ufficialmente il sesto presidente della Repubblica austriaca. Dopo aver pronunciato davanti alle Camere riunite il giuramento di legge: «Giuro che rispetterò lealmente la Costituzione e tutte le leggi della Repubblica e svolgerò il mio mandato al meglio della mia capacità e coscienza». Con chiaro riferimento alle polemiche che hanno accompagnato la sua elezione — per la sua presunta corresponsabilità in crimini di guerra nazisti — l'ex segretario generale dell'Onu ha dichiarato in tutto il suo discorso di investitura di considerarsi «il presidente di tutti gli austriaci ed ha esplicitamente denunciato l'antisemitismo come «un marchio particolarmente orribile sulla nostra epoca». «Il mal più giurato sulle rovine della seconda guerra mondiale dagli austriaci — ha detto Waldheim — si riferiva, e si riferisce oggi, non solo agli orrori dell'olocausto ma anche alla spaventosa struttura mentale che lo provocò, l'antisemitismo. Deve essere perciò una nostra intenzione che quotidianamente si rinnova quella di considerare e trattare ciascuno



VIENNA — Waldheim durante la cerimonia di insediamento

La critica è accolta, qualche argomento no

La sostanza della critica è accettata. Avevamo parlato della Festa della Fgci, ma senza dubbio sottovalutammo l'importanza. La lettera è arrivata ieri quando già l'inviato dell'Unità era a Napoli e il suo pezzo impaginato in prima pagina. Ci eravamo accorti dell'errore, e provveduto, in ritardo. Errore, in rapporto alla novità e all'interesse del «fatto», di una festa «Africa», organizzata da una Fgci in ripresa, caratterizzata da tante significative presenze e soprattutto dalla partecipazione di migliaia e migliaia di giovani. Tutta la stampa ha sottovalutato l'evento, ed una parte di essa evidentemente vi è, per ragioni politiche e culturali, assolutamente insensibile e disinteressata.

«L'Unità», è vero, non può assolutamente condividere una tale insensibilità e disinteresse, non per tutti ma per una parte dei motivi che dice Cozzolino. Non perché i fatti reali a cui guarda siano assolutamente diversi da quelli cui altri giornali possono guardare, o perché deve «costruire» la notizia, ma esattamente perché — come confermano tutte le testimonianze — a Napoli, in questi giorni, ce ne sono di cose interessanti, dalla politica alla musica, dalla cultura al cinema. Cose che devono certamente interessare in particolare questo giornale.

«L'Unità», è vero, non può assolutamente condividere una tale insensibilità e disinteresse, non per tutti ma per una parte dei motivi che dice Cozzolino. Non perché i fatti reali a cui guarda siano assolutamente diversi da quelli cui altri giornali possono guardare, o perché deve «costruire» la notizia, ma esattamente perché — come confermano tutte le testimonianze — a Napoli, in questi giorni, ce ne sono di cose interessanti, dalla politica alla musica, dalla cultura al cinema. Cose che devono certamente interessare in particolare questo giornale.

America Latina Giovanni Paolo II e il paese della violenza

A distanza di diciott'anni un Papa nuovamente si è chinato e ha baciato la terra del Chilcheas invocando la pace, la riconciliazione nazionale e l'unità davanti al Sagrado Corazón, patrono di Colombia. A chiunque verrebbe da supporre che tra la visita di Paolo VI nel 1968 a quella di Giovanni Paolo II nel drammatico 1986, le condizioni siano mutate o, per lo meno, migliorate. In un'epoca remota un altro Papa giunse a Macondo per presenziare ai funerali della Mamá Grande e la situazione generale era identica al lontanissimo 1492, quando il genovese Colombo compiva analoghi gesti reggendo la spada in una mano e la croce nell'altra. Eravamo solo agli inizi di un travaglio che si è andato perpetuando fino ai nostri giorni in cui sostanzialmente niente è cambiato nonostante che «libertà e ordine» — secondo il motto patrio — ci abbiano dotati di satelliti, tecnologia e tanti oggetti necessari all'«inno» della «civilizzazione contemporanea». Niente è cambiato.

Il paese permane in costante stato d'assedio dal 1948 e i mali ende-

mi della violenza e della repressione si sono andati sempre più accentuando come purtroppo testimoniano il recente massacro del Palazzo di giustizia di Bogotá con i suoi 94 morti di cui è diretto responsabile l'esercito regolare, gli oltre 2.500 assassinii commessi dal Mas (i nostri squadroni della morte) da tre anni a questa parte, le innumerevoli guerre civili e gli ultimi 56 anni di guerriglia ininterrotta. Si aggiunga che l'economia è sull'orlo della bancarotta, lo sviluppo industriale è stagnante, la corruzione delle classi dirigenti si fa sempre più diffusa, l'emarginazione delle minoranze etniche sempre più esasperata, la fame, la disoccupazione, la mancanza di servizi igienico-sanitari e l'analfabetismo crescono vertiginosamente e dalla Colombia il paese da cui emigrano circa centomila persone l'anno spinte dalle necessità della sopravvivenza.

Fra un mese e mezzo questo ricco paese impoverito assisterà al cambio di governo e vedrà un presidente liberale sostituire l'attuale conservatore nello sbandierare i

vessilli del cambiamento e della giustizia rinnovando la farsa istituzionale allestita dal 1957.

In questa vigilia è arrivato il Papa nel suo sesto e più lungo viaggio finora compiuto in un paese latino-americano per parlare a ventotto milioni di colombiani (costituiscono il quarto paese latino-americano) compresa la classe dirigente avida di ricchezza e responsabile di vergognosi peccati, quando non del commercio della droga. Per sei giorni consecutivi hanno ascoltato più di trenta discorsi vertenti sui temi della teologia della liberazione, del destino storico delle classi oppresse che si manterranno tali, del debito estero, della necessità di non lottare per la liberazione e l'antimperialismo, della sottomissione e della pace in un paese, il mio, dove — insisto — la violenza e la brutalità sono egemoniche, lo sfruttamento non ha fine e la dipendenza economica dall'estero si fa ogni giorno più gravosa.

Nel momento in cui, sotto la pressione dei militari, si rompe la legge che vedeva impegnati il presidente Betancur in prima persona, alcuni settori democratici e le forze della guerriglia (non dei terroristi) nella ricerca di una soluzione allo scontro armato, momento di deposizione delle armi e di tentativi di reintegrazione alla vita civile, Giovanni Paolo II ha scelto la Colombia come tribuna da cui perorare una politica ogni giorno meglio delineata, almeno per quanto concerne il Terzo mondo: per «volontà divina» la carità e l'amore fra gli uomini devono prevalere sull'odio, poco importa se questo sia il risultato di una situazione in cui più del 95 per cento della popolazione è sfruttata da una ridottissima minoranza. Questo viaggio ha dimostrato ancora una volta l'oculatazza di Giovanni Paolo II nella scelta del luogo in cui riproporre il suo messaggio di «pace e speranza»

e la chiarezza della sua posizione nell'accettare il dialogo soltanto con le classi dirigenti, sebbene siano le grandi masse a partecipare ai riti religiosi, oltrepassando i problemi autentici che si trasciano da sempre; demagogia della parola che convulsa lo sfruttamento e la miseria.

Molti potranno tacermi di iperbolismo nelle mie considerazioni, ma intendo sottolineare come la Colombia, paese detramatizzato, viva una democrazia di cartapesta nella quale le istituzioni sono inerti, le forze militari impugnano il controllo e la Chiesa continua a svolgere un ruolo determinante nel suo destino. Va però anche tenuto presente che la Chiesa è divisa in settori dei quali il più rilevante in qualità e quantità è schierato con i poveri. Data l'egemonia del pensiero cattolico, non appare gratuito che Papa Wojtyła abbia ritenuto opportuno richiamare all'ordine quel gruppo di «discorsi» (ne sono esempio Camillo Torres e Domingo Lain) che appoggia la lotta popolare logica e motivata, per consolidare la politica reazionaria condotta dall'alleanza di possidenti terrieri, industriali e mafiosi con l'ala più conservatrice e retrograda della Chiesa stessa. E neppure appare gratuito che nel momento in cui la democrazia latino-americana zoppica a causa del debito estero, in cui in Perù si compie un massacro senza precedenti, in cui in Messico — finita la festa del Mundial — ci si toglie la maschera per affrontare un destino incerto ma gli uomini devono prevalere sull'odio, poco importa se questo sia il risultato di una lotta tragica contro il gorilla Pinochet, il Papa pronuncii la sua arringa dall'«interno» rifiutando il dialogo con coloro che veramente si impegnano a fare della Colombia un paese libero e perseguono un'America libera, autonoma e autenticamente democratica.

Karol Wojtyła è stato in Colombia, ha baciato le fronti di bambini scelti per l'occasione, ha stretto le mani del «popolo» operaio e contadino, ha sfiorato le guance delle reginette di bellezza, è entrato nella Real Ciudad di Santa Fé di Bogotá in «gruppo a un asinello», ha ricevuto mazzi di fiori esultanti, è stato circondato da ventina di migliaia di persone durante la celebrazione del rito eucaristico; ma sei giorni e mezzo d'euforia non servono a scacciare i problemi veri che non si risolvono né con sorrisi e benedizioni né — ben sappiamo — con preghiere.

Il male endemico chiamato «violenza» che affligge dall'inizio della nostra giovane storia potrà essere estrappo unicamente attraverso l'azione, l'esecuzione di direttori politici-economici equanimi. La Colombia non è soltanto il paese del caffè, degli smeraldi e della droga, o il paese di cui occasionalmente si parla a causa del calata di naturali o genocidi politici, la Colombia è anche il paese di gente laboriosa in epoca di pace e combattiva in epoca di guerra, il paese che produce a basso costo «cervelli» poi assorbiti dal mercato internazionale. La Colombia è un paese di cui gli abitanti sono di quindici anni e il suo potenziale economico viene fagocitato dalle multinazionali, è anche un paese che produce cultura, ricchezza e vitalità. E il paese in cui si sta sviluppando la violenza e che Papa Wojtyła ha cercato di redimere con la sua demagogia poliglotta mentre lo percuoteva da Sud a Nord, da Oriente a Occidente, invocando la Madonna Negra, «Chilcheas», il «patrono nazionale». Quale?, ci chiediamo.

Fabio Rodriguez Amaya
scrittore e pittore colombiano

LETTERE ALL'UNITÀ

Quando i contributi volontari sono l'unica possibilità previdenziale

Signor direttore,

dopo più di dieci anni di dirigenza, nel 1978 ho proseguito i versamenti dei contributi all'Inpdai su base volontaria, per aver iniziato un'attività di lavoro autonomo.

Nel 1979, a fronte di un contributo annuale di lire 3.620.000, la detrazione ammessa nel 740 era di lire 2.000.000 (55%). Attualmente, a fronte di un contributo annuale di lire 9.630.000, la detrazione ammessa è di lire 2.500.000 (26%).

Da anni sento parlare di giustizia fiscale e di eliminazione del *fiscal drag*, ma questo è un esempio lampante di fatti contrari alle dichiarazioni verbali.

Ritengo che i contributi volontari all'Inpdai e all'Inps non possono essere considerati alla stregua di una qualsiasi assicurazione privata sulla vita, essendo per me e per moltissimi altri nelle mie condizioni l'unica forma di previdenza esistente.

In base a quale principio i contributi all'Inpdai e all'Inps versati dai dirigenti in servizio e dalle aziende datrici di lavoro, per la parte di loro competenza, sono detratti interamente, rispettivamente dai redditi annuali per i primi e dai costi aziendali per le seconde, mentre per gli ex-dirigenti (o altri lavoratori) che versano volontariamente il totale, ciò non avviene?

dr. GENNARO APREA
(Rodano - Milano)

do i problemi democraticamente, con coscienza civile, senza criminalizzare nessuno. Questa affermazione viene da un Sottufficiale con oltre vent'anni di servizio, che da vent'anni lotta contro i soprusi di chiunque nei confronti di chiunque, che da vent'anni lotta per la democrazia nelle Forze Armate con tutte le sue energie e, fino a poco tempo fa, con un certo rischio personale.

Chi non crede alle mie affermazioni venga a trovarmi; gli farò conoscere tantissimi Sottufficiali che non hanno niente a che vedere con quelli descritti nell'articolo della *Nazione*.

maresciallo capo GIUSEPPE TESTI
(Pistoia)

Per moralizzare: più autonomia all'apparato burocratico degli enti locali

Cara Unità,

abbiamo sempre dato grande importanza alla gestione onesta e trasparente della cosa pubblica, ritenendo la questione morale decisiva per il cambiamento del Paese.

È molto diffuso nella coscienza della gente un bisogno di pulizia, di moralità: dare voce a questa esigenza è nostro preciso dovere.

D'altra parte gli episodi di corruzione (che si verificano con insistenza tanto al Nord quanto al Sud) rappresentano un grave pericolo per la democrazia, in quanto generano sfiducia, rassegnazione, a volte un senso di rabbia.

Credo anch'io che per prevenire gli scandali occorra una maggiore partecipazione democratica. Ma quando il controllo democratico non basta, possiamo affidarci semplicemente alla coscienza degli amministratori?

Ritengo, pertanto, che servano regole nuove e rigorose, le quali stabiliscano compiti e funzioni degli organi istituzionali ed assicurino trasparenza e possibilità di controllo.

La separazione dei ruoli nella vita degli enti locali (quello politico e di direzione ai partiti, quello gestionale all'apparato burocratico) può restituire ai partiti il loro fondamentale ruolo di orientamento e di formazione della volontà popolare, agli uffici può fare acquisire più autonomia e professionalità.

ARCANGELO VASTANO
Consigliere comunale di Capodrise (Caserta)

«Ma molte volte mi trovo in imbarazzo...»

Caro direttore,

ti scrivo dopo aver letto il tuo articolo «Questo giornale cambierà» di domenica 8 giugno.

Lavoro all'Alfasud di Pomigliano e ricordo alcuni compagni ora purtroppo scomparsi, che anche tu avevi conosciuto, che mi hanno insegnato a diffondere l'Unità dal lontano 1955 e che mi hanno lasciato tale eredità, di cui sono tanto fiero perché sono sempre più convinto che solo con l'Unità si possono far camminare tra la gente le idee di Gramsci, di Togliatti, di Berlinguer.

Ma molte volte, nel diffondere l'Unità in fabbrica e alla domenica, ora mi trovo in imbarazzo perché non c'è più la pagina di cronaca napoletana.

Io stesso, che non posso vivere senza l'Unità che tanto mi ha dato, se voglio sapere giorno per giorno come vanno le trattative per il Comune di Napoli, devo rivolgermi altrove.

Facciamo uno sforzo tutti insieme perché ritorni la pagina della cronaca locale!

ANTONIO AURIEMMA
(Pomigliano - Napoli)

«Si viene già istruiti su come rispondere...»

Signor direttore,

da diversi anni lavoro come cameriere di sala in ristoranti ed alberghi qui in Riviera e non mi è mai stato possibile fare solo l'orario previsto dal contratto di lavoro nazionale: ne faccio in genere da 9 a 12 giornalieri.

Siccome poi qui in Riviera in genere è un lavoro stagionale, alla fine del rapporto di lavoro non ti danno la liquidazione che ti spetta.

Secondo un mio punto di vista, manca da parte dell'Ispettorato del Lavoro un controllo più accurato: nell'eventualità che arrivi l'Ispettore del Lavoro, si viene già istruiti su come bisogna rispondere se si vuole mantenere il posto. E le domande vengono fatte davanti al datore di lavoro: si può capire l'imbarazzo dell'interrogato.

Se uno si vuole rivolgere ai sindacati, andrebbe bene; ma la prassi è lunga per avere i soldi. E in più diventa un problema per il prossimo posto di lavoro, perché il futuro datore di lavoro vorrà sapere dove lavoravi prima; e siccome nell'ambiente si conoscono tutti, il futuro datore di lavoro chiederà informazioni al precedente; e il giudizio del vecchio datore di lavoro lo lascia immaginare.

Insomma, ho l'impressione che sindacati e Ispettorato potrebbero preoccuparsi di più.

LETTERA FIRMATA
(Albenga - Savona)

Perché funzioni meglio la punta di diamante che rompe le incrostazioni

Cara Unità,

le conclusioni del XVII Congresso del Partito le condivido; ma ecco la cosa che manca: quanto del contenuto delle tesi è penetrato nelle file dei compagni e degli elettori? Ho l'impressione che ci siamo fatti fuorviare dagli emendamenti e dalla personalizzazione che su di essi è stata fatta.

Noi discutemmo a fondo nel passato impegnando tutti i nostri quadri, ad esempio, sul rapporto Krusciov, sui fatti di Ungheria ecc., o sul compromesso storico e la solidarietà nazionale. Oggi secondo me qualche cosa si è inceppato. Da troppo tempo ci fermiamo alla superficie; tra il vertice e la base si è creato come un diaframma; manca il collegamento approfondito tra l'enunciazione della linea e l'azione dei compagni e ciò nuoce alla credibilità del Partito.

È mia opinione che sia ancora necessario un dibattito aperto su tutte le nostre organizzazioni sugli aspetti principali dei nuovi indirizzi venuti dal XVII Congresso: occorre avere un quadro politico, internazionale e nazionale più chiaro.

Può darsi che occorra fare «un passo indietro» per portare tutti poi «due passi avanti». Dobbiamo essere convinti che l'Italia può cambiare, può diventare veramente una democrazia compiuta e non zoppa. È vero: ciò non spetta solo ai comunisti. Ma lasciamolo dire anche se può sembrare retorico: il Pci rimane sempre la punta di diamante capace di rompere le incrostazioni che nascono ai mali della nostra società e di riuscire a liberare tutte le forze necessarie per il rinnovamento del nostro Paese.

PALMIRO MACCHI
(Olgiate Molgora - Como)

«Chi non mi crede, venga a trovarmi: conoscerà tanti Sottufficiali...»

Signor direttore,

le invio questa sorta di difesa della categoria dei Sottufficiali.

Giovedì 19/6 sulla *Nazione* di Firenze è apparso un articolo, a firma di Umberto Marchesini, un articolo come molti, in questi ultimi giorni, nati per denunciare il profondo malessere che serpeggia in numerose caserme dell'Esercito Italiano.

L'articolo avrebbe trovato il mio plauso, come molti altri, se ad un certo punto non avesse riportato dichiarazioni di accusa nei confronti di una intera categoria. Non sono disposto ad accettare accuse di impreparazione professionale, frustrazione personale e sadismo, a carico di una categoria alla quale ho l'onore di appartenere da oltre vent'anni.

Accuse motivate solo dal fatto che i Sottufficiali, non provenendo dall'Accademia come i Signori Ufficiali, non avrebbero una cultura ed una preparazione all'altezza dei nostri tempi.

La categoria dei Sottufficiali dell'Esercito conta oltre 27.000 appartenenti. Si è a conoscenza di quanti colleghi siano di ufficiali, laureati, o in mancanza di attestati di studio, quanti di essi siano in possesso di un bagaglio culturale vasto e profondo?

Come si può, sulla base di conoscenze vaghe e frammentarie, accusare e criminalizzare un'intera categoria? È come se, gabbato da un fotografo, andassi in giro dicendo che i fotografi sono tutti ladri.

L'insegnamento che dobbiamo trarre dai recenti fatti lutuosi è uno solo: non si risolvono situazioni tragiche sparando nel mucchio sperando di colpire il colpevole, ma sollevan-

«... dietro l'alibi della morte dell'ideologia, nell'ideologia dell'imperialismo»

Caro direttore,

leggo su l'Unità del 13 giugno una lettera con ben otto firmatari, che presumo compagni e che se la prendono col viaggio in Libia di Capanna. Costantino costoro, in sostanza, il diritto del segretario di Ep a promuovere presso Gheddafi un «protagonismo popolare per la pace» inquantoché — essi sostengono — il governo libico «manda i propri soldati a morire nel Ciad... e nega l'autodeterminazione al proprio popolo».

Ma vedi un po' che sensibilità democratica riesce a esprimere questa sorta di confraternita del pentimento e del dubbio che è diventata la «moderna» sinistra! Immagino che in occasione del vile, notturno bombardamento reaganiano di Tripoli e Bengasi, gli otto firmatari della lettera anti-Capanna non siano stati manco sfiorati dall'idea di coalizzarsi per scrivere qualche rigo di protesta. Perché questo è il nocciolo vero del discorso: la coscienza critica di ampia parte della sinistra è chiamata di classe e si infinge capovolta, sicché tanti compagni vedono ogni soltanto le ragioni dell'avversario, vicipio scivolando, dietro l'alibi della morte dell'ideologia, nell'ideologia del capitalismo e dell'imperialismo. In ciò incoraggiati — bisogna dirlo — da quella stampa di sinistra che concede sempre più spazio e ai «pragmatisti multimediali» e agli scienziati del rock, del fumetto, del sesso e dello sberleffo di mercato.

PIO CIATTÈ
(Chieti)

L'importo di quell'assegno non corrisponde neanche al ruolo di schiava

Spett. Unità,

nel momento in cui che la ditta di «tanto marito» è fallita e tanto «patriarca» ha smesso di essere tale perché non più idoneo a mantenere una famiglia, ovviamente non per sua colpa, non è il caso che si pensi di rivalutare un «assegno» di chi, all'ombra di «tanto marito», ha rinunciato a se stessa per optare per l'ingrato ruolo di «Moglie, Madre e Nonna»?

Ossia: è possibile che una casalinga debba vedersi così sminuita, nella forma più offensiva, con una «voce» della striscetta del proprio marito e con un «assegno familiare» mensile di L. 19.760? (Pure le sessanta!).

È possibile che in un paese «2000», in una Nazione che si declama democratica e civile, la donna debba occupare ancora il ruolo di «schiava»?

TERESA SICCARDI
(Roma)

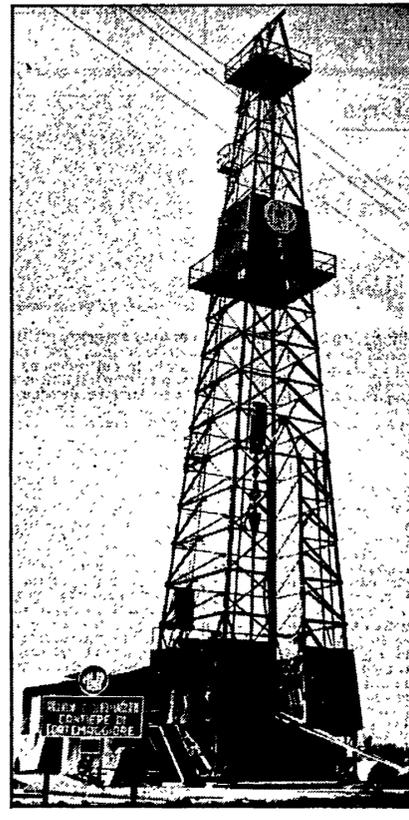
IN PRIMO PIANO / Agip, storia di un ente di Stato che compie sessant'anni

L'Agip ha sessant'anni. La ricorrenza è stata celebrata ieri a palazzo Barberi a Roma con una cerimonia alla quale ha partecipato anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Davanti ad un selezionato pubblico di autorità italiane e straniere hanno preso la parola il presidente dell'Eni, Reviglio, e il ministro delle Partecipazioni Statali, Darda, e il sindaco Sognorello. Al termine, il presidente dell'Agip Giuseppe Muscarella ha consegnato il primo premio internazionale Enrico Mattei a Xiang Lin Hou, presidente della Chinese Petroleum Society, per la scienza e la tecnologia a Wole Soyinka, drammaturgo e scrittore nigeriano, per le scienze umanistiche e all'economista egiziano Ahmed Kamel El Badri, per il settore Economia, industria e finanza.

L'Italia sulla via del petrolio

Un'azienda «mista», nata secondo i modelli tipici dell'economia fascista L'era Mattei e la sua «politica estera»

Enrico Mattei, che morì in circostanze misteriose, nel 1962, in un incidente aereo. A destra: un'immagine di un pozzo dell'Agip nel cantiere di Cortemaggiore



L'idea di costituire un ente di Stato per «scarbonizzare» l'Italia e «petrolizzare» l'ambiziosa meta di assicurare l'indipendenza industriale e commerciale, nacque nel 1920 in quell'ambiente di intellettuali e politici militanti di cui prerogano un decennio dopo i «costruttori» dell'economia mista. Ma il progetto rimase nel cassetto fino alla primavera del 1926, quando il ministro delle Finanze, conte Giuseppe Volpi, propose al governo di istituire l'Aselma generale italiana petroli (Agip).

L'esigenza nasceva sia da considerazioni strategiche sia dall'analisi delle tendenze di fondo dell'industria mondiale: gli inizi della motorizzazione, l'avvento dell'aereo, in generale la diffusione del motore a scoppio richiedevano una diversa fonte di energia. Potenze come la Gran Bretagna e, già prima della guerra, la Germania, erano andate molto avanti, assicurandosi lo sfruttamento di giacimenti nell'Est europeo (in Romania) e in Medio Oriente. La Francia e l'Italia erano rimaste indietro, ma i «cugini» d'Oltreoceano intenzionalmente a recuperare rapidamente e avevano costituito nel 1924 la Compagnia francese di petroli (Cfp), a larga partecipazione governativa. Dunque, anche l'economia italiana doveva mettersi al passo.

Non è un caso che la decisione viene presa in quel 1926: non dimentichiamo che pochi mesi prima c'era stata la svolta del regime con le leggi fascistiche e nell'«agosto dello stesso anno, con il discorso di Pesaro, Mussolini si lanciò nell'avventurosa politica di rivalutazione della lira, denominata «quota 90» (col livello cui stabilizzare il cambio con la sterlina) che aveva tra i principali obiettivi di recuperare credibilità estera e far acquisire all'Italia il rango di «potenza» economica, anche a costo di soffocare il mercato interno.

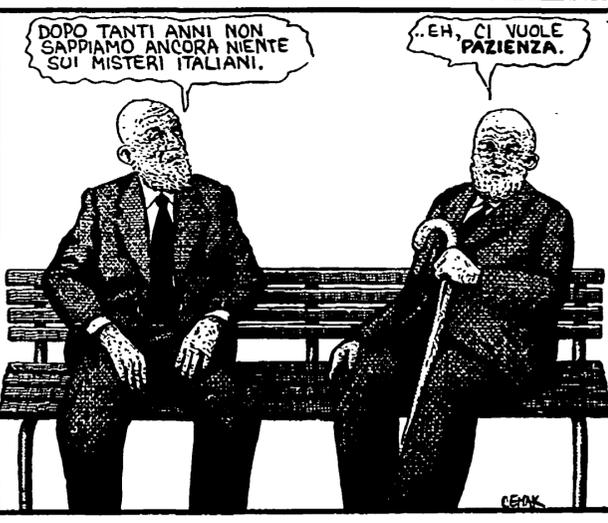
La via del petrolio non poteva che essere percorsa da una società pubblica, anche per i connotati militari e per i legami di politica estera che essa aveva. Ma ciò avrebbe pestato i piedi ai signori del «carbone bianco», cioè alla aristocrazia finanziaria e industriale che teneva saldamente in mano l'industria elettrica. Così, alla testa della neonata Agip vennero messi proprio tre esponenti di spicco di quel «club» esclusivo: Ettore Conti quale presidente e come vicepresidente Gelasio Caetani e Piero Pirelli. Ciò voleva sancire l'al-

leanza tra regime e alta finanza, ma anche quel «mix» tutto particolare di pubblico e privato che caratterizzò l'economia fascista. Tuttavia, un tale assetto non segnò la fine, ma solo l'inizio di un triplice conflitto: tra industriali elettrici e petroliferi di Stato, tra industria e politica e, su scala internazionale, tra la piccola azienda italiana e le potentissime «sette sorelle». Tutti conflitti che si protrarranno nel dopoguerra e, in parte, dureranno fino ai giorni nostri.

I due primi presidenti dell'Agip, Conti e Giarratana, furono licenziati, l'uno perché rifiutò di abbassare il prezzo della benzina secondo le necessità della politica e l'altro (che pure era un fedele servitore del regime) perché aveva stipulato nel 1931 un accordo con la Russia dei soviet che rompeva il delicato equilibrio costituito tra i grandi «trust». Forse proprio perché memore di questi precedenti, Enrico Mattei, protagonista nel dopoguerra del decollo dell'Agip, capovoltò il rapporto con la politica cercando di diventare egli stesso arbitro e rendendosi, come manager, il più possibile autonomo, fino ai limiti del dispotismo sia pure «illuminato». È un fatto che Mattei nella Democrazia cristiana contava ai pari dei più importanti leader (e non solo perché ne influenzava gli equilibri con la corrente di «Base» o con il suo quotidiano «Il Giorno»). È un fatto che egli fece, nella seconda metà degli anni 50, persino la politica estera italiana, attraverso i suoi contatti di compartecipazione, agli Stati petroliferi: l'Egitto e l'Iran soprattutto, poi con una buona parte dei paesi del

Nord Africa. Il meccanismo contrattuale escogitato da Mattei, che ruppe le regole del gioco dettate dalle sette sorelle e anticipò il clima degli anni 70 e della crisi petrolifera, prevedeva una partnership al 50 per cento, in base all'idea che i possessori delle risorse naturali e i padroni della tecnologia e della capitali per sfruttarle avrebbero dovuto collaborare alla pari. La sua applicazione fu foriera di successi perché fece diventare l'Agip una multinazionale, protagonista di primo piano sulla scena

mondiale, e trasformò l'Italia in un paese cerniera nell'area turbolenta del Mediterraneo; quasi un ponte tra Nord industrializzato e Sud in via di sviluppo. Una politica «avventurosa», anzi avventurista secondo molti autorevoli e illuminati esponenti delle classi dirigenti. Tuttavia, a suo modo, una politica in grande che attirò contro l'Agip e, poi, l'Eni di Mattei potenti nemici e fu, probabilmente, alle origini della sua stessa misteriosa morte in quell'aereo caduto in mezzo alla pianura Pado-



Stefano Cingolani

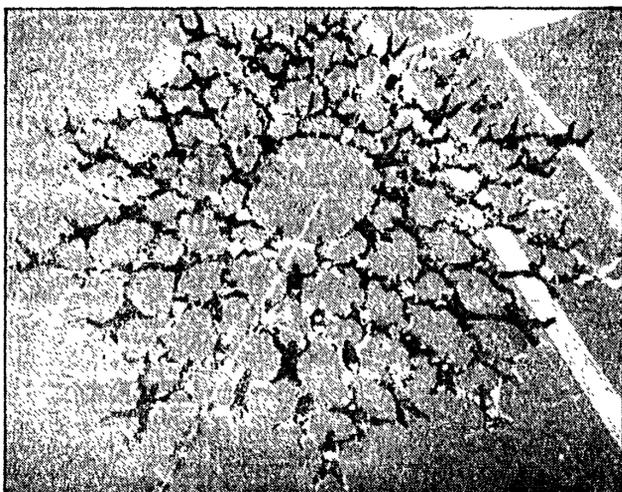
California, terremoto (6° grado)

PALM SPRINGS — Un violento terremoto pari per intensità al sesto grado della scala Richter ha interessato l'altra notte un'ampia zona della California meridionale provocando alcune frane e mandando in frantumi i vetri delle finestre. Non si segnalano vittime o danni ingenti. Nella regione intorno a Palm Springs è mancata in qualche zona la luce elettrica. Secondo i cittadini che hanno telefonato ai comandi di polizia la terra ha tremato per un periodo compreso dai trenta ai sessanta secondi. Il fenomeno è stato avvertito anche a San Diego, 160 chilometri da Los Angeles.

ROMA — Due scosse, entrambe del quarto grado della scala Mercalli, si sono registrate ieri anche in Italia: alle 8,24 la prima in provincia dell'Aquila. La seconda, attorno alle 9, nella Bassa Lunigiana.

Pazienza: Calvi non si uccise

MILANO — Francesco Pazienza — nel corso dell'interrogatorio che si è svolto ieri alle carceri Nuove di Torino — ha riferito sulla sua permanenza a Londra la settimana prima della morte di Calvi. Pazienza ha ammesso di essersi trovato nella capitale inglese l'11 giugno nell'82, ma solo per prendere l'aereo che lo avrebbe portato negli Stati Uniti. Nella sua ricostruzione, il 14 giugno si sarebbe già trovato in Costa Rica e il 16 a Miami. Ha comunque espresso l'opinione che quello di Calvi non sia stato un suicidio. Il giudice istruttore milanese Matteo Mazzotti — che ha raccolto la testimonianza stabilendo che il giudice Pazienza non ha mai fatto una serie di domande specifiche — circa una trentina — impedendo a Pazienza di avvertire che le domande complessive delle vicende sotto inchiesta.



Tenendosi per le mani e per i piedi questi paracadutisti funamboli, stanno planando sul campo Davis di Muskogee, nell'Oklahoma, dove si sta svolgendo il campionato nazionale per «tuffatori del cielo».

Chinnici, il libanese sapeva tutto

PALERMO — Nuovi elementi sono stati acquisiti dalla magistratura palermitana sulla strage di via Pipitone Federico compiuta il 29 luglio 1983 per uccidere il consigliere istruttore Rocco Chinnici. Il giudice del pool antimafia, impegnato nella maxinchiesta-bis sulle cosche mafiose, sostiene che il libanese Ghassan Bou Chebel, oltre alle modalità dell'attentato, era a conoscenza anche dell'obiettivo che la mafia si era posta. Il libanese, che faceva il doppio gioco, informò la polizia che la mafia stava preparando un attentato senza però specificare contro chi fosse diretto. Ora i magistrati sostengono che Ghassan Bou Chebel traga deliberatamente questi fondamentali particolari. Il libanese, al processo di Catanzaro, è stato assolto.

I succhi fanno ruggine

PESARO — Sequestrata dai vigili urbani di Mondavio e Orciano, due comuni della Valle del Cesano, una partita di 50 mila lattine di succhi d'arancia e pompelmo dietro segnalazione di una grossista di alimentari della zona, dalle lattine — a detta di alcuni clienti — fuoriusciva un liquido di odore e sapore sospetti tanto che venivano subito battezzate «succhi d'arancia alla ruggine». Da una prima analisi effettuata su alcuni campioni dal laboratorio della Usl di Pesaro, sembra che il deterioramento dei succhi sia dovuto ad un'altezzatura della pellicola interna delle lattine. Il sequestro della partita — prodotta dalla ditta «Jumbo Jonica Agrumi» di Reggio Calabria — al momento è solo cautelativo. Per ora in discussione sono unicamente i contenitori dei succhi che sembra siano composti di una sostanza a basso costo tanto da alterarsi un anno e mezzo prima della scadenza del prodotto.

Cartier salva 100 miliardi

PARIGI — La presenza di spirito degli impiegati del negozio Cartier di Avenue Montaigne — una delle più importanti boutiques parigine di gioielli — ha sventato ieri una tentata rapina di preziosi per mezzo milardo di franchi (oltre cento miliardi di lire). Un uomo sulla cinquantina si è presentato al negozio Cartier. Ad una impiegata ha chiesto di farsi mostrare un prezioso gioiello «da regalare alla moglie», e poi, sotto la minaccia di una pistola, ha costretto la donna a darle vari gioielli. La direttrice del negozio ha avuto il coraggio di malmenare il rapinatore, mentre una commessa suonava l'allarme che faceva chiudere automaticamente le porte del negozio. La polizia, subito accorsa, ha arrestato il colpevole, che secondo la polizia ha fallito il colpo perché il ladro già passato 19 anni in carcere non conosceva i nuovi sistemi di allarme.

Edizione cinese per «Playboy»

HONG KONG — La prima edizione in cinese di «Playboy» è in vendita da ieri a Hong Kong e il suo editore ha detto di sperare che il mensile raggiunga anche il mercato della Cina. Albert Cheng, editore della rivista a Hong Kong, ha detto all'agenzia «Reuters» che vorrebbe offrire ai lettori cinesi la stessa miscela di cover-girl semisvestite e di interviste celebri che hanno reso famosa la rivista in tutto il mondo. La prima edizione di 50.000 copie presenta quale cover girl l'attrice cinematografica di Hong Kong Olivia Cheng, ma l'editore ha precisato che immagini di nudi integrali sono state proibite dalla locale censura. Cheng non ha esposto nessun progetto immediato per la vendita di «Playboy» sul mercato cinese, ma ha detto di sperare che le autorità di Pechino apprezzino il «valore artistico» della rivista.

Un tristissimo record: dall'inizio dell'anno i morti ammazzati sono 51

La guerra di mafia in Calabria, uccisi due giovanissimi killer

Teatro della nuova strage è Fiumara di Muro - Un commando apre il fuoco su un'Alfetta blindata - Un terzo uomo è fuggito - Un altro è in fin di vita - Una faida iniziata il 10 ottobre - Protagonista il potente clan dei De Stefano

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Poche vite di giovani killer della «drangheta». Uccisi senza pietà dopo avere ucciso, vent'anni, o poco più. Una vita perduta, regalata alla violenza e poi alla morte. L'altra sera ne sono morti altri due, altri due giovanissimi, in questa autentica carneficina che è diventata la guerra di mafia a Reggio Calabria e nell'immediato hinterland. Il conto totale dei morti ammazzati dall'inizio dell'anno sale ancora e tocca quota 51. Tutti i record si avviano ad essere battuti.

ni: Natale Buda, l'autista e Vincenzo Condello, 20 anni, incensurato, cognato di Antonino Imerti, il boss mafioso che da mesi le cosche rivale cercano di far fuori in una guerra spietata. La terza persona — seduta davanti — è forse proprio Imerti, l'obiettivo vero dei killer, almeno quello che sparano con tre fucili diversi e una pistola. L'Alfetta è ridotta ad un colabrodo. Natale Buda esce malconcio ma vivo (è ricoverato in fin di vita all'ospedale), muore subito invece Condello mentre della terza persona non si sa più niente. Forse si finge morto e la scappa. Ma sull'assalto di Fiumara oltre al giovane Condello resta un altro morto ammazzato, un altro ragazzo, con la testa spappolata, indosso un cappuccio e una Fiumara non è che l'ennesimo anello di una catena di

inquirenti lo identificheranno solo ieri pomeriggio dopo l'attentato nella camera mortuaria di Villa: il giovane morto è Saverio Cavallante, 23 anni, incensurato pure lui, abitante al famoso rione Archi di Reggio, uno dei guardaspalle più fidati del clan De Stefano, cioè a dire i rivali di Imerti. Cavallante — particolare inquietante — faceva parte del commando che ha aperto il fuoco sull'Alfetta ed è rimasto ucciso dai suoi stessi compagni. Forse un proiettile vagante esplose dai comandi nella terribile sparatoria oppure ucciso e finito dopo essere stato ferito. Ancora non si sa. Degli altri killer che facevano parte del commando si son invece perse le tracce. Svaniti nel nulla.

La strage di lunedì è stata il 1986 insanguinato da uno stillicidio di esecuzioni quasi quotidiane tra il rione Archi, Villa, ecc. L'altra sera i reduci del clan De Stefano hanno tentato il colpo grosso. Forse una soffiata, la voce che sulla macchina c'era proprio Imerti, che la partita si poteva chiudere. Ma anche stavolta il capo Imerti si è salvato. Sono morti invece i due soldati semplici di questa alucianante guerra di mafia.

Sempre ieri infine è ricominciato a Locri il processo a Don Silio (il prete accusato di associazione mafiosa) che la Cassazione ha restituito ai giudici calabresi respingendo una istanza di legittima suspensio. Oggi parleranno prima gli avvocati difensori del prete, venerdì le ultime arringhe e poi la camera di consiglio. In giornata dovrebbe esserci l'attesa sentenza per un processo in cui i colpi di scena non sono mai mancati.

Filippo Veltri



Scortata dalla polizia, Ah Tee — 69 anni — lascia l'aula dell'Alta Corte di Penang che l'ha appena condannata a morte per traffico di stupefacenti.

Malaysia: dopo le due eseguite

Droga, un'altra condanna a morte. È una donna di settant'anni

KUALA LUMPUR — Non è finita con le condanne a morte in Malaysia. Dopo la controversa esecuzione di due cittadini australiani affidati al boia l'altro giorno (i primi condannati giustiziati nel paese) ora un altro giudice ha condannato alla forca Ooi Ah Tee, una donna di 69 anni, malandata in salute e quasi cieca. La donna era accusata di aver venduto quasi un chilo e mezzo di oppio grezzo nell'ottobre del 1983. Il giudice di Penang, a 300 chilometri dalla capitale, ha detto di essersi reso conto perfettamente dell'età e delle condizioni di salute della donna, ma che non era stato possibile fare altrimenti poiché l'unica pena prevista dalla legge del 1983 era, appunto, quella di morte. Intanto «Amnesty International» ha fatto conoscere dati e cifre sulle «uccisioni legali» in base a sentenze di tribunali. Nei primi tre mesi di quest'anno l'Indonesia è stata «arricchita» da ben 103 condanne alla pena capitale eseguita su un totale di 199 sentenze emesse dalle magistrature di una quarantina di nazioni.

Nel solo 1985, secondo dati considerati riduttivi, le sentenze di morte eseguite sono state 1125 (quelle comminate 1489), in 44 Stati diversi (che salgono a 61 contando quelle nazioni dove detenuti sono stati condannati anche se non giustiziati). A detenere il triste primato delle esecuzioni è l'Iran di Khomeini, con 470 persone giustiziate (queste — avverte Amnesty — sono quelle che è stato possibile accertare, anche se in realtà la stima è molto più bassa del reale). Anche la Cina popolare vanta un alto numero di condanne a morte eseguite: 135.

Se questi due stati applicano la pena di morte con criteri più larghi rispetto ad altri, con rose sono tuttavia le nazioni che fino ad oggi mantengono nella propria legislazione la massima pena: a fine 1985 l'elenco comprendeva ben 129 Stati, tra cui il Belgio, la Grecia, l'Unione Sovietica e i paesi del Patto di Varsavia, la Jugoslavia, il Giappone. A questi si devono poi aggiungere gli Stati Uniti, o almeno parte di essi. Negli Usa, infatti, la pena di morte resta in vigore in alcuni Stati della confederazione, mentre in altri è stata abolita.

I «giustiziati» nei primi tre mesi di quest'anno, sono stati 52 a gennaio (84 le condanne), 22 a febbraio (80 condanne) e 29 a marzo (35 condanne). Ad aprire la serie di esecuzioni, il primo gennaio, è stato l'Iran, dove i tribunali islamici hanno fatto eseguire, nella capitale, tre sentenze. Sempre a gennaio, una condanna a morte è stata invece comminata in Belgio: il 45enne Henri Leclerc è stato condannato alla massima pena dalla Corte di Assise di Liegi, dopo essere stato riconosciuto colpevole di omicidio a scopo di rapina.

La Commissione antimafia risponde a Napoli alle contestazioni mosse dai magistrati della Procura della Repubblica

La protesta dei giudici? «A noi pare esagerata...»

Alinovi: «Mi auguro che non si passi ai fatti»
Vitalone: la colpa è di Teodori
La posizione del Pri

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Abdon Alinovi usa toni pacati: «Personalmente, preferirei non parlarne...». Ha appena terminato, insieme ad altri sette colleghi parlamentari, un sopralluogo nell'infame carcere di Poggioreale. I cronisti però lo incalzano. Appena 24 ore prima i magistrati della Procura della Repubblica, con una irrituale conferenza stampa del loro capo Francesco Cedrangolo, hanno avviato una «crociata» contro l'Antimafia sentinella dalla richiesta di essere trasferiti in massa in altri uffici. «Una protesta esagerata, eccessiva. Mi auguro che dalle intenzioni non si passi ai fatti» commenta il presidente della commissione.

La miccia tuttavia è stata innescata. Franco Cafarelli, democristiano, segretario dell'Antimafia, si lascia sfuggire un giudizio allarmante: «La conferenza stampa di Cedrangolo sembra quasi un'intimidazione alla commissione». La polemica ormai dilaga. Il caso ha voluto che l'Antimafia ieri fosse di nuovo a Napoli per una ispezione, già precedentemente fissata, nel carcere di Poggioreale. Nonostante le intenzioni di non acuire il conflitto tra organi dello Stato, i commissari

hanno ritenuto una messa a punto rispetto alla severa censura operata dal procuratore capo Cedrangolo nei confronti dell'Antimafia. «Sono sorpreso — dice Alinovi —. Non è ammissibile questa forma di contestazione, cioè la richiesta del trasferimento in massa. Non ci può essere la guerra tra istituzioni dello Stato, ci vuole un rispetto reciproco e un modo consequenziale di comportarsi».

Il presidente ricorda che aspetta ancora di ricevere a Palazzo S. Marco i chiarimenti scritti, promessi dal procuratore capo e dallo stesso procuratore generale Aldo Vessia, sull'inchiesta relativa ai «crediti facili» erogati dal Banco di Napoli ad imprese in odore di camorra. «Finora non abbiamo ricevuto nulla di ufficiale».

E la questione delle date? C'è una discrepanza evidente; Cedrangolo infatti sostiene che il rapporto oramai famoso della Banca d'Italia è dell'aprile '84 e non del settembre '82. «Sono stato io ad aver mosso dei rilievi sulle date — precisa il sen. Sergio Flamigni, capogruppo comunista in commissione —. Per questo attendiamo con ansia quelle risposte scritte che finora non abbiamo avuto. Solo allora potremo capire le

vere ragioni dei ritardi, perché indubbiamente ritardi ci sono stati. E non è escluso a questo punto che la documentazione fornita da Bankitalia a noi e a loro sia diversa».

Luigi Vicinanza

Indagine ministeriale su magistrati baresi

BARI — Un ispettore del ministero di Grazia e Giustizia è a Bari per indagare su due processi: il «caso-Taranto» e a un traffico internazionale di eroina. Ad originare l'intervento del ministro Martinazzoli sarebbero state due denunce: l'esposto del giudice Genaro Saporo, uno dei magistrati inquisiti per il «caso-Taranto» e una interrogazione presentata il 29 maggio alla Camera dal sottosegretario democristiano alle Finanze Giuseppe Caroli, coinvolto nell'inchiesta sul traffico di droga. A quanto pare l'esponente dc avrebbe ricevuto una comunicazione giudiziale

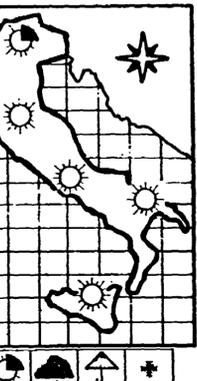
mentre starebbe per essere inoltrata richiesta di autorizzazione a procedere.

L'altro giorno gli ispettori hanno sentito il giudice istruttore Alberto Maritati (che con il sostituto procuratore Vito Savino conduce l'inchiesta sullo smercio di stupefacenti) denunciato dall'on. Caroli per «abuso di interesse privato e atti d'ufficio». Il caso Caroli? Mai come in questa circostanza — ha dichiarato Maritati — conduco il mio lavoro con la massima serenità e non riesco ad intravedere ragioni o motivi di ingratitudine. Ho fornito tutte le risposte possibili per via gerarchica alla richiesta di informazioni formulate dal ministro Martinazzoli.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12 26
Verona	17 29
Trieste	19 27
Venezia	15 26
Milano	17 29
Torino	15 26
Cuneo	17 25
Genova	21 28
Bologna	19 30
Firenze	19 31
Pisa	16 30
Ancona	18 26
Perugia	18 27
Pescara	18 27
L'Aquila	15 25
Roma I.	18 32
Roma F.	18 29
Campob.	15 22
Bari	15 27
Napoli	20 32
Potenza	16 23
S.M.L.	22 29
Reggio C.	23 29
Messina	21 29
Palermo	23 27
Catania	19 30
Alghero	18 24
Cagliari	20 29



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da un'aria di alta pressione atmosferica. Un convergimento di correnti fresche ed instabili provenienti da nord-ovest interesseranno principalmente il Belpaese e solo marginalmente la nostra penisola.

L'Antimafia a Napoli: «Poggioreale è un carcere fuorilegge»

NAPOLI — «Poggioreale è un carcere fuorilegge rispetto al nostro ordinamento giudiziario». È la conclusione cui è giunta la Commissione Antimafia dopo aver ispezionato ieri, per oltre quattro ore, la casa circondariale napoletana. «Finché esisterà un luogo di pena come quello non potremo definire un paese democratico e civile» ha sottolineato il presidente Abdon Alinovi nel riferire ai giornalisti di vedere. «La delegazione, guidata da Alinovi, era composta dai vicepresidenti Domenico Segreto (Psi) e Claudio Vitalone (Dc), dal sen. Sergio Flamigni ed Ersilia Salvato (Dc), dagli on. Franco Cafarelli e Baldassarre Armato (Dc), dall'on. Massimo Teodori (Pr).

Le cifre servono a malapena a rendere la realtà carceraria partenopea: ieri i detenuti erano 2.785 mentre la capacità massima è di 1.400 persone, esattamente il doppio. Si toccano anche punte di 3 mila. Nelle celle si affollano fino a venti detenuti in pochi metri quadri ed un unico gabinetto. Un recluso su tre si dichiara ufficialmente tossicodipendente. Impossibili le condizioni igieniche: le carceri sono rese umide dalle continue perdite provocate da condotte fecali stravecchie; spesso anche le piccole scorie alimentari dei detenuti ne restano inquinate. «Se un ufficiale sanitario volesse fare il suo dovere, sarebbe costretto a chiudere immediatamente il carcere» ha commentato il sen. Sergio Flamigni.

Dramma a Torino, Betty strangola Maria Teresa che voleva lasciarla

TORINO — Un attimo di follia ha distrutto la vita di due giovani donne nella mansarda del centro di Torino dove convivevano. Una delle ragazze ha strangolato con una calza di nylon l'amica che minacciava di lasciarla. Quando si è resa conto di ciò che aveva fatto, ha tentato invano di svenarsisi ed è rimasta 24 ore inebetita a vegliare il corpo.

Le protagoniste del dramma, Betty Stallone De Santis, di 29 anni, figlia di un dirigente d'azienda in pensione, e Maria Teresa Trinello, di 31 anni, figlia del presidente dell'Azienda municipale raccolta rifiuti, si erano conosciute all'università, dove frequentavano il corso di letteratura tedesca a lettere, ed avevano compiuto insieme lunghi viaggi per i quali provavano la medesima passione.

Due morti sulla Milano Lecce

CHIETI — Due anziane persone sono morte nei pressi di Francavilla al mare, investite dal rapido Milano-Lecce. Le due vittime hanno attraversato a piedi la linea ferroviaria — che dalle 18 è rimasta bloccata per alcune ore — ad un passaggio a livello automatico, regolarmente chiuso.

REGGIO CALABRIA — I due macchinisti di una motrice sono rimasti gravemente ustionati nello scoppio di una cisterna, finita sui binari a poca distanza dalla stazione di Roccella Jonica e contro la quale ha urtato il convoglio, carico di pendolari, diretto da Reggio a Crotone. Bruno Crocitti, 57 anni e Cesare Sorbo di 46 anni, sono stati investiti dalle fiamme provocate dall'esplosione seguita al violento urto fra la cisterna trasportata liquido infiammabile con un licottero sono stati trasportati al centro grandi ustionati di Palermo. Le loro condizioni sono gravissime.

La delibera approvata da Pci, Psi, Psdi, Dc, Pli e Verdi

Firenze, addio alle armi In Comune largo accordo: città di pace

Costituita una commissione permanente «per ostacolare l'installazione, la costruzione o il deposito di strumenti di sterminio di massa o di parti di essi sul territorio comunale» - La riconversione dell'industria bellica

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Firenze città di pace, libera dalle armi di sterminio di massa. Per la prima volta in Italia un grande comune sancisce con una delibera approvata a larghissima maggioranza la sua volontà di pace, e il rifiuto delle armi di sterminio. Ormai esse installazioni, costruzioni, depositi. Una decisione non facile, che ha impegnato per tre sedute consecutive il consiglio comunale a Palazzo Vecchio, ma che alla fine ha visto uniti Pci, Dc, Psi, Psdi, Pli e Verdi.

Molti dei consiglieri comunali intervenuti nel dibattito hanno richiamato più volte il nome e l'impegno di un sindaco di Firenze di vent'anni fa, Giorgio La Pira. Certamente il delibera approvata nella notte di lunedì si inserisce e ridà vita a quella linea di dialogo, di mediazione e di confronto che fu uno dei temi centrali dell'opera di La Pira e dell'impegno di Firenze negli anni Sessanta. E a riallacciare i fili con il passato sono stati proprio coloro che con La Pira lavorarono e in qualche caso ne furono discepoli. Enzo Enriquez Agnoletti, senatore della Sinistra indipendente, consigliere comunale del gruppo di Pci e vice sindaco nei giorni di La Pira e Fioretta Mazzei, consigliere comunale della Dc e altra seguace di La Pira. Con loro altri 16 consiglieri comunali di vari gruppi politici avevano presentato, ormai sette mesi fa, una proposta per dichiarare Firenze città di pace e di pace. La proposta iniziale è stata a lungo discussa alla ricerca di una intesa comune e nei tentativi di definire una posizione ed un impegno concreti. Il risultato si legge nel testo approvato quasi a mezzanotte, dopo un'ampia discussione. Il consiglio comunale di Firenze delibera la costituzione di una commissione permanente di controllo e studio per ostacolare l'installazione, la costruzione o il deposito di armi di sterminio di massa o di parti di essi sul territorio comunale, stabilisce la costituzione di un centro di iniziativa per la pace con il compito di predisporre un programma per lo studio e la soluzione dei problemi relativi ad una riconversione delle industrie che producono armi di sterminio di massa, guardando i livelli occupazionali, e di dar vita ad un incontro delle città gemellate e ad un convegno sui problemi di pace internazionale. Infine il consiglio comunale di Firenze si rivolge in un invito a tutti gli scienziati e a tutti gli operatori di progetti collegati alla produzione di armi.

Il primo luglio Eugenio Garin nella sua inaugurale dell'anno della cultura aveva detto: «Quella di Firenze è una vocazione antica: mediare, farsi ponte tra passato e avvenire, farsi tramite tra popoli e dottrine; mostrare come la consapevolezza storica esalti e non soffochi la creatività; come l'uguaglianza si iscriva sulle differenze; come l'incontro e la pace scaturiscano dalla lotta; come l'uomo sia il vero fine di ogni azione dell'uomo. E' un messaggio consegnato ai suoi monumenti e alle sue opere dei grandi, mai spento nella sua coscienza».

Mario Fortini

Mentre un latitante si è costituito

Carmen Russo smentisce Melluso scagiona Tortora

NAPOLI — I giudici sono stati ben attenti a non pronunciare mai la parola *strip tease*. «Ricorda di aver partecipato ad uno spettacolo nel '75 o nel '76 a Tele Alto Milanese con Enzo Tortora?», domanda il presidente della Corte Antonio Rocco. Sul banco dei testimoni Carmen Russo non mostra alcun imbarazzo. «No, perché in quegli anni non lavoravo — risponde sicura —. Con Tortora sono stata in tv solo successivamente, a *Fortobello*. La *show-girl del Drive in* è stata l'ospite d'onore della ventunesima udienza del processo d'appello alla camorra cutolanica. Chiamata in causa da Gianni Melluso («Tortora presentava gli spogliarelli mandati in onda da una tv privata; ad uno di questi partecipò anche Carmen Russo») è stata invitata a testimoniare in aula dalla difesa del presidente del patto di camorra. La sua deposizione è durata appena 10 minuti, un tempo sufficiente per smentire le affermazioni di Gianni «il bello». Carmen Russo ha fatto il suo ingresso nell'aula-bunker di Poggioreale alle 10,15 tra il lampeggiare dei flash. Era accompagnata dal ballerino Paolo Enzo Turchi.



NAPOLI - Carmen Russo durante l'interrogatorio di ieri

Non è solo il caso della spogliarellista del Crazy Horse a mettere in difficoltà la giunta del dc Signorello

L'Estate romana? Terza barricata a destra

Da tempo Roma non subiva tante tensioni nell'assenza più totale degli amministratori che si erano proposti come «nuovi» Critiche sempre più aspre dagli industriali e dai sindacati - E ora anche il Psi comincia a dire: «Forse usciamo dalla giunta»

ROMA — Assessore, ma lei con chi sta: con il Papa o con Signorello? «Io sono credente e praticante; non c'è nemmeno il dubbio della scelta». Minireferendum in punta di sorriso ironico, tra gli esponenti democristiani, ieri mattina negli austeri corridoi del Campidoglio, dove era riunita la giunta comunale. Ecco la conferma delle ennesime difficoltà create al pentapartito romano dal «caso della ballerina del Crazy-Horse: l'incolpevole Dodo d'Ambrugeo chiamata a spogliarsi sul palco (anche un po' dimesso) di una delle poche manifestazioni aperte dell'Estate romana '86 (paradiso... ora si chiama «vacanze in città», secondo la volontà innovatrice dell'assessore repubblicano Ludovico Gatto). E su questa, che doveva essere la «rivisitazione ironica dello strip-tease» (così l'aveva presentato l'assessore) si sono riversati non solo gli strali del Vaticano ma anche le critiche e le contestazioni delle associazioni delle donne romane e di gran parte del mondo della cultura.

Il sindaco ha difeso la manifestazione, il pentapartito ha taciuto

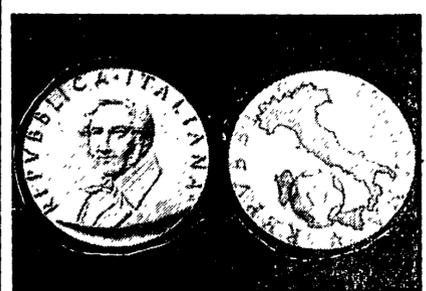
diplomazionalmente. Ma Signorello non si poteva attendere che la «scandalo» arrivasse con tanta sprezzante decisione proprio da dietro le mura che, a ridosso del Feve, segnano il confine tra Roma e lo Stato del Vaticano. Ecco cosa ha scritto l'«Osservatore Romano» in un pungente editoriale (il secondo in poche settimane) stavolta intitolato — appunto — «Vacanze in città», parlando della giunta guidata dall'«androttoniano di ferro» Nicola Signorello: «Di fronte a scelte così discutibili, alla volgarità più bassa e lasciva, emerge la questione morale nei suoi aspetti più veri. Ed emerge la totale assenza di buon gusto». Risponde il segretario romano del Pri, Saverio Collura, trovando «singolare che uno spettacolo ironico sui miti degli anni 60 abbia coalizzato tanti e così autorevoli critici che vanno dalle femministe all'Osservatore Romano». Ma, a proposito dell'ironia, l'Udi ha fatto sapere all'assessore che la migliore iniziativa di parodia dello spogliarellismo sarebbe uno strip-tease dell'assessore medesimo. E le elet-

Molise, Pci e Psi occupano la sede della Regione

CAMPOBASSO — Da ieri mattina i consiglieri regionali del Pci e del Psi occupano la sede della Regione Molise perché la Dc, che pure ha la maggioranza assoluta, ha impedito ancora una volta la riunione del consiglio regionale, facendo mancare il numero legale. Il «caso Molise», in effetti, sta diventando sempre più eclatante: una giunta regionale formata da Dc e Psdi e una maggioranza a cui si aggregano anche Pri e Pli non riescono, infatti, ad assumere alcuna iniziativa e neppure a portare avanti l'ordinaria amministrazione. Da mesi, così, tutto è bloccato. Non solo la vita legislativa e politica della regione, ma anche quella degli enti che da essa dipendono. In un documento del suo comitato esecutivo, Md sostiene che il Csm — garante della indipendenza dei magistrati e del corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia — «estende alla Cassazione la normativa già in vigore per gli altri uffici giudiziari. Md si richiama ad una risoluzione del Csm in tal senso, approvata il 29 ottobre dell'anno scorso e fa osservare che finora l'attuazione del dettato costituzionale in materia che riguarda i criteri vincolanti di formazione dei collegi e di assegnazione degli «affari», si è di fatto fermata alle soglie della Suprema Corte.

Cassazione: Md chiede criteri obiettivi su giudici e collegi

ROMA — Criteri obiettivi nell'assegnazione dei giudici alle diverse sezioni della Cassazione, per la formazione dei collegi e la distribuzione dei cosiddetti «affari». Con queste richieste, rivolte al Consiglio superiore della magistratura, una delle correnti della magistratura socialista, «Magistratura democratica» torna a sollevare il «caso» della Suprema Corte, apertosi con le pronunce della prima sezione penale sui processi di mafia. In un documento del suo comitato esecutivo, Md sostiene che il Csm — garante della indipendenza dei magistrati e del corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia — «estende alla Cassazione la normativa già in vigore per gli altri uffici giudiziari. Md si richiama ad una risoluzione del Csm in tal senso, approvata il 29 ottobre dell'anno scorso e fa osservare che finora l'attuazione del dettato costituzionale in materia che riguarda i criteri vincolanti di formazione dei collegi e di assegnazione degli «affari», si è di fatto fermata alle soglie della Suprema Corte.



Monete da 500 lire per Manzoni e il Mundial

ROMA — Il bicentenario della nascita di Alessandro Manzoni ed il «Mundial» di calcio messicano saranno celebrati in Italia con la coniazione di due monete da 500 lire d'argento. La moneta dedicata a Manzoni riprodurrà, sul diritto, un ritratto dell'autore dei «Promessi sposi», e sul rovescio, la treccia che nelle illustrazioni del romanzo regge l'acconciatura di Lucia. La moneta d'argento dedicata invece al campionato mondiale di calcio del Messico raffigurerà, sul diritto, lo «stivale» italiano affiancato da un pallone e, sul rovescio, un pallone al centro del quale è riprodotta la «Pietra del sole» conservata nel museo di Città del Messico.

Condannati i responsabili delle pubblicazioni del Psdi

ROMA — Il senatore Giuseppe Averardi, direttore della rivista del Psdi «Ragionamenti», e Lorenzo Focolari, direttore de «l'Umanità», quotidiano dello stesso partito, sono stati ieri condannati a cinquecentomila lire di multa e a una provvisoria di cinque milioni per diffamazione a mezzo stampa, dalla 8ª sezione penale del Tribunale di Roma. Gli organi di stampa socialdemocratici avevano pubblicato, nel 1982, con la firma di Costantino Belluscio (per il quale non è stata concessa l'autorizzazione a procedere) articoli contro «Magistratura democratica», che — secondo Belluscio — avrebbe rappresentato un retroterra ideologico del terrorismo. Di qui il processo e la condanna.

Il Pci incontra artigiani e commercianti per gli sfratti

ROMA — Per esaminare i contenuti del decreto legge che (da stamane è in discussione nelle commissioni Lavori Pubblici e Giustizia al Senato) ha sospeso di nove mesi gli sfratti per artigiani, commercianti e uffici e di un anno per gli alberghi e le pensioni, si è tenuto un incontro ieri tra i senatori del Pci e i dirigenti delle categorie interessate. Erano presenti dirigenti di Concommercio, Confesercenti, Assoturismo, Cna e sindacati autonomi degli artigiani. Per il Pci i senatori Libertini, Polastrelli, Lotti, Giustinelli, Felicetti e Baiardi. Subito dopo, il Pci si è incontrato con i dirigenti dei sindacati inquilini Sunia, Sicut e Uniat e di Cgil, Cisl e Uil i quali hanno sollecitato che nel decreto venga inclusa anche la sospensione attraverso una vera e propria graduazione degli sfratti per gli usi abitativi le cui sentenze esecutive sono più di 300.000.

Stasera tribuna sulla crisi Anche «L'Espresso» si ritira

ROMA — Mentre prosegue la polemica, la Rai annuncia per stasera (ore 21,40 - Rai1) la seconda tribuna sulla crisi, del ciclo programmato dalla commissione di vigilanza. Tre giornalisti interverranno i rappresentanti di tutti i partiti. Come è noto, l'altro ieri il direttore di «Repubblica», Scalfari, ha annunciato che i suoi giornalisti non parteciperanno più alle tribune. Teri analogo decisione è stata comunicata dalla direzione de «L'Espresso» e dai quotidiani locali dello stesso gruppo editoriale.

Giuseppe Morello confermato presidente dell'Ordine giornalisti

ROMA — Si è insediato a Roma il nuovo Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti che ha confermato alla presidenza Giuseppe Morello, eletto a Roma; alla vicepresidenza Gianni Campi di Bologna.

Il partito

Amministratori comunisti
Gli amministratori comunisti che parteciperanno all'Assemblea nazionale della Federtrasporti, sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà alle ore 19,30 di oggi, presso la Direzione del Partito.

Manifestazioni
OGGI — L. Lama, Brescia; A. Rubbi, Napoli; R. Misiti, Pescara; F. Vitelli, Livorno.
DOMANI — A. Bassolino, Genova; G.F. Borghini, Brescia; L. Lama, Forlì; F. Mussi, Ferrara; A. Reichlin, Napoli.

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ogni 9 luglio a partire dall'inizio della seduta (ore 17).

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 10 luglio alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, giovedì 10 luglio, fin dal mattino.

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi 9 luglio alle ore 11.

Commissione culturale
Venerdì 11 luglio si riunirà presso la Direzione alle ore 10,30 (e non alle 11,30 come in precedenza comunicata) la Commissione culturale nazionale con la partecipazione dei responsabili culturali del Pci nelle Regioni e nelle principali federazioni. Si discuterà sulle linee di orientamento del programma di lavoro della Commissione, in rapporto all'evoluzione della situazione italiana dopo il XVII Congresso. Terrà la relazione introduttiva Giuseppe Chiarante.

ROMA — Sabato 12 luglio, presso la Direzione del partito, con inizio alle ore 9,30 si terrà una giornata di studio sul tema «Orientamenti nell'area cristiana e cattolica e iniziative sulla questione religiosa». Terrà la relazione Carlo Cardia, responsabile presso la Commissione culturale per le questioni e le istituzioni religiose. Concluderà Giuseppe Chiarante, della segreteria del partito. Sono invitati i responsabili culturali del Pci nelle regioni e nelle principali federazioni, nonché un gruppo di compagni particolarmente impegnati su questo tema.

Estrazioni sottoscrizione La Spezia
La Federazione provinciale del Pci di La Spezia comunica: 15 numeri della sottoscrizione a premi estratti il 6 luglio scorso: 1) serie C n. 2566; 2) serie B n. 1747; 3) serie M n. 2549; 4) serie G n. 807; 5) serie D n. 474; 6) serie I n. 263; 7) serie N n. 180; 8) serie L n. 117; 9) serie L n. 2473; 10) serie G n. 2282; 11) serie I n. 1576; 12) serie G n. 481; 13) serie C n. 733; 14) serie H n. 1946; 15) serie C n. 2148.

Corso ad Albina
Dal 14 luglio al 14 agosto, presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» di Albina, si svolgerà un corso per dirigenti provinciali della Fgci. Il programma verrà sviluppato attorno a queste linee: a) quale politica per la pace oggi; b) aspetti teorici del movimento operaio nell'Europa occidentale; c) momenti della storia d'Italia. Le federazioni sono invitate a comunicare i nominativi dei partecipanti al più presto.

Sindaci e assessori rischiano multe: non presenterono i consuntivi

Mario Fortini

ROMA — La Corte dei Conti — sezione del controllo sugli Enti locali — ha trasmesso alla procura generale, «per i provvedimenti di competenza», l'elenco delle Province e dei Comuni che al 30 aprile scorso, data di scadenza di un «ultimatum» loro rivolto, non avevano ancora presentato i conti consuntivi degli anni finanziari 1982, '83, '84 e '85. I loro amministratori potranno ora essere citati davanti alle competenti sezioni giurisdizionali della Corte e condannati ad una pena pecuniaria di importo fino alla metà delle indennità da essi percepite nel citato quadriennio. L'elenco comprende le province di Treviso, Firenze, Latina, L'Aquila, Isernia, Napoli, Salerno, Lecce, Taranto, Catanzaro e Sassari.

Eletta a Napoli la nuova Giunta Non c'è il Psdi

Angelo Melone

NAPOLI — Ancora una giunta minoritaria al Comune di Napoli. La sesta dopo le elezioni del novembre 1983. Dopo lo sfaldamento del pentapartito, risulta composta da Dc, Psi, Pli. La guida ancora una volta Carlo D'Amato, socialista. Terzi sera D'Amato ha scelto positivamente la riserva che aveva posto due settimane fa al momento della rielezione. Contemporaneamente si è proceduto anche all'elezione dei nuovi assessori. I tre posti lasciati liberi da D'Amato (che ha definitivamente rotto col pentapartito) sono andati alla Dc, al Psi e al Pli. La nuova amministrazione può contare su 34 voti contro i 41 necessari per la maggioranza. Che si tratti di una situazione transitoria lo ha detto con chiarezza l'on. de Antonio Gava, pronunciandosi apertamente per lo scioglimento anticipato del consiglio.

La macchina «sente» l'uomo e scrive le sue frasi

L'Ibm presenta il suo computer quasi parlante



L'operatore «parla» col nuovo computer

Risponderà ad interrogazioni alla Camera e al Senato

Religione a scuola, oggi Falcucci in Parlamento

ROMA — Questa mattina al Senato e questo pomeriggio alla Camera il ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci risponderà alle interrogazioni e alle interpellanze presentate dal Pci, dalla Sinistra indipendente e dal Pli sull'insegnamento religioso, dopo l'ordinanza del Tar (inapplicata dal ministro) che sospendeva le circolari ministeriali. Ieri, l'interrogazione liberale è stata presentata al Senato con la firma di Malagodi e Bastianini. La richiesta non è da poco: lo slittamento di un anno nell'applicazione di tutte le norme sull'insegnamento religioso a scuola. E questo, dice il Pli, «non solo e non tanto per l'ordinanza del Tar del Lazio, ma anche per le obiettive difficoltà che si debbono superare nelle singole scuole per rendere effettivo l'esercizio del diritto di scelta». Difficoltà che, peraltro, il ministro ha già negato nel suo ricorso al Consiglio di Stato (il cui pronunciamento dovrebbe avvenire venerdì). «Sono del tutto ipotetiche, per il ministro, le difficoltà che verrebbero dall'utilizzare per nuove attività un «parco insegnanti» che, nelle superiori e nelle medie, non è neppure sufficiente a coprire l'orario scolastico normale (tant'è che vengono assunti ogni anno migliaia di supplenti). Anche la Cgil richiama questo dato di fatto, ricordando che il 40% dei maestri si rifiuta di tenere l'insegnamento religioso. Le circolari — dice la Cgil — «sono inapplicabili, è necessaria una revisione di tutta la materia... e la collocazione fuori orario di questo insegnamento». Intanto, sui contenuti dell'insegnamento della religione cattolica, sono intervenuti ieri i dirigenti del Movimento popolare, bracc-

ROMA — Chiacchierare col calcolatore? Ci siamo abbastanza vicini. Anzi è già possibile, come ha dimostrato ieri la Ibm nel suo centro sperimentale di Zurigo. Ormai il calcolatore riesce a tradurre sul video e a trascrivere in tempo reale una frase semplicemente dettata dall'operatore attraverso un microfono. Una operazione semplicissima per l'uomo, ma complicatissima per il computer, che deve effettuare decine di migliaia di operazioni di calcolo per frazione di secondo al fine di identificare i singoli fenomeni del linguaggio umano e combinarsi nelle successioni logiche di parole pronunciate dal suo interlocutore. Un problema ancora insoluto è mettere in grado la macchina di capire la pronuncia di chiunque. Il computer capace di comprendere in tempo reale e in modo accurato parole più ricche (tremila vocaboli) ha infatti bisogno di «adattarsi» al suo interlocutore. Altri sistemi meno ricchi di vocaboli e più lenti offrono maggiori compatibilità, per argomenti ovviamente circoscritti. Con questa tecnologia è stato perfezionato un prototipo che funziona come «agente di viaggio»: chiede lentamente quale il prossimo aereo per New York, e avrete una precisa risposta dal computer, che parla proprio come un robot, con un vago accento tedesco.

CEE

L'asse dei conservatori ripropone un'Europa più debole e sprecona

L'alleanza Londra-Parigi-Bonn rinuncia all'idea di una comunità volano di moderno sviluppo economico - Incassata la sberla di Botha

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Alle 4 di ieri mattina, dopo quindici ore di discussioni, i ministri competenti del Dodici si sono messi d'accordo su un progetto di bilancio. In queste ore, a Strasburgo, il Parlamento europeo ha cominciato a studiare il progetto. Non c'è alcun motivo per esserne entusiasti, e neppure soddisfatti: la crisi finanziaria è tutt'altro che risolta. Si potrà, forse, migliorare qualcosa nella «concertazione» a tre (Consigli, Parlamento, Commissione) ma anche se non si ottiene nulla, l'assemblea, oggi o domani, sarà costretta probabilmente a ingoiare il rospo e a dire di sì.

L'altro giorno, mentre i ministri finanziari si riunivano nel loro defatigante convegno, a Londra la Commissione, per interposizione di un ministro, ha tentato di studiare un progetto di bilancio. L'altro giorno, mentre i ministri finanziari si riunivano nel loro defatigante convegno, a Londra la Commissione, per interposizione di un ministro, ha tentato di studiare un progetto di bilancio.

pochi giorni presidente di turno del Consiglio Gec, che non aveva alcuna voglia di riceverlo: la «missione Howe», solennemente (si fa per dire) decisa dal vertice dell'Alfa, per favore la si rimandi, giacché Botha, in settimana, ha deciso di prendersi un po' di vacanze in campagna.

STRASBURGO

Deludente discorso del ministro Howe all'Europarlamento

Nostro servizio

STRASBURGO — Ricco di citazioni letterarie, da Churchill a Voltaire, ma povero di impegni politici, il discorso del ministro degli Esteri inglese Geoffrey Howe, che ha inaugurato il semestre di presidenza britannica della Comunità di fronte al Parlamento europeo, ha deluso un po' tutti, e non solo a sinistra. Giunto a Strasburgo alla vigilia della sua «missione dimezzata» in Africa Australe Howe non ha avuto neppure una mezza parola di critica verso il governo razzista sudafricano di Botha dal quale, secondo un annuncio di ieri a Londra della signora Thatcher, sarà ricevuto solo alla fine di luglio. Tra le priorità del semestre britannico ha citato il problema dell'occupazione presentando una sorta di «euro-thatcherismo» come una possibile soluzione per i problemi della Comunità.

Howe è stato attaccato da diverse parti. A nome del gruppo socialista il laburista Lomas ha ricordato come non sia certamente il caso che la Gran Bretagna venga a dare lezioni proprio su un argomento, come quello dell'occupazione, dove l'esperienza britannica è stata una delle più disastrose. Da parte democristiana il De belge Hermann gli ha ricordato come sia stata proprio l'azione di Londra in seno al Consiglio europeo a bloccare ogni reale passo avanti nei poteri del Parlamento europeo. Gli stessi conservatori inglesi, con il loro capogruppo lord Plumb, non sono stati teneri con il loro ministro, ricordando lo scarso impegno europeistico della Gran Bretagna. Non si tratta soltanto di denunciare le scelte economico-sociali antipopolari e fallimentari della Thatcher, ma di avviare un dialogo anche con coloro, pur conservatori, che si trovano a disagio di fronte ai comportamenti anti-comunitari e del ministro degli Esteri, ha affermato il presidente del gruppo comunista Gianni Cervetti. Nessuno può essere contrario a passi anche piccoli, ha detto, sulla via dell'unità e dell'autonomia dell'Europa, ma è la direzione di marcia che sembra ora incerta e talvolta volgere all'indietro. Un tutto inizio, insomma, per il semestre di presidenza inglese.

g.m.

SUDAFRICA

Ancora trentuno morti Abolite le restrizioni contro Winnie Mandela

JOHANNESBURG — Ancora morti in Sudafrica: trentuno neri hanno perso la vita lunedì sera in una vera e propria battaglia di carattere tribale fra due clan della etnia Xwaleke Zulu, a Nord di Durban. La polizia è intervenuta con elicotteri. Il sanguinoso episodio si inquadra nel clima di violenza e di disgregazione creato dalla politica di apartheid e in particolare dall'inasprimento della repressione negli ultimi mesi. Tuttavia, sotto la pressione della lotta interna e della condanna internazionale le autorità di Pretoria si vedono costrette a compiere delle mosse che fino a qualche settimana fa apparivano ancora impensabili. Così va detto per l'abolizione delle restrizioni finora imposte ai movimenti di Winnie Mandela, la moglie del leader nero in carcere da oltre vent'anni. Per la prima volta dal 1962 Winnie Mandela avrà libertà di movimento. Il suo nome infatti non compare nella lista, pubblicata la settimana scorsa, delle persone soggette a restrizioni; interpellato dalla stampa, il governo ha risposto che non si è trattato di una visita e che tutte le restrizioni già imposte a Winnie Mandela sono da considerarsi abolite. Inoltre il presidente della Repubblica Pieter Botha ha accettato di incontrare nuovamente, il 21 luglio, il vescovo nero Desmond Tutu. I due si erano visti, per la prima volta dopo sei anni, il 13 giugno.

Intanto da Washington si ha conferma che gli Stati Uniti stanno «risaminando» la loro politica nei confronti del Sudafrica. Lo ha detto il portavoce presidenziale Larry Speakes, affermando che il riesame è in corso a livello del Consiglio nazionale di sicurezza.

Brevi

Attentato nel centro di Teheran

TEHERAN — Una bomba ad orologeria formata da 15 chili di esplosivo è scoppiata in una sala da tè nella centralissima piazza della Rivoluzione, a Teheran. Trentasette persone sono rimaste ferite, 24 delle quali ricoverate in ospedale; gravi i danni materiali.

Ridotto il personale libico in Grecia

ATENE — L'organico dell'ufficio popolare libico (ambasciata) ad Atene sarà ridotto in una sala da tè nella centralissima piazza della Rivoluzione, a Teheran. Trentasette persone sono rimaste ferite, 24 delle quali ricoverate in ospedale; gravi i danni materiali.

Destituito il primo ministro tunisino

TUNISI — Il presidente tunisino Bourghiba ieri sera, con una mossa a sorpresa ha destituito il primo ministro Mohamed Mzali nominando al suo posto Rashid Sfar, ministro delle Finanze e dell'Economia. Sfar sostituisce Mzali anche nella carica di segretario generale del Partito socialista destinario e diventa così il successore del capo dello Stato.

Attentato all'ambasciata Urss in Perù

LIMA — Un terrorista, ancora non identificato, è morto ieri dilaniato da una bomba dentro il recinto dell'ambasciata sovietica a Lima contro cui nel pomeriggio erano stati esplosi colpi d'arma da fuoco senza conseguenze.

Smentito lo scambio Sakharov-Mandela

MOSCA — Il nuovo portavoce ufficio sovietico, Gennadij Gerasimov, ha definito «falsa e irresponsabile» la notizia su un possibile scambio fra il dissidente Andrej Sakharov e il leader nero sudafricano Nelson Mandela, pubblicata dal «Bild Zeitung».

Paolo Soldini

FILIPPINE

Si sono arresi i golpisti Cresce il potere di Enrie

Il ministro della Difesa, capo della destra interna al nuovo regime: «Acqua passata, niente punizioni» - I militari ora più che mai con lui - Verso la rottura con Cory?



MANILA — Si sono arresi tutti: Tolentino, i militari ribelli, le poche migliaia di civili unitisi ai golpisti. Tutti perdonati, nessuno arrestato. Soltanto un'accusa di sedizione preannunciata dal ministro della Giustizia a carico di Tolentino, ma già si parla di un possibile atto di clemenza da parte del presidente Aquino. Così nel giro di quarant'ore tutto è tornato al punto di partenza. Apparentemente. In realtà è accaduto qualcosa di molto grave: è il futuro politico delle Filippine ne sarà sicuramente condizionato. Vedremo dopo perché. Ora torniamo alla cronaca dell'epilogo di quello che qualcuno ha definito un «golpe da operetta».

NELLA FOTO: Enrie abbraccia il generale Jaime Echevarria, uno dei golpisti arrestati

che, con il dialogo verso la sinistra liberale (già sono iniziati i contatti preliminari tra emissari governativi e della guerriglia), con la punizione dei corrotti e del responsabile di violazioni dei diritti umani; dall'altro le forze progressiste che vorrebbero fare piazza pulita dei resti ancora così ingombranti del vecchio regime, persone ed istituzioni. La Aquino propende decisamente verso il secondo schieramento. Enrie è invece il capofila dei conservatori. Non a caso fu ministro del governo di Marcos fino all'ultimo, quando iniziò la ribellione che portò al defenestramento del dittatore. Tolentino ha agito sperando (qualche segnale in tal senso dovrà pure averlo avuto) che Enrie, una volta messo in moto la macchina della rivolta, si unisse a lui. Enrie ha giocato di astuzia. Non lo ha assecondato, ma non ha nemmeno punito i ribelli. Ora tutto l'esercito è più che mai con lui, il suo potere è cresciuto, per la seconda volta in pochi mesi fa la figura del salvatore della patria. La Aquino lo sa, non potrà non tenerne conto. Forse la resa dei conti e alla divisione dell'opposizione. Anche il segretario liberale democratico Shin Kanemaru, sinora apparentemente pro-Nakasono, ieri ha improvvisamente annunciato la volontà di dimettersi. Gli analisti politici interpretano la mossa come un'offerta agli altri boss del partito di una carica ritenuta da sempre il passaporto per la presidenza del partito medesimo e del governo.

Intanto Nakasono ha incaricato il ministro per l'Industria e il Commercio Interiore Michio Watanabe di elaborare un pacchetto di nuove misure atte a bilanciare l'economia giapponese. Quest'ultimo ha espresso la speranza che si possa mantenere l'obiettivo di crescita fissato dal governo di un 4% al netto dell'inflazione per l'esercizio finanziario 1986.

NICARAGUA

Tempesta di polemiche su Managua L'opposizione critica anche gli Usa

Ortega: «Non siamo come Cuba nel 1960, le nostre misure sono reversibili» - La Spd invita i sandinisti a tener fede ai principi originari - Lo scontro con la Chiesa

MANAGUA — I sei partiti di opposizione del Nicaragua hanno duramente criticato la decisione del Congresso degli Stati Uniti di inviare nuovi aiuti, per oltre cento milioni di dollari, ai contras. La presa di posizione è stata resa pubblica ieri, nel corso di una conferenza stampa dal presidente del Partito socialista cristiano Erick Ramirez. Le forze di opposizione criticano però con forza anche le misure repressive messe in atto dal governo sandinista e chiedono la riapertura del giornale di opposizione «La Prensa» nonché il rientro in patria del portavoce della curia, padre Eusebio Carralho, e del vicepresidente della conferenza episcopale, monsignor Pablo Antonio Vega, banditi dal paese nei giorni scorsi sotto l'accusa di complicità con i contras e con gli Stati Uniti. «La decisione del Congresso Usa e la risposta repressiva del governo sandinista — affermano — possono solo rafforzare le opinioni militari ed i facile prevedere maggiore violenza e sofferenza per i nicaraguensi».

I sei partiti che propongono la riapertura di trattative dirette fra governo e opposizione con l'esclusione del contras, muovono tuttavia anche un'accusa più sostanziosa, dicono cioè che i dirigenti sandinisti «stanno ampliando e approfondendo il loro progetto totalitario con il pretesto del voto del Congresso americano in favore dei contras». Ribattono, in altri termini, le affermazioni dei dirigenti nicaraguensi che giustificano le misure di limitazione della libertà come una conseguenza dell'aggressione di cui il regime di Managua è vittima. Questa argomentazione è stata ripresata ieri dallo stesso presidente Daniel Ortega che, in una intervista a «Los Angeles Times», ha indirettamente risposto al portavoce delle opposizioni. Ortega ha ricordato che le misure repressive di questi giorni non rappresentano, «come è stato detto, una radicalizzazione della nostra rivoluzione». Ed ha spiegato la sua affermazione con una considerazione che contiene un indubbio elemento di novità: «Il Nicaragua di oggi — ha detto infatti Ortega — non è la Cuba del 1960, quando ad ogni aggressione decisa dal governo degli Stati Uniti, l'Avana rispondeva approfondendo irreversibilmente il processo di radicalizzazione. Le nostre infatti non sono misure irreversibili».

Malgrado queste spiegazioni tuttavia l'atteggiamento del governo di Managua viene criticato da un vasto arco di forze, alcune delle quali hanno appoggiato e appoggiano la rivoluzione sandinista che ha messo fine a quasi mezzo secolo di dittatura somozista. E il caso del Nicaragua è stato argomento di discussione al Bundestag Hans Jochen Vogel, ha invitato ieri le autorità nicaraguensi a tener fede ai principi originari della loro causa, aggiungendo che la Spd si sente legittimata a richiamare i responsabili sandinisti al rispetto dei principi rivoluzionari perché i socialdemocratici tedeschi si sono sempre opposti alla «politica di intervento» degli Stati Uniti e hanno sempre rivendicato il diritto inviolabile alla sovranità e all'indipendenza del Nicaragua. Le critiche più aspre vengono tuttavia da parte cattolica. Dopo il «rammarico» espresso nei giorni scorsi dal Papa sono giunti a Managua decine di messaggi e telegrammi di critica al governo e di solidarietà con i presunti espulsi, da parte delle conferenze episcopali di numerosi paesi dell'America Latina. La tensione fra Santa Sede e Managua, insomma, continua a mantenersi alta. Ieri il Vaticano ha diffuso un lungo appello dei vescovi nicaraguensi ed una intervista di monsignor Obando y Biazio, presidente della Conferenza episcopale. Il vescovo di Managua si limita a definire «non vero» le accuse a monsignor Vega espulso verso l'Honduras, mentre il documento dei vescovi non lesina le accuse parlando di «aumento di pressioni e minacce da parte del governo di Managua» e di «fessure all'interno della Chiesa popolare definita come all'arma più pericolosa usata dallo stesso governo per tentare di dividere la Chiesa».

Il quinto anniversario della scomparsa della compagna
LUCIA CARUGO
i familiari la ricordano con tenero affetto e fanno partecipi del loro dolore tutti coloro che l'hanno conosciuta
Milano, 9 luglio 1986

M.O.

I capi del Pld: è ora che Nakasono si faccia da parte

TOKIO — All'indomani della clamorosa vittoria liberaldemocratica nelle elezioni parlamentari giapponesi, le diverse fazioni interne al Pld già affilano le armi in quella che si profila come una lotta per la successione a Nakasono. Questi, presidente del partito di maggioranza (e conseguentemente primo ministro), stando allo statuto del Pld dovrebbe dimettersi a fine ottobre, quando scadrà il suo secondo mandato. Ma è nota la sua intenzione di sfruttare il successo elettorale per ottenere una modifica dei regolamenti e prolungare la propria permanenza in carica.

Espulso da Amman il vice militare di Yasser Arafat

AMMAN — Abu Jihad (al secolo Khalil al Wazir) vice-comandante generale delle forze dell'Olp è dunque vice militare di Yasser Arafat, è stato espulso dalla Giordania. Ieri mattina elementi delle forze di sicurezza di Amman si sono presentati al suo ufficio, nella capitale giordana, e gli hanno intimato di lasciare il Paese entro 48 ore. La decisione segue di poche ore quella — annunciata lunedì pomeriggio — di ordinare la chiusura di ventinove uffici di Al Fatah e dell'Olp ad Amman e segna un brusco inasprimento nei rapporti fra il regime hascemita e il movimento palestinese.

Da ieri mattina militari giordani con i mitra imbracciati presidiano gran parte degli uffici palestinesi di Amman. Il governo giordano ha motivato il grave provvedimento con il fatto che il 19 giugno scorso il Consiglio rivoluzionario di Al Fatah (la maggiore organizzazione dell'Olp fondata e diretta da Arafat) aveva «sferrato un attacco al Regno hascemita di Giordania». In realtà, Al Fatah aveva denunciato l'appoggio giordano al tentativo di ribellione di un quadro militare di Al Fatah, il maggiore Atallah, che proprio da Amman aveva tentato di contestare la leadership di Arafat e che per questo è stato espulso dal movimento palestinese.

Il ministro delle Informazioni giordano Mohamed Khathib ha cercato di fare una distinzione fra uffici dell'Olp, che resterebbero aperti, e uffici di Al Fatah, colpiti dal provvedimento di chiusura. Ma Abu Jihad ha dichiarato che sono stati chiusi praticamente tutti gli uffici dell'Olp ad Amman, i cui dirigenti sono quasi tutti al tempo stesso esponenti di Al Fatah. Il numero due di questa organizzazione Salah Khalaf (Abu Jihad) ha detto: «La decisione non ci sorprende ma non è con questi sistemi che si potrà spingere l'Olp ad accettare la creazione di un vertice alternativo a quello legittimo».

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno
GUIDO BAISI
i figli, la nuora e il nipotino lo ricordano con affetto a compagni ed amici e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.
Genova, 9 luglio 1986

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA COMUNE DI AOSTA

RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA DEL QUARTIERE COGNE DI AOSTA - I° FASE

Bando di gara

- 1) Data di invio del presente bando all'Ufficio delle Pubblicazioni della CEE: 30 giugno 1986.
- 2) Luogo di aggiudicazione prescelta: licitazione privata mediante offerta di ribasso, senza professione di alcun limite di aumento o di ribasso sul prezzo fissato dall'Amministrazione, secondo quanto previsto dall'art. 1, Lettera A), della Legge italiana 2 febbraio 1973, n. 14.
- 3) Oggetto dell'appalto: Edilizia residenziale pubblica costituita da n. 5 fabbricati per complessivi n. 85 alloggi e relative automezse - Importo dei lavori e base d'asta: L. 5.698.226.410.
- 4) Termine di esecuzione dell'appalto: 480 giorni naturali consecutivi decorrenti dal giorno di consegna dei lavori.
- 5) Indirizzo dell'Ente appaltante: Comune di Aosta - Piazza E. Chanoux, 1 - 11100 AOSTA - Italia.
- 6) E' consentita la presentazione di offerte ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge italiana 581 del 1977.
- 7) Il termine di ricezione delle domande di partecipazione è fissato nel giorno 25 luglio 1986. Le domande, redatte in carta legale in lingua italiana, dovranno essere indirizzate a: Comune di Aosta, Piazza E. Chanoux, 1 - 11100 AOSTA - Italia.
- 8) Sono ammesse le domande di partecipazione fatte per telegramma o per telefono, purché siano confermate per lettera che dovrà risultare spedita entro il termine di cui al punto precedente.
- 9) La lettera di invito alla gara in argomento verranno spedite entro 90 giorni dalla data di cui al punto 1) del presente bando.
- 10) Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: a) quali istituti bancari operanti negli Stati membri della Cee possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'assunzione dell'appalto; b) la cifra di affari, globale e in lavori, degli ultimi tre esercizi; c) eventuali ulteriori dati a dimostrazione della propria capacità economica; d) i titoli di studio professionali con relativo curriculum dei tecnici di cui il partecipante dispone per l'esecuzione dell'intervento; e) l'elenco degli incarichi di cui il partecipante ha eseguito negli ultimi 5 anni, indicando gli importi, il periodo, il luogo di esecuzione e precisando se essi furono eseguiti a regola d'arte e con buon esito e se cedero luogo a contenzioso con le Stazioni appaltanti; f) l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa dispone per l'esecuzione dell'appalto; g) l'esecuzione all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 2° (secondo) del D.M. italiano 25 febbraio 1982 e per un importo che consenta l'esecuzione dell'appalto o, in mancanza, l'esecuzione ad un albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE e che tale iscrizione consenta l'assunzione dell'appalto medesimo; h) la non sussistenza di tutte le cause di esclusione di cui all'articolo 27 della Legge italiana 3 gennaio 1978, n. 1 e di cui alla Legge italiana 13 settembre 1982, n. 646 e successive modificazioni; i) la domanda di partecipazione dovrà inoltre essere corredata da un certificato rilasciato dall'INPS dal quale risulti la regolarità contributiva dell'impresa e dal quale risulti inoltre che l'impresa stessa abbia un numero di dipendenti non inferiore a 40. Le imprese edili e affini che intendessero presentare domanda di partecipazione dovranno altresì corredare la stessa con un certificato rilasciato dalla Cassa Edile dal quale risulti la regolarità contributiva. I certificati di cui sopra (INPS e Cassa Edile) dovranno avere data non anteriore a un anno rispetto alla data della domanda. Le domande non corredate dei certificati indicati non saranno prese in considerazione ai fini degli inviti. Il concorrente stabilito in altro Stato della CEE dovrà allegare alla domanda idonea analoghe certificazioni rilasciate dallo Stato di appartenenza. Nel caso di imprese riunite, le condizioni di cui sopra dovranno riferirsi, oltre che all'impresa capogruppo, anche alle imprese membri. Aosta, 30 giugno 1986.

L'ASSESSORE AL LUPP: Fedele Berro

MESSICO

Vittoria scontata per i governativi, nulla cambia nello Stato di Chihuahua

Del nostro inviato CIUDAD JUAREZ (Messico) — Sembra il replay di quanto accaduto lo scorso anno a Sonora e nel Nuovo Leon: hanno vinto tutti. Fin dalla serata di domenica, con rapidità inversamente proporzionale alla incredibile lentezza degli scrutini ufficiali, tanto il Pri (partito rivoluzionario istituzionale) quanto il Pan (partito d'azione nazionale) hanno rivelato al mondo il proprio indiscutibile trionfo. E tutto, immancabilmente, finirà come dodici mesi orsono: domenica prossima, esauriti i suoi lenti e catacombali lavori, la commissione elettorale di Stato confermerà la vittoria del partito di governo, ovvero del Pri, la credibilità delle cui previsioni, appunto, saldamente riposa nel fatto di mantenere un controllo incontrastato, totale ed insondabile sui lavori della commissione medesima. Fernando Baeza diventerà governatore, ed al suo avversario Francisco Barrio non resterà che la magra soddisfazione della protesta — presumibilmente solo verbale, nonostante le minacce della vigilia — per la ennesima «rode elettorale».

Bassissima come sempre, anche se apparentemente un po' superiore al tradizionale 40%, la partecipazione al voto. Altra analogia con le elezioni dello scorso anno: la delusione del piccolo esercito di giornalisti stranieri, soprattutto nordamericani, emigrati nella capitale dello Stato di Chihuahua, Ciudad Juarez, grande centro di frontiera dal quale si possono vedere sfioranti i lucidi di El Paso. Erano arrivati con la dichiarata speranza di assistere alla prima sconfitta del Pri in una elezione per il governo di uno Stato o, in alternativa, alla esplosione della violenza di fronte al broglio. Come nel luglio dello scorso anno non è accaduto: l'una né l'altra cosa. Il Pri si trova ora a dover

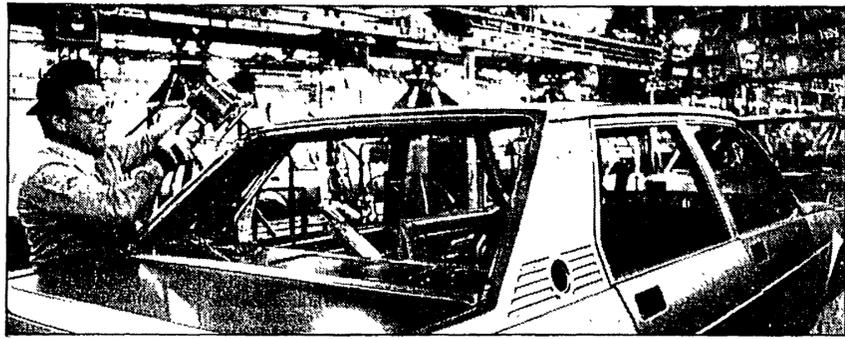
gestire una nuova vittoria tanto scontata, quanto inutile. Per renderla più credibile agli occhi del mondo e degli stessi messicani, il partito di governo si era lanciato in una campagna chissosa e faraonica, ripetutamente toccando le carte del nazionalismo contro quella «aggressione nordamericana» di cui, legittimamente, il Pan era considerato una quinta colonna. Nel fatti, tuttavia, come ha denunciato l'opposizione di sinistra (in esilio anche ancora debole e divisa) il Pri ha risposto alla sfida ripiegando a sua volta a destra, sia nella scelta dei candidati, sia nella enunciazione dei programmi. E la nomina di Fernando Baeza — un imprenditore dichiaratamente liberista — per la carica di governatore, ben ha simboleggiato questo ambiguo atteggiamento.

Davvero poco per fronteggiare la vera sfida che oggi sta di fronte al Messico, ponendo in gioco la sua stessa sovranità. Il Paese è in piena bancarotta, e la «aggressione nordamericana» si concretizza, non tanto nelle mire elettorali del Pan negli Stati del nord, quanto nella gestione del debito estero, in un costante ricatto economico teso a garantire la fortuna del paese agli investimenti stranieri ed a modificare una «politica estera autonoma» ritenuta, e a ragione, un ostacolo lungo la strada delle strategie imperiali di Reagan in Centroamerica. Tutte cose alle quali non è possibile rispondere semplicemente manipolando i lavori di una commissione elettorale «amica».

Il Pri torna a cantare vittoria. Ma dalle ceneri di questo suo «supergranito» trionfo non emerge che l'immagine di un sistema politico in crisi, ormai incapace di generare quell'autentico consenso di cui avrebbe bisogno per uscire dalla più profonda crisi della sua storia.

Massimo Cavallini

Il 21 patto Alfa-Ford?



Ma i sindacati prima vogliono una seconda verifica con l'Iri

A Milano presentata una cronistoria su 13 anni della casa del «biscione» curata dalla Cisl - Le dichiarazioni di Airoidi, Caviglioli e Venturoli - Un sistema di garanzie

MILANO - Il sindacato chiede una seconda verifica con i vertici dell'Alfa e dell'Iri alla luce delle prime conclusioni dell'indagine tecnica compiuta con la Ford. «Non vogliamo dare valutazioni a scatola chiusa, con un sì o con un no», dice Angelo Airoidi, segretario nazionale della Fiom. «Non vogliamo correre il rischio che si apra un dibattito politico confuso, apparentemente teso a individuare chi deve decidere ma nella sostanza largamente intriso di rinvii del tutto estraneo alla logica industriale», ricalca Rino Caviglioli, segretario confederale Cisl. L'occasione per parlare del caso Alfa-Ford è stato un convegno promosso dalla Fiat-Cisl milanese per presentare una ricerca sul gruppo automobilistico pubblico negli ultimi tredici anni. Quindici giorni fa, l'Alfa Romeo, per bocca dell'ingegner Tramontana, aveva assicurato che l'ipotesi di accordo sarebbe passata al vaglio del confronto con il sindacato. Ora si tratta di sapere se, a pochi giorni dalla scadenza che Alfa e Ford hanno pattuito per stringere la trattativa e decidere (21 luglio) la promessa sarà mantenuta.

che non avrebbero senso. Va chiarito il ruolo della Ford ma va chiarito anche il ruolo dell'Iri. E' su questa base che si può pensare a un sistema di garanzie». Per Caviglioli, il rilancio produttivo e il mantenimento dell'unità del gruppo. La Cisl sosterrà «strategie sindacali che difendono tutta l'occupazione esistente e contemporaneamente siano coerenti con gli obiettivi di rilancio dell'Alfa». Cosa che, aggiunge, «non sarà facile». Sandro Venturoli, segretario della Uil lombarda, parte da lontano e dice: «Senza accordi con aziende proiettate sul mercato mondiale l'Alfa dovrà ridurre di due terzi l'occupazione e difficilmente manterrà due stabilimenti». Ford o Fiat? Risponde Venturoli: «Nel breve periodo appare migliore l'ipotesi Ford, nel lungo può maturare un'aggressione alla Fiat con effetti disomogenei per l'occupazione. A proposta equivalente (che non vuol dire uguale) considero preferibile l'ipotesi europea e nazionale». Per Airoidi l'ipotesi Fiat non regge: «Si vuole utilizzare la capacità produttiva Alfa a costo zero». Per quanto concerne il controllo della società, Caviglioli darebbe il segnale di via libera alla Ford solo «se gli impegni scritti sulla carta saranno rispettati, quando cioè ci si sarà già incamminati sulla strada del risanamento e del rilancio». Mentre si aspettano le mosse finali per l'accordo Alfa-Ford, si irrigidiscono le posizioni sindacato azienda sui tre sabati lavorativi per produrre mille 75. Per l'Alfa non c'è nulla da contrattare con il sindacato, basta applicare il contratto per quanto riguarda gli straordinari. No al rientro di una parte dei cassintegrati, no all'estensione del doppio turno.

A. Pollio Salimbeni

Inchiesta all'Efim sul giallo valutario Sollevato il tecnico

ROMA - È, nei fatti, una prima ammissione di colpevolezza. Paolo Paolone, direttore finanziario dell'Efim, è stato «sollevato» dall'Incarico. Paga per la disastrosa operazione di conversione in «ecu» (l'unità di conto europeo) di parte dei debiti in dollari dell'Efim, criticata nei giorni scorsi dal ministro delle partecipazioni statali, Dario (1200 miliardi di perdite in 4 anni). Paolone aveva messo a disposizione il suo incarico. Ma l'eri il consiglio di amministrazione dell'Efim, su proposta del presidente Sandri, ha deciso non il classico compromesso ma una vera e propria sanzione che, per ora almeno, scarica ogni responsabilità al livello «tecnico».

L'incarico da cui Paolone è stato «sollevato» è stato affidato «ad interim» all'amministratore delegato della «Safim», Roberto Grossi. E sull'operazione sotto accusa è stata nominata una commissione di indagine presieduta da Tommaso Novelli, già primo presidente della Corte di cassazione, e composta dal prof. Giovanni Magnifico e da un esperto designato dall'Associazione bancaria italiana. La commissione dovrà ricostruire il quadro di riferimento della manovra di conversione dell'indebitamento dell'Efim (1984) in cui i provvedimenti vennero deliberati dal Consiglio di amministrazione sia durante la fase attuativa con particolare riferimento all'operazione prevista dalla clausola multivalutaria.

Servizio civile per i giovani senza lavoro

ROMA - Lo chiamano «servizio civile volontario». Dovrebbe permettere di far lavorare — magari solo a part-time, magari per un periodo limitato di tempo: un anno — 300mila giovani, soprattutto nel Sud. Che dovrebbero sistemare archivi e biblioteche, oppure occuparsi della cura dei parchi, svolgere quei piccoli lavori che accompagnano la vita sociale e culturale. Dovrebbero, insomma, lavorare in «progetti di utilità collettiva». Da qui il nome: servizio civile volontario. È solo una delle proposte che il sindacato unitario avanza nel documento che dovrà fare da base per il confronto col governo. Quel documento sarà una sorta di rielaborazione — aggiornata soprattutto alla luce della «grande occasione» offerta dal calo del prezzo del petrolio — della piattaforma che Cgil-Cisl-Uil inviò a Craxi nell'aprile scorso. Il documento — che, ricordiamolo, sarà approvato dalla prima grande assemblea unitaria delle strutture sindacali, dopo la «rotazione» di due anni fa — è ancora noto in ogni dettaglio. Si sa però che insisterà soprattutto su un punto: l'occupazione. Con le richieste di una nota (l'attuazione delle leggi esistenti, dalla De Vito ai 40mila contratti di formazione, la creazione di un «servizio civile», ecc.) e ancora nota in ogni dettaglio. Si sa però che insisterà soprattutto su un punto: l'occupazione. Con le richieste di una nota (l'attuazione delle leggi esistenti, dalla De Vito ai 40mila contratti di formazione, la creazione di un «servizio civile», ecc.) e ancora nota in ogni dettaglio.

Wall Street, 2° giorno di perdite: fa paura il deficit del bilancio

NEW YORK - All'apertura della borsa Wall Street ha perso altri 25 punti dopo la forte caduta di ieri che ha portato l'indice Dow Jones da 1900 a 1838. In percentuale la perdita è attorno al 4%. Ciò che più colpisce tuttavia è l'interruzione di una tendenza e la sua causa: l'invalidazione dell'emendamento Gramm-Rudman da parte della Corte Suprema che toglie l'ultimo ostacolo al ripetersi dell'ingente disavanzo nel bilancio del governo federale. In che modo l'obbligo di pareggio automatico in cinque anni potrebbe essere realizzato nessuno lo sapeva. Tuttavia si riteneva che sarebbero state aumentate alcune imposte e tagliate certe spese.

La reazione della borsa sembra ammettere che la possibilità di un disavanzo di bilancio elevato indebolisce i fautori della riduzione del tasso di sconto. Per finanziare quel disavanzo bisogna richiamare capitali — anche dall'estero — per cui serve un tasso d'interesse elevato. Una via d'uscita sarebbe l'intesa fra più paesi per la riduzione dei tassi. Per ancora autorevoli esponenti del governo hanno rilasciato dichiarazioni contrarie alla riduzione dei tassi d'interesse. E questo da parte del paese che ha più possibilità di manovra.



Romano Prodi

Prodi assicura: fondi di dotazione al Sud

ROMA - L'Iri intende utilizzare i fondi di dotazione che saranno attribuiti all'Ente Pubblico ad iniziative nel Mezzogiorno. Lo ha detto ieri Romano Prodi, presidente appunto, dell'Iri nel corso di un'audizione alla Commissione Bilancio della Camera. Il problema, secondo Prodi, è quello non solo di creare impianti, ma anche imprenditori. Tra gli impegni assunti: il rilancio della attività manifatturiera; una più forte attività di «venture capital» nei riguardi delle piccole e medie imprese e degli investitori stranieri; interventi nell'industria turistica; la concentrazione di alcuni poli territoriali di intervento nella ricerca, nella manifattura e nei servizi, per innescare una capacità di sviluppo autoctono.

Un contratto per far «correre» la posta

Le scelte che riguardano 234mila postelegrafonici sottoposte alla consultazione - I «progetti di produttività» - Come remunerare le nuove professionalità e il lavoro disagiato - Una piattaforma che guarda alla riforma del servizio

Le proposte per la piattaforma contrattuale dei 234mila postelegrafonici sono in discussione nelle assemblee e nelle riunioni regionali degli attivisti sindacali, prima di essere definitivamente approvate nella riunione degli organismi nazionali unitari. Sono proposte inserite nel confronto aperto in tutto il settore pubblico, secondo quanto è stato definito nell'accordo intercompartmentale stabilito tra governo e Confederazioni nello scorso dicembre. È la prima volta che una categoria come quella composta dai postelegrafonici è chiamata ad una consultazione unitaria di questo tipo. Le rivendicazioni sono formulate su tre punti cardine: 1) lo sviluppo e la qualità dei servizi all'utenza; 2) l'occupazione e la distribuzione degli organici a livello regionale; 3) la crescita della produttività dell'azienda e lo sviluppo della professionalità dei lavoratori. Sono previsti, per raggiungere questo ultimo obiettivo, specifici «progetti di produttività», mentre si rivendica la ridefinizione dei profili professionali (onde poter collocare nel modo giusto i lavoratori nel livello professionale) entro la metà del 1987.

Gli aumenti salariali sono quelli mediamente previsti dall'accordo interconfederale, considerando però la specificità del lavoro dei postelegrafonici. C'è perciò la esigenza di remunerare le condizioni di lavoro notturno e particolarmente disagiate, le mansioni che sono proprie dei servizi di recapito, di sportellieri, di funzione di direzione. Viene proposto, inoltre, di dimezzare lo stanziamento per lavoro straordinario: coltino intensificazione, a favore di nuova occupazione e per migliorare le condizioni di lavoro. Lo sforzo compiuto dai sindacati postelegrafonici, considerando i limiti generali del centro cui si colloca la contrattazione dei pubblici dipendenti, è concentrato sugli aspetti strutturali di riforma e di riorganizzazione del lavoro e dei servizi. La riforma punta a creare una azienda autonoma di posta e telecomunicazioni sul modello delle Ferrovie dello Stato — gestita con criteri imprenditoriali e organizzata su modelli contrattuali di tipo privato, per rendere snella e rapida la procedura di riorganizzazione dei servizi. Questa riorganizzazione ha l'obiettivo di accelerare i

servizi di raccolta e recapito della corrispondenza (oggi questi tempi sono talmente lunghi da rendere competitivi i servizi, alternativi e costosi, di recapito privato); e, nel contempo, l'ampliamento del numero e della fascia oraria dei servizi al pubblico, mediante la introduzione dello sportello elettronico polivalente (che dà la possibilità di svolgere tutte le operazioni oggi distribuite sui vari sportelli di un ufficio postale) e l'apertura degli uffici anche nel pomeriggio in modo da offrire all'utenza servizi adeguati. Il rinnovo del contratto è, per questo, una occasione per riaprire con l'azienda postelegrafonica un confronto serrato sulla politica del personale. Oggi c'è uno squilibrio inaccettabile tra il personale operativo di esercizio (portalettere, sportellisti, ecc.) e il personale amministrativo (per esempio, operatori, tecnici elettronici e informatici, programmatori, mentre sono sovrappollati certi uffici ministeriali e uffici di direzioni compartimentali e provinciali. C'è uno squilibrio tra organici delle diverse regioni che fa rilevare forti carenze nella gran parte delle regioni centro-settentrionali. C'è uno squilibrio nell'inquadramento del personale: questo è concentrato per il 75% in quarta e quinta categoria; se consideriamo la sesta categoria si raggiunge l'84%; del personale. Non sono previsti percorsi adeguati di sviluppo professionale, tanto che i lavoratori delle qualifiche di massa (portalettere e addetti ai servizi di recapito, gli operatori agli sportelli) vedono la loro «carriera» professionale iniziare e concludersi rispettivamente alla quarta e alla quinta categoria. Sono inquadri allo stesso livello mansioni molto diverse e, al contrario, sono inquadri su due o tre livelli mansioni che hanno contenuti professionali analoghi. Ecco l'importanza di ridefinire i profili e gli inquadramenti anche in rapporto alla introduzione di nuove tecnologie e alla adozione di nuovi modelli organizzativi. I progetti di produttività dovranno essere l'occasione per spostare decisamente l'asse dell'amministrazione postale dall'ambito burocratico verso una concezione produttiva e moderna di un servizio indispensabile. Questi i temi, le proposte al centro della consultazione.

Salvatore Bonadonna

Denuncia di Avolio «Dopo Chernobyl risarcimenti lenti»

ROMA - I contadini, durante i giorni della nube di Chernobyl, hanno dato prova di senso di responsabilità evitando manifestazioni, pur sarsocante e legittime, in difesa degli interessi colpiti durante dalle decisioni del governo che vietavano la vendita dei prodotti agricoli. Adesso, però, un eguale senso di responsabilità deve essere mostrato da chi governa per creare le condizioni di rilancio del settore agricolo. E, quanto ha sostenuto ieri Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori, nel corso di una manifestazione nazionale organizzata a Roma.

La Confcoltivatori denuncia i ritardi negli indennizzi previsti per i coltivatori. «Sei mesi», ha detto Avolio — sono troppi, tanto più che spesso i contadini riceveranno la metà da quanto avrebbero potuto spuntare sul mercato». La Confcoltivatori chiede, inoltre, un incremento degli stanziamenti previsti (300 miliardi sono pochi); questi soldi non devono essere distorti dai fondi stanziati in precedenza per l'agricoltura, ma reperiti ex novo. Vi è, comunque, il problema di ridare immagine alla nostra produzione agricola. «L'embra» è passata, i prodotti delle campagne sono sani, non c'è più alcun pericolo, ha sostenuto il vicepresidente Massimo Bellotti. Al momento della nube vi è stata una massiccia campagna di informazione per avvertire i cittadini dei rischi. Lo stesso si deve fare adesso per riportare la fiducia dei consumatori sui prodotti agricoli freschi.

Brevi

Fiscalizzazione dei ribassi della benzina? ROMA — Ci sarebbero le condizioni (una differenza rispetto alle medie europee) per la riduzione del prezzo della benzina «super», del gasolio-auto e del gasolio per riscaldamento. Ci sarebbero le condizioni, ma stando ad un'agenzia di stampa l'Agf — che cita i cambi petroliferi — questa riduzione con ogni probabilità sarà fiscalizzata. Il riscio, insomma, dovrebbe incamerarsi la fessione di 10 lire per la benzina, e di 12 lire del gasolio. Emerson: 300 lavoratori sospesi da 6 anni ROMA — Manifestazione domani al ministero dell'Industria dei lavoratori dell'Emerson che chiedono il rispetto degli impegni assunti (intervento fidi) per la vertenza. Nella fabbrica d'elettronica 300 lavoratori sono in cassa integrazione da 6 anni. Bioetanol: voto Parlamento Cee BRUXELLES — Mezza bottiglia per il gruppo Ferruzzi al Parlamento europeo (che comunque ha solo potere consultivo). Non verrà sovvenzionata la trasformazione del surplus di cereali in etanolo per miscelarlo alla benzina.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze. L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare oggi quota 298,20 con una variazione positiva dello 0,54%. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 709,05 con una variazione positiva dello 0,28%. Il rendimento medio delle obbligazioni, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,992 per cento (9,994 per cento il precedente).

Table with 3 columns: Titolo, Chius, Var. %

Titoli di Stato

Table with 3 columns: Titolo, Chius, Var. %

Oro e monete

Table with 2 columns: Denaro, Prezzo

I cambi

Table with 2 columns: Denaro, Prezzo

Convertibili

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

Fondi d'investimento

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

Spettacoli

Cultura

Un'antica incisione raffigurante un celebre episodio biblico: i fratelli di Giuseppe si presentano al Faraone



Un «gigantesco mito», un punto di riferimento per tutta la produzione letteraria: ecco cosa Northrop Frye, uno dei padri della moderna critica letteraria, ha «trovato» nella Bibbia

Da Dio al demonio

ra, proprio come i principi formali della musica, incorporati nella sonata, nella fuga o nel rondò, non hanno esistenza fuori della musica. Qui, Frye non fa che assumere un riter di verità che fa di questa categoria un concetto valido per i vari ambiti di applicazione e non più valido quando da questi ambiti si esce. Ora, per Frye la Scrittura si presenta come — è il caso di dirlo — un gigantesco mito, una narrazione estendentesi sull'intera gamma del tempo, dalla creazione all'apocalisse, unificata in un corpo di imagery ricorrente «congelata» in un singolo nucleo metaforico, venendo tutte le metafore identificate nel corpo del Messia, l'uomo che è tutti gli uomini (... granello di sabbia che è il mondo».

ra, proprio come i principi formali della musica, incorporati nella sonata, nella fuga o nel rondò, non hanno esistenza fuori della musica. Qui, Frye non fa che assumere un riter di verità che fa di questa categoria un concetto valido per i vari ambiti di applicazione e non più valido quando da questi ambiti si esce. Ora, per Frye la Scrittura si presenta come — è il caso di dirlo — un gigantesco mito, una narrazione estendentesi sull'intera gamma del tempo, dalla creazione all'apocalisse, unificata in un corpo di imagery ricorrente «congelata» in un singolo nucleo metaforico, venendo tutte le metafore identificate nel corpo del Messia, l'uomo che è tutti gli uomini (... granello di sabbia che è il mondo».

ra, proprio come i principi formali della musica, incorporati nella sonata, nella fuga o nel rondò, non hanno esistenza fuori della musica. Qui, Frye non fa che assumere un riter di verità che fa di questa categoria un concetto valido per i vari ambiti di applicazione e non più valido quando da questi ambiti si esce. Ora, per Frye la Scrittura si presenta come — è il caso di dirlo — un gigantesco mito, una narrazione estendentesi sull'intera gamma del tempo, dalla creazione all'apocalisse, unificata in un corpo di imagery ricorrente «congelata» in un singolo nucleo metaforico, venendo tutte le metafore identificate nel corpo del Messia, l'uomo che è tutti gli uomini (... granello di sabbia che è il mondo».

Quando non è solipsismo sublime la tautologia è empirismo banale. L'arte come arte non è solipsismo. E la storia non è solipsismo. La Biennale finalmente propostiva oppone alla tautologia empirista, almeno come alternativa, la relazione dialettica di arte e scienza. Il richiamo alla scienza è anche il richiamo alla storia. Sarebbe stato più forte dire arte come scienza, ma gli storici dell'arte non amano i pronostici, per giunta improbabili e soltanto ottativi. E storicamente certo che in Occidente l'arte e la scienza sono state le due grandi componenti portanti, complementari e interagenti, del sistema culturale. La dialettica del loro rapporto è stata la forza motrice del suo divenire. Il sistema si è dissociato quando è stata sconfessata l'unità del sapere, sciolto il suo finalismo, rivendicata l'autonomia, anzi l'immunità ideologica delle sue componenti. Tuttavia il problema rimane: l'unità del sapere è irreversibilmente finita o può essere recuperata ad altri livelli? Separandosi dalla scienza, l'arte ha declinata ogni finalità conoscitiva, bloccandosi nella ripetizione casuale di modelli caduti, divorziando dall'arte, la scienza ha perduto la spinta dell'invenzione, rassegnandosi all'automatismo accettato del progresso tecnologico. È facile prevedere la crisi dell'arte seguirà quella della scienza.



«All the Time», (particolare), di Man Ray (1939)

Alchimia, spazio, colore: ecco una piccola guida alla mostra

Biennale

Si può vedere anche così

Immagine di una serie esecuta da un passato, è carica di memoria, ma anche di virtualità di immagini future. Al concetto classico di forma è seguito ormai il concetto fenomenologico di pattern, diaframma quasi inconsistente tra memoria e virtualità. La sua legge genetica è l'entropia, il cui principio è comune al passaggio dalla dinamica alla teoria dell'informazione. Siamo già dentro la scienza, solo che il rapporto non è più simmetrico né additivo, ma interattivo. Rimane solo da provare la sostanziale identità di cinetismo visuale e dinamismo dell'informazione: è il punto focale della ricerca scientifica di Arnheim, di cui la Biennale ha correlatamente radunati e ordinati i dati storici fondamentali.

È stato definito la multinazionale del sogno, l'unico strumento che permette a milioni di persone, gran parte donne, di evitare l'analitizzazione di ritorno, grazie a lui in America è diminuito il tasso di alcoolismo e il consumo di tranquillanti. È fruibile in un'infinità di modi: lo si trova in libreria, sulle bancarelle, in formato tascabile dal giornalaio. È lui, il Nuovo Rosa degli anni Ottanta e sembra occupare sempre più spazio nell'immaginario collettivo. Per certi versi rappresenta l'altra faccia di quella passione della paura che si è scatenata a ragion veduta in questo scorcio di millennio, pieno di rischi radiocattivi vicini o lontani, seconda dei casi. Per fortuna, assicurano sociologi e opinion-makers, a rallegrare l'opinione pubblica intervengono matrimoni, più o meno regali, in Italia o altrove. Pippo Baudo o Andrea d'Inghilterra non ha importanza: essenziale è invece il ritorno della favola che annualmente per qualche attimo una realtà che sembra far diventare «reali» certi romanzi fin de siècle dell'Ottocento inglese, prima fra tutti quella Nube Purpurea che nella fantasia di R. M. Shiel invadeva distruggendolo il vecchio mondo. Nuova attenzione dunque a un genere al centro del festival che si apre oggi a Gabicce. Un'attenzione cresciuta lentamente, un po' in sordina, indubbiamente perché, come spiega Carlo Bordini nel suo II romanzo senza qualità (edizione Libreria Sapere, 1984) malgrado la sua diffusione o meglio proprio per questo, il genere suscita una diffusa riprovazione sociale. Superata quindi la censura letteraria è cominciata la caccia alle categorie; la «romance fiction» come viene chiamata in America è paratletteratura, infraletturata, letteratura commerciale, evasione popolare oppure borghese? Secondo Umberto Eco (Caterina Invernizio, Maledice Sero, Liala, la Nuova Italia, 1979) il rosa ha la stessa funzione consolatoria del romanzo popolare borghese: queste secondo gli esperti le caratteristiche del rosa italiano prima dell'invasione della «romance fiction americana» esplosa negli anni Settanta, costruita col computer e importata in Italia dalla Mondadori con la Harmony, tra-

Collezione Harmony

L'ALA SPEZZATA

Mary Burchell



La scrittrice inglese Barbara Cartland. Accanto, la copertina di un romanzo rosa della collezione Harmony

Si apre oggi a Gabicce il festival dedicato a un genere che negli ultimi tempi ha fatto fiorire studi e ricerche. Ecco le ultime novità in libreria

Sui sentieri del rosa

duzione italiana della Harlequin, la più famosa tra le collane rosa americane. La Curcio pubblica invece i testi della principale concorrente della Harlequin e cioè Silhouette. A Mondadori e Curcio si sono affiancati la Corino di Milano con la collana Melody, l'Omnia di Roma con Polveri di Stelle, la Fabbrini con Rosa blu, la Salani con Oggi domani. Ma nonostante la miriade di collane che continuano a spuntare da ogni parte il nuovo rosa non è poi così diverso da quello degli anni Trenta. Gli sono state certo riconosciute una serie di categorie: il long-story, il dolce selvaggio, il rosa avventuroso, il rosa western (Il deserto del

rento temibile e proprio al rosa inglese è dedicato *Mae stre d'amore, eroine scritte nell'impero del rosa inglese* di Dedalo, da poco in libreria. Il libro è curato da Paola Alberti, Vita Fortunati, Giovanna Franci, Daria Galateria, Rosella Mongaroni, Maria Pia Pozzato, Tiziana Sabatini, Mariangela Tempera. Ed è dedicato sì alle maestre d'amore d'oltre Manica. Elinor Hibbert, Gertrude Heyer, Elinor Glyn, Barbara Cartland e Edith Mauds Hill. Tutte queste signore, da tempo ampiamente tradotte in italiano, si differenziano dalle varie Liala per il fascino che su di loro esercita la storia: è

questo il distintivo, il marchio britannico dei loro testi. Una tale predilezione da parte di chi da generazioni in Inghilterra rimescola frettolosamente secoli di storia del romanzo, di generi narrativi e formule retoriche per produrre una serie di innumerevoli romanzi in stile con una traccia che è sempre la stessa: le vicissitudini di un'eroina che tra inganni e agnizioni, castelli e balli approda all'inevitabile lieto fine. In questa Inghilterra del cuore come viene definita, la Glyn e la Cartland sono certo le due figure di spicco, le ultime, scrive Rosella Nangaroni, grandi regine del rosa. Della Cartland sappiamo tutto, quasi giacché, da perfetta «business woman» per incrementare le vendite dei suoi romanzi ha fatto della sua vita una telenovela continuamente in onda. La Glyn che insegnò ad uno sprovveduto Rodolfo Valentino che ad una donna, un amante raffinato e amore assai raffinato, non si distingue dalle altre per sicurezza di sé, indifferenza alle reazioni degli altri nei suoi riguardi. Costei deve tuttavia riuscire a dare l'impressione di non essere affatto di ghiaccio, ma al contrario una potenziale appassionatissima amante. Naturalmente purché a sollecitarla sia l'unico uomo della sua vita, debitamente trasformato in marito. Su questo punto la Glyn e le altre non transigono, che tra eroina e agnizioni, castelli e balli, l'interista rilasciata a Vita Fortunati e Giovanna Franci, riportata in appendice — non vanno mai a letto con un uomo se non hanno l'anello al dito. Quanto poi le fedeli lettrici obbediscano a un così rigido imperativo, non è stato ancora accertato.

Annamaria Lemarra

OS spettacoli cultura

La nuova musica africana suona a Napoli

Con il concerto di Ray Lema, in programma per questa sera presso la Villa Comunale di Napoli (l'ingresso è gratuito) la nuova musica africana approda al Festival della Fgci, significativamente intitolato «Africa», avendo dedicato la parte centrale della propria programmazione ai problemi ed alle espressioni artistiche del continente nero. Ieri sera, sempre nella Villa Comunale, ha avuto luogo l'esibizione di Mory Kante, accompagnato da un ensemble di quattordici musicisti. Mory Kante, originario della Guinea, è un rappresentante della tradizione del Griot, una sorta di cantastorie depositari della cultura Mandingo. Poeta e musicista, Kante si serve di uno strumento definito «coro», somigliante ad un'arpa a ventuno corde, che si suona appoggiata al

ventre. Nel suo disco, «Ten Cola Nuts», Mory Kante ha elettrificato gli strumenti tradizionali che usa, gettando così un ponte tra passato e presente della musica africana. Quel che è infatti importante sottolineare è la scelta della direzione artistica del Festival di dar spazio alla musica africana moderna, quella che senza rinunciare al rapporto con le origini, ha affrontato la necessità di assimilare la tecnologia e le forme sonore occidentali, per acquistare respiro internazionale e farsi ascoltare da tutti. E così che sono nate operazioni come quella dell'etichetta discografica francese Celluloid, che ha specializzato il proprio catalogo con il meglio della musica afro moderna, tra cui Ray Lema che vedremo in anteprima con il suo gruppo di dodici elementi. Lema incarna questa nuova, entusiasmante dimensione di ricerca della musica nera, aperta alle contaminazioni tra la black music americana, con il funk, il soul, il reggae, e la tradizione «oucouss». Formatosi come pianista classico, Lema è oggi un tastierista enormemente interessato all'elettronica, agli strumenti computerizzati. Vive e lavora a Parigi, che è un po' il cuore nero dell'Europa, ed ha collaborato

con l'ex batterista del Police, Stewart Copeland, al progetto discografico-cinematografico «The Rhythmists». Domani il Festival torna all'Europa, anzi, all'Inghilterra, con una delle più nuove ed interessanti formazioni del nuovo rock anglosassone, gli Easterhouse. Proverranno da Manchester, patria anche degli Smiths, e sono capitanati da due fratelli, Andy e Ivor Perry. La loro musica è rock appassionato e travolgente, energico sostegno a festi di forte impegno sociale e politico; il loro singolo d'esordio, ad esempio, intitolato «Whitting in the dark», era dedicato allo sciopero dei minatori. Il programma del Festival prosegue sabato 10 con il pop catanese del De Novo, e chiude il 13 con l'atteso appuntamento con Red Wedge, il collettivo di musicisti unitisi per sfruttare il potere del pop al fine di sensibilizzare a sinistra la gioventù di tutto il mondo. Per il momento le presenze sicure sono quelle di Animal Nightlife, Jerry Dammers e Rhoda Dakar degli Special, Billy Bragg, i gruppi di cabaret e video Frank Chickens e Skint Video.



Alba Soloro

Rinviata la decisione per l'Einaudi

TORINO — La data dell'asta (base 27 miliardi) da cui potrà uscire la nuova proprietà della casa editrice Giulio Einaudi, sarà fissata «dopo il 15 settembre». La decisione è scaturita ieri al termine della riunione che il commissario avvocato Giuseppe Rossetto ha tenuto con i rappresentanti dei gruppi che hanno ufficialmente fatto richiesta di partecipare alla gara. Alla data del 18 giugno, termine ultimo per presentare la documentazione richiesta — una sorta di certificato di idoneità —, cinque gruppi erano risultati in lizza. Uno di questi, il gruppo tessile Miroglio di Alba Ison si è ufficialmente ritirato. Restano così in gara gli altri quattro: uno riunisce le Messaggerie italiane e le case editrici Electa e Bruno Mondadori; seconda «cordata» quella di altre due editrici Ugo Mursia e Ape; terza quella delle famiglie Cini e Boroli (proprietaria della De Agostini); ultimo gruppo quello rappresentato dal commercialista torinese Accornero e di cui fa parte l'editrice Marsilio cui è interessato il fratello del ministro De Michelis. Al termine della riunione di ieri l'avvocato Rossetto ha informato che al sindacato è stato ora richiesto di precisare entro luglio le sue proposte.

Videoguida

Canale 5, ore 20,30

Un mare d'acqua dolce e salata



I segreti del mare, per sognare un po' di frescura davanti alla tv: *Big Bang estate* stasera ci porta dove il fiume San Lorenzo, gettandosi nelle fredde acque dell'Atlantico settentrionale, prosegue il suo corso per miglia e miglia dentro l'acqua del mare, sopra le acque artiche: acqua dolce ed acqua salata, divise solo dalle correnti. La zona è ricca di sostanze nutritive, e la vita vi fiorisce rigogliosa: Jacques Cousteau (nella foto), che esplorò entrambi i «mari» di San Lorenzo a bordo della nave oceanografica «Calypso» e con un minisommergibile, è l'ospite d'onore con la sua avventura del programma di Jas Gawronski in onda su Canale 5 alle 20,30. La «rassegna delle meraviglie del mondo», come vuole il sottotitolo dell'edizione estiva di *Big Bang*, ci porterà quindi dagli abissi oceanici al cuore della terra. La crosta terrestre è una fragile scorza, spesso solo qualche decina di chilometri, che separa la superficie del fuoco e del magma. Su questo roventissimo oceano navigano gli enormi zatteroni continentali. Ed è proprio a causa della deriva dei continenti che si scatenerebbero terremoti, eruzioni vulcaniche, perfino il «nascere» di catene montuose e di nuove terre. L'ultimo nato è stato un isolotto nel Mediterraneo, nel 1841: nel canale di Sicilia, a 45 chilometri a sud-ovest di Sciacca, sorse in pochi giorni — poco più di un secolo fa — un isolotto che raggiunse i 65 metri di altezza. Quel lembo di terra, battezzata Ferdinandeia, fu conteso tra i Borbone e Malta. Ma la natura risolse la diatriba: l'isola fu presto livellata e sommersa dalle onde, oggi non ne resta che un semplice bassofondo. Infine, *Big Bang* parlerà della bicicletta, una piccola storia su due ruote.

Italia 1: l'ultimo ciak

Chiude *Première*, settimanale di cinema di Italia 1 (in onda alle 23,25, replica su Canale 5, venerdì) il programma a cura di Antonio Restivo, Luca Ronchi e Mario Canale ad appuntamento ai «fedelissimi di cinema» per il prossimo settembre, quando la nuova serie (in terza) si chiamerà *Ciak*. Il bilancio di stagione, 49 puntate in cui è stata offerta una panoramica della produzione cinematografica nazionale e internazionale, chiude in attivo, con — oltre alla presentazione dei film — molte interviste, visite sui set, ed un primo tentativo di andare a curiosare tra i film stranieri spesso presentati in versione originale. Per chiudere, questa settimana obiettivo su *Un uomo una donna venti anni dopo* di Claude Lelouch, un appuntamento con la rassegna *Rosa e Gabbie* e poi, in attesa della mostra del cinema di Venezia, un'intervista col suo direttore, Gian Luigi Rondi.

Raidue: sulla nave felice

Secondo appuntamento con *Crazy boat*, il varietà diretto da Roldo Siena con Carlo D'Amico «comandante» della nave, Ivana Monti, Gianni Nazario. Questa sera, tra gli sketch, i momenti musicali, le gags di Enzo Cannavale e Maria Merlino, torna anche l'indimenticabile macchietta «Agostino», cavallo di battaglia di D'Amico.

Telemontecarlo: i Police

Alle 22,30, per i *Concerti d'estate*, Telemontecarlo propone ai suoi telespettatori un concerto con i Police. La storia della band più importante degli anni 80, dal punk all'invenzione della «regatta» (il reggae «bianco») fino alla lunga pausa dopo «Synchronicity», rappresenta per i «fans» del gruppo e per chi vuole capire di più dei fenomeni dei nostri anni, un appuntamento a suon di musica.

Raiuno: Nelson ritorna

Alle 18,50 Raiuno ripropone *Nelson*, sceneggiato in quattro puntate di Hug White, diretto da Simon Langton. Orazio Nelson (Kenneth Colley) sta tornando a Londra. Ha sconfitto Napoleone in Egitto e restituito Napoli ai Borboni. Sulla sua nave c'è anche Lady Hamilton (Geraldine James) ed il loro amore è noto a tutti. Nel cast anche Raf Vallone e Paolo Bonacelli. (a cura di Silvia Garambois)

Scegli il tuo film

LA VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES (Raidue, ore 21,40)
Uno dei più singolari film di Billy Wilder, ricostruzione fantastica della vita privata del celebre investigatore creato dalla penna di Conan Doyle. La vita immaginaria di un personaggio immaginario è una fantasia al quadrato, e Wilder si diverte a inventare per Holmes una stravagante avventura che lo porta sulle rive del Loch Ness, alla prese con intrighi internazionali. Gli interpreti sono Robert Stephens, Colin Blakely, Christopher Lee, Genevieve Page (1970).

PAPER MOON (Raiuno, ore 13,45)
Risale al 1973, resta (dopo *Ultimo spettacolo*) il miglior film di Peter Bogdanovich, brillantemente codificato dalla famiglia O'Neal al gran completo: babbo Ryan è un giovanotto che vive di espedienti nell'America della grande crisi, sua figlia Tatum è l'orfanelle che lo accompagna, ospite prima indesiderata poi indispensabile. Ironico, tenero, delizioso (e in bianco e nero).
IL CAPPOTTO DI ASTRAKAN (Canale 5, ore 21,30)
Dal romanzo omonimo di Piero Chiara, per la regia di Marco Vicario (1980). Tale Piero vince una bella somma al biliardo con gli amici di Luino e si reca a far follie in quel di Parigi. Finisce in galera, ovviamente. E lo attendono altre avventure... Con Johnny Dorelli, Andrea Ferréol, Carole Bouquet.

L'UOMO LEOPARDO (Raidue, ore 20,30)
Jacques Tourneur, francese a Hollywood, doveva avere qualche problema con i felini. Dopo il bellissimo *Il bacio della pantera* (1942) diresse nel '43 questo *Uomo leopardo*, in cui si immagina che alcune ragazze vengano sbranate da una misteriosissima belva. Non siamo al livello del film precedente, ma una certa atmosfera è rimasta. Nel cast Dennis O'Keefe, Jean Brooks, Isabel Jewell.

DANCING PARADISE (Euro TV, ore 20,30)
Regia di Pupi Avati, basta il nome. È un'altra di quelle fiabe un po' lunari che Avati ama ambientare nei recessi più nascosti della sua terra, l'Emilia. Qui si racconta la storia di William, giovanotto che parte alla ricerca del padre (suonatore di balera) insieme a una strana figura di angelo custode. Gli attori sono i soliti affezionatissimi: Gianni Cavina, Carlo Della Piane e Laura Sylos Labini.

EDUARDO, MIO FIGLIO (Raidue, ore 23,55)
Titolo poco noto della ricca filmografia di George Cukor, *Eduardo* è una storia un po' lacrimosa sull'amore paterno: il figlio di un modesto commerciante è minacciato da una grave malattia. Il cast è comunque di rilievo: Spencer Tracy e Deborah Kerr (1949).



Lorenza Zambon e Alessandro Haber in una scena del dramma «La barca», di Gérard Gélas

Asti teatro '86 La storia simbolica di un suicidio organizzato in un testo di Gérard Gélas

Premiata ditta morti perfette

LA BARCA — di Gérard Gélas. Traduzione e regia di Luciano Nattino. Scene e costumi di Eugenio Guglielminetti. Musiche di Paolo Conte. Interpreti: Alessandro Haber, Lorenza Zambon. Coproduzione Teatro del Magopovero-Asti Teatro 8.

Nostro servizio
ASTI — Un uomo e una donna partono insieme per un viaggio organizzato fin nei minimi particolari da un'agenzia per cuori solitari: dovrebbe essere un fine settimana d'amore, anche se su commissione; in realtà è un week-end di morte.

Così, in una casa quasi vuota, fra telefonate misteriose e lei che attende lui ascoltando cassette di musica, inizia *La barca*, di Gérard Gélas, quarantenne teatralista e drammaturgo di casta ad Avignone. È il testo, già rappresentato in Francia, ha più di un avvio ufficiale: i francesi la loro drammaturgia sanno promuoverla oltre che sostenerla, e non è casuale che registi autoreali come Patrice Chéreau, Antoine Vitez e Jacques Lassalle mettano in scena testi contemporanei. Da noi, invece, salvo rarissime eccezioni, il compito di promuovere la nuova drammaturgia nazionale sta interamente sulle spalle di qualche cooperativa, di qualche compagnia privata o di qualche centro, fra il quasi totale disinteresse dei teatri stabili.

Ma torniamo a *La barca*, che non è un testo entusiasmante anche se ha l'indubbia abilità di proporre al suo interno diverse possibili tracce di teatro, di essere quindi un discreto serbatoio drammaturgico per un regista. Qui, infatti, si mescolano e si intrecciano, l'uno al-

l'altro, quotidianità e simbolo, clownerie e irridente sprezzo dei luoghi comuni. E c'è una certa capacità, da parte dell'autore, nel tratteggiare un'atmosfera di oscura minaccia che ci riprova alla mente il teatro dell'assurdo, anche se proprio nel momento in cui le carte devono essere scoperte, chiude con un finale scontato.

La vicenda è questa: un'agenzia organizza «ultimi viaggi» richiesti da donne e uomini, di cui viene fatta una lista finita con la vita. Qui è una lei che non vuole più vivere per motivi che, all'apparenza, possono sembrare insufficienti: il tempo che passa, la solitudine, la malattia. Il lavoro che non va, la sensazione di essere messi da parte. Il suo compagno — killer, compreso nel prezzo, è anche lui un uomo pieno di problemi: ma è abituato alla menzogna, capace di assumere le più diverse identità, secondo le richieste delle clienti.

Nella storia di questi due

protagonisti il primo conta poco: quello che importa, infatti, è essere su quella barca per l'ultima traghetta con champagne e abiti da sposa portata di mano; è la schermaglia dei sentimenti e delle parole, dove ognuno rivela un po' di sé, e quel poco di tenerezza, di complicità, di sesso che c'è fra i due. È proprio questo a spingere lui a un quasi pentimento, presto rientrato di fronte alla realtà del proprio ruolo, e così, dopo aver giocato in un immaginario casistico alla ciowne-gia autorappresentazione di sé, lei può anche morire con il veleno nel bicchiere andando alla deriva.

Testo colmo di simbologie che ha anche l'ambizione di presentarsi come un apolo-gio, *La barca* è stato messo in scena dal leader del gruppo astigiano del Magopovero, Luciano Nattino con una regia che resta alla superficie delle cose. E invece ci sarebbe stato bisogno di maggiore crudeltà, di maggiore scavo negli inferni interiori del nostro quotidiano dentro il

suggestivo spazio scenico (le scene sono di Eugenio Guglielminetti) al quale Asti Teatro dedica anche una mostra) con quel due protagonisti sperduti su di una barca racchiusa fra due teloni bianchi sollevati in alto da fili, con la musica di Paolo Conte a fare da sfondo fra le diverse situazioni.

Così in questo spettacolo che, comunque, è un passo avanti nella storia di questo gruppo, le cose migliori ci sono venute da Alessandro Haber, attore ospite del Magopovero che faceva un killer da cesello, pieno di tic, intravento e mascalzone ma anche sincero, divorato da una inquietudine interiore, con una recitazione tutta di testa, ironica e stralciata. Lei era Lorenza Zambon e cercava una strada diversa, pur caparbiamente quotidiana rispetto a quella di Haber, non sempre riusucendi. Molti applausi comunque alla fine per gli interpreti, il regista e l'autore.

Maria Grazia Gregori

Il film «Choose me» di Rudolph

E tre donne scelsero Carradine



Keith Carradine e Genevieve Bujold in «Choose me»

CHOOSE ME (PRENDIMI). Regia e sceneggiatura: Alan Rudolph. Fotografia: Jan Klessner. Montaggio: Mia Goldman. Musiche: Luther Vandross, Teddy Pendergrass. Interpreti: Genevieve Bujold, Keith Carradine, Lesley Ann Warren, Rae Dawn Chong, Patrick Bauchau, John Larroquette, John Considine. Usa, 1984.

«Sceglimi e non prendimi» (vocabolo un po' brusco, sarà piaciuto per questo) è l'esatta traduzione di *Choose Me*. Il titolo giusto per un film che Alan Rudolph ha lungamente covato e progettato, giungendo alla realizzazione appena in tempo per presentarlo a Cannes nel 1984. Non fu un trionfo e il film arriva ora in Italia con quasi due anni di ritardo.

«Una variante iperrealistica di *La Ronde*», suonano le note della produzione. «Una pellicola postmoderna», ha scritto qualcuno. Ce n'è d'a-

vanzo perché *Choose Me* venga subito letto come un film «alla moda», e sarebbe la maniera migliore per ricavarne una centesimissima delusione. Il film non ha nulla a che vedere con Schnitzler e Ophüls (rispettivamente autore teatrale e riduttore cinematografico della *Ronde*), anche se in esso si verifica una sorta di gironlondo erotico imperniato sul personaggio di Keith Carradine. E non ha molto di postmoderno, a meno che si voglia dare questa patente a qualunque pellicola in cui compaiono luci al neon, mobili da design e interni fotografati con luce «fasulla».

Partiamo, dunque, dal titolo. Chi è che cosa, in *Choose Me*, deve «scegliere»? È un «lui» gaglioffo e affascinante, tale Mickey, che sbarca una notte in una città imprecisata (ma dovrebbe essere Los Angeles, dove il film è stato girato) con faccia da conquistatore e un ingombrante

passato alle spalle. È stato pilota di aerei e (forse) agente della Cia in Urss, ma ora cerca solo un letto per la notte. Ma la città è strana: basta fare gli occhi dolci e raccontare pazzane e Mickey stringe subito il cuore di tre donne. Una è Nancy, ragazza frigida che con il falso cognome di Love risponde, presso una radio locale, alle telefonate degli ascoltatori con problemi sentimentali sessuali. L'altra è Pearl, fanciulla di colore che vive con un uomo che potrebbe essere suo padre e improvvisa poesie negli angoli più lerici del bar. L'ultima (la più importante, quella che Mickey finirà per scegliere) è Eve, protagonista del film, locale e amante del sesso in quantità industriali. Su questo quadrangolo si muove il film: rivelando piano piano il passato di Mickey, tirando a galla gli anfratti più nascosti delle psicologie femminili, spruzzando qua e là spruzzi di film giallo che si amalgamano maluccio con il resto della trama.

Girato con sovrabbondanza di stile (carrelli e *dolly* come piovesse) e con un inizio totalmente surreale digno di un musical («Minnelli, Choose me» vorrebbe essere un film quasi astratto, una sorta di compitino freddo freddo sulle frustrazioni sessuali della donna americana, fatta «esplorare» a contatto con un Keith Carradine ridotto alle funzioni di un dettonatore. Rudolph, però, non riesce a stare nei limiti del gioco: costruisce l'ossatura narrativa, la rimpolpa di dialoghi estenuanti e di trovate un po' meccaniche, come le ripetute confessioni via radio di Eve a Nancy (due lunghissime chiacchierate in cui, ovviamente, nessuna delle due donne riconosce l'amica). Solo delle interpretazioni superlative potevano salvare il film. Rudolph, per fortuna sua e nostra, le ottiene da un trio di attrici straordinarie (Carradine, per colpa più del personaggio che sua, attraversa il film senza la minima varietà espressiva). La canadese Genevieve Bujold è una Nancy tenerissima, Rae Dawn Chong (se l'avete vista nella *Guerra del fuoco* ammetterete che è molto meglio in versione non caverata) è brava e fresca nel ruolo di Pearl, ma l'ipotetico primo posto va a Lesley Ann Warren che nei panni di Eve conferma sul versante drammatico tutta la bravura comica sfoderata in *Victor Victoria*. Là era la biondona amica del gangster, qui è la donna intensa e ricca di sfumature, l'unica vampata di calore in un film surgelato.

Alberto Crespi
● Al Capranichetta di Roma

Programmi Tv

- Raiuno**
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNAL
13.45 PAPER MOON - Film con Ryan O'Neal
15.30 ANIMALI NEL MONDO - Documentario
16.00 I BERSAGLIERI - Documentario
16.30 MAGIC SHOW - Spettacolo di illusionismo e magia
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 I GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato con Philip Forquet
17.55 TOM STORY - Cartoni animati
18.50 NELSON - Sceneggiato (1° episodio)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Baia 1000»
21.30 TELEGIORNAL
21.40 TRIBUNA POLITICA - Inchiesta sulla crisi di governo
22.45 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro: Italia-Germania
00.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - etsegnamti
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.10 LE BUGIE NEL MIO LETTO - Film con Marina Vlady, Macha Meril
17.55 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Partners»
19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
20.30 CRAZY BOAT - Varietà. Regia di Roldo Siena
TG2 STASERA
21.40 VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES - Film con Robert Stephens
22.45 TG2 STANOTTE
23.55 EDUARDO MIO FIGLIO - Film con Spencer Tracy
- Raitre**
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 MISTFEST 86 - Attualità, da Cattolica: Notte senz'alba
20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
20.30 L'UOMO LEOPARDO - Film con Dennis O'Keefe, Margo; regia di Jacques Tourner
21.35 DELTA SERIE - «Il cervello umano» (3° puntata)
22.30 TELEGIORNAL
22.45 MISTFEST 86 - Serata finale
- Canale 5**
8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm

- 9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ACCALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm
20.30 BIG BANG ESTATE - Documenti
21.30 IL CAPPOTTO DI ASTRAKAN - Film con J. Dorelli
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Retequattro**
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO - Film con Ginger Rogers
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 PRIMO PECCATO - Film con Clifton Webb
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Due gambe in due»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 YELLOW ROSE - Sceneggiato
22.10 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.40 I ROPERS - Telefilm con Norman Fan
0.10 LE TENTAZIONI QUOTIDIANE - Film con M. Simon
- Italia 1**
8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 IL TERRORE DELLE MONTAGNE ROCCOSE - Film
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASLANDIA - Telefilm

- 16.00 BIM BUM BUM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 STORIE DI MAGH E DI GUERRIERI - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE
20.30 RIPTIDE - Telefilm
21.25 UN ANNO DI SPORT
23.25 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.55 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
0.45 MADGAN - Telefilm
2.00 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SLENZIO... SI RIDE
12.50 SPORT NEWS
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 ACAPULCO - ANCHE GLI EROI SONO ASSASSINI - Film
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SLENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY AND - Telenovela
19.45 BASKET - Campionato del mondo: Italia-Germania
21.30 FLAMMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE - The police
23.10 CICLISMO - Tour de France
- Euro TV**
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.00 LA BUONA TAVOLA
20.30 DANCING PARADISE - Film con Gianni Cavina
21.30 DIARIO SEGRETO DI UNA MOGLIE AMERICANA - Film
23.20 FILM A SORPRESA
- Rete A**
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MADE IN ITALY - Film
15.30 IL ROMANZO DI THELMA JORDAN - Film
17.00 IL PUGNALE MISTERIOSO - Film
18.30 DON DRACULA - Cartoni animati
19.30 MINUZUOLO - Film
21.00 NATALIE - Telenovela

- RADIO**
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57, 23.57. 9.00 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.30 Il caso Mussolino; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.07 Master City; 15 Carra Italia; 16 Il Pagnone; 17.30 Radio uno jazz; 18 Obiettivo Europa; 20 Obiettivo radio; 21.30 Musica e musicisti d'oggi; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 20.35, 21.57, 22.57, 23.57. 9.00 «Dove state?»; 15-19 e... statermi bene; 19 Radio due jazz; 19.50 Spaggi musicisti; 22.20 Panorama parlamentare; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6. Prudino; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 17-19. Sonooro Jazz; 21.10 Festival postumo; 23.00 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10. Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bassi; 13.15 Da chi a per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gridi di film (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; Le stelle della stalla; 15.30 introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17. Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



Franco Mazzi, Valentina Montanari e Vita Accardi in un momento di «Et Chorus», lo spettacolo diretto da Enrico Frattaroli



Festival di danza da oggi a Tivoli

ROMA — Inizia oggi a Tivoli il Festival di danza, nei locali dello stabilimento termale. Oggi è in cartellone il «Nordwaert» del C.H. Theater di Zurigo. Il 14 sarà la volta del Ballet Théâtre L'Ensemble di Micha Van Hoëck, con pezzi già noti («Sequenza terza» su musiche di Berio, «Concerto per un angelo» su partitura di Berg) più la novità «Construzione». Il 17 toccherà alla Moshe Efrati Kol de Mama Dance Company, la compagnia che schiera anche ballerini sordomuti e che si esibirà, in precedenza, a Firenze.

Dal 12 luglio «Punti verdi» a Torino

Dalla nostra redazione TORINO — Quasi un inedito, la Pamela di Goldoni, per la regia di Beppe Navello (un ex giovane di scuola missiolina) e con l'interpretazione di Laura Lattuada, Claudio Gora e Cesare Gelli, andrà in scena al parco Rignon dal 12 al 16 luglio. Si tratterà indubbiamente di uno dei vari clou dell'undicesima edizione del festival «Punti verdi» che, come da tanti anni ormai a questa parte (il inventò l'ex assessore alla Cultura del Comune

Giorgio Balmas nel '75), contribuiscono a rinfrescare spettacolarmente, dai primi di luglio a quasi tutto agosto, le serate estive torinesi.

Questo spettacolo goldoniano sarà il frutto di una coproduzione tra lo Stabile torinese, l'Assessorato alla Cultura del Comune e l'Amministrazione comunale di Fano.

Ma nei sei «Punti verdi» cittadini (i parchi Rignon, Pellerina e la Mandria, il cortile di Palazzo Reale, la zona di Torino Esposizioni e il cortile del Centralino Club) vi saranno altri clou, sia musicali sia spettacolari. Dal grande Itay Charles (alla Pellerina), all'altrettanto big Miles Davis e ancora Lucio Dalla, Eros Ramazzotti e via via sino ad Arbore. In zona «balletto» (al Rignon),

tra i vari gruppi, le «stelle del balletto sovietico», Nurejev, il balletto dell'Opera di Vienna e i giapponesi del kabuki, che si cimenteranno con il rock. Sempre al Rignon danzeranno (22 e 23 luglio), gli ormai famosissimi ballerini di A chorus line. Altro spettacolo, quello di «Assemblea teatro», che presenterà, in «prima nazionale», nell'ampio spazio di una periferica autodemozione: «Ai ruffiani, ai ladri, ai bevitori di birra» di Renzo Sicco.

Caffè concerto al punto verde del Valentino, con una lunga fila di nomi, tra cui: Nicola Arigliano, Raffaella De Vita, un revival anni Cinquanta con Ernesto Bonino, Fausto Cigliano, musiche brasiliane con Simon Papa e cabaret con Mario Zucca. (n. f.)

Festival Al premio «Opera prima» di Narni molti lavori basati sulla drammaturgia E vince uno spettacolo sulla «crisi della parola» tratto da un testo di Maeterlinck

Ora il nuovo teatro parla

Nostro servizio
NARNI — Ogni sera da Roma arrivava un pullman carico di spettatori, ogni sera dalla non lontana Spoleto si affacciava qualche transuga dal festival del Due Mondi. E soprattutto ad ogni spettacolo c'era più gente dello scorso anno. È stata consumata così la terza edizione di Opera Prima-Narni, il festival (è ufficiale: dal prossimo anno sarà questa la dizione) ideato da Giuseppe Bartolucci e dalla Compagnia «Tradimenti Accidentali» nel 1984 e subito appoggiato dal comune di Narni, dal consorzio Beni Culturali amerino-narnese, dalla Regione Umbria.

È il terzo anno, dunque, che viene assegnato un premio all'Opera Prima di compagnie teatrali che operano nell'ambito della sperimentazione e della ricerca e che vengono segnalate da critici ed esperti. Trepidanti ed ansiosi sono stati cinque i concorrenti di questa edizione. Cinque prove incredibilmente diverse l'una dall'altra, collegate da un unico «filo» (un vero e proprio cordone rosso): la parola. Già da qualche anno arrivavano balbettanti confusi dalle scene «alternative», liriche frasi di

ombre ed è quindi una buona possibilità tanto per il gruppo di farsi conoscere, quanto per il Premio narnese di acquistare credito.

Una «critica» approfondita per ognuno degli spettacoli visti non è possibile per ovvie ragioni di spazio quindi, evitando toni pommerici o del tutto negativi verso alcune delle opere viste, cercheremo di fare capire come e di che cosa si è parlato a Narni. Il ventaglio di possibilità è stato, anche tra soli cinque spettacoli, infinito. Et Chorus, regia di Enrico Frattaroli, con Vita Accardi, Franco Mazzi e Valentina Montanari ha avuto, secondo noi, oltre ai meriti di una rigorosa messinscena e di una originale riscrittura scenica del testo di Maeterlinck *I Clefidi* (del 1890) il merito di aver scelto un testo che si colloca nella magmatica «crisi del dramma» che sul finire del secolo scorso si respirava sulle scene mondiali. È così possibile leggere nella operazione di Frattaroli la dimensione critica nella quale attualmente si trova il teatro di sperimentazione, la ricerca di un qualche segno della contemporaneità, di un aggregarsi e disperdersi di elementi concettuali ed ele-

Piccoli video crescono

Nostro servizio
NARNI — E continuavano a chiamarlo «fenomeno». Si tratta di quel genere di operatività artistica che, per quanto agli albori (sono poco più di due anni che se ne parla in Italia) è già consistentemente adottato da molti gruppi teatrali. Parliamo di Videoteatro, quell'insolita commistione tra spettacolo teatrale ed effetti elettronici, tra messinscena e messa in onda, tra presenza ed assenza dello spettatore. A Narni, parallelamente al premio teatrale Opera Prima, è stato assegnato quest'anno il secondo premio Opera Videoteatro ed è bastato un rapido confronto con l'edizione precedente ed un semplice calcolo di minuti di programmazione, per capire quanto il «fenomeno» abbia contagiato il mondo teatrale. I video selezionati sono stati oltre trenta e all'estero non si conosce un'analoga diffusione tra le giovani compagnie di questo mezzo di espressione che invece, qui da noi, è già considerato «meccanicamente» abbinato allo spettacolo.

Con questo però non si vuole dire che tutti i prodotti visti sono qualitativamente uguali, anzi molti video nascondono solo un senso di scongiurata inadeguatezza ai tempi moderni. La giuria, coordinata da Carlo Infante, ha deciso di assegnare il premio ex aequo a: «Perfidi Incanti» di Mario Martone/Falso Movimento, prodotto dalla Rai Campania e a «Woyzeck» di Gustavo Frigerio, prodotto da Spaziozero.

La scelta della giuria è caduta inevitabilmente sulle due migliori produzioni della rassegna. La prima è un piccolo gioiello di scrittura videografica che media le intuizioni della ricerca teatrale con la comunicazione televisiva rivolta al grande pubblico; la seconda è una raffinata trasposizione in video di un progetto teatrale già in sé molto interessante. Il prossimo anno, per eliminare le differenze di produzione, quindi di qualità tra i video, verranno create due sezioni: una per la produzione televisiva (Rai, broadcasting), l'altra per quelle indipendenti.

menti narrativi all'interno di una singola opera. Per gli spiriti letterati, vagamente nostalgici del «Terzo Teatro», lo spettacolo di Albe di Verhaeren, *Confine*, regia di Marco Martinelli Gabrielli (l'unico a poter pretendere un eventuale ex-aequo con il vincitore), mostra malinconiche storie in un malinconico circo di quart'ordine, quadrati naïf ricavati dai racconti di Marco Belpoliti, incarnati dalla brava Emanna Montanari.

Chi predilige invece l'interiore mondo del monologo, le «cerce» e le «condizioni» dell'Umano, nell'adattamento di Marciolo Marciolo e Famosa Mimosa de Le serve di Genet, regia di Marco Isidori, avrebbe trovato anche il brivido in più di una messinscena morbosamente schizofrenica e «crudele», con la polifonia Maria Luisa Abate (in scena anche Lauretta Del Cin, ma dice solo poche frasi) che si sdoppia, si triplica, in uno spettacolo ancora in bozzolo.

Soddisfazione anche per gli appassionati di trame e storie che grazie a Lorenzo Loris, Mario Sala, Antonio Syxly dell'Out Off di Milano hanno riso con *Tempo d'arrivo* (dedicato a *Icarus's Mother* di Sam Shepard), un testo che tra le maglie di un linguaggio metropolitano tocca punti di adolescenziale lirismo. Qualcuno all'uscita mormorava: «...Barbare... Elio... influenza americana...», ma l'Out-Off rivendica la sua totale autonomia da ogni modello.

Infine, chi da grande voleva fare l'attore e da piccolo è andato molto al cinema, avrà trovato qualcosa in comune con lo spettacolo di Fiamma Lollì prodotto da Dark Camera ed interpretato con Daria De Florian, *Mostro!!!* un lungo poema dedicato all'attore.

a. ma. Antonella Marrone

Il buon vino di Reggio Calabria

Reggio Calabria. Quando, negli anni 60, i dirigenti dell'Associazione Nazionale Cooperative Consumatori d'Italia proposero, ad alcuni esponenti politico-sindacali reggini, la realizzazione di un impianto per la produzione di succhi di uva, particolarmente graditi ai consumatori dell'Europa Centrale, l'iniziativa non andò avanti perché era essenziale avere una uva a bassissimo contenuto alcolico: non più di 6-7 gradi. E nessuna uva prodotta nella provincia di Reggio Calabria presentava caratteristiche simili.

Al polo, opposto, i vini di questa provincia sono spessissimo usati per tagliare e irrobustire altri vini, giacché presentano gradazioni sempre superiori ai 15 gradi, con punte di 18-19 gradi.

La storia della viticoltura nel Reggio è una storia plurisecolare, che è però caratterizzata da un intelligente, continuo aggiornamento di qualità dei vitigni, per cui anche in questi ultimi anni si è assistito alla acquisizione di nuove barbatelle introdotte da altre regioni, quali il Barbera piemontese che, impiantato sulle sabbiose e soleggiate colline del circondario di Bianco, pur mantenendo intatte le fragranze del suo originale «bouquet» ha acquisito una compostità che lo pone, nell'immediato futuro, tra i vini calabresi di maggior pregio.

Alla tradizione classica dei vini meridionali appartengono invece le produzioni della fascia reggina dell'alto Jonio, quali il «Bivongi», il «Sant'Agata», il «Palizzi». Fama meritissima, riconosciuta più volte anche da illustri enologi come Mario Soldati, godono i vini prodotti nelle marnose alture dell'entroterra del capoluogo. Si tratta dei rossi «Sambalò», «Pellaro», «Concessa», «Campo»: vini che consentono di affrontare con tranquillità an-

che piatti robusti di carni di selvaggina o di carne suina (le frittelle di cui i buongustai di ogni dove non possono fare a meno in un pranzo che sia degno di questo nome).

Il panorama, però, dei vini reggini va completato con le due qualità super di vini dolci da dessert, costituite dal «Mantonico» e dal «Greco». Sono, questi, due vini ricavati con procedure particolarissime da uve le cui origini affondano veramente nella notte dei tempi e che sono oggetto di meticolose attenzioni da parte di pochissimi produttori. E vanno assaporati freddi, in piccoli bicchieri di cristallo, in un pomeriggio estivo, sotto un frondoso albero di gelso...

I vini di Reggio non hanno una grande produzione e questo, che fino a qualche tempo fa veniva considerato un fatto negativo, oggi si dimostra una autentica garanzia per il consumatore. Non esistendo, infatti, le grandi cantine che trattano milioni di ettolitri, bensì produzioni limitate tutt'al più a un paio di migliaia di litri, con un mercato che è circoscritto dalla esigenza dell'autoconsumo, i vini della provincia di Reggio Calabria non hanno attratto gli speculatori e gli adulteratori. Essi sono rimasti pertanto completamente genuini, privi di qualsiasi pericolosa manipolazione e costituiscono una delle produzioni più pregevoli e più gradevoli che l'intera Italia possa enumerare.

L'Ente Provincia di Reggio Calabria considera il patrimonio enologico di questa terra come uno dei tesori da custodire e garantire nella maniera più attenta ed appropriata, agendo sia nel miglioramento costante della produzione attraverso interventi tecnici di apposite sue strutture entevincive, sia a difesa del consumatore razionalizzando e controllando le strutture commerciali.

A cura dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria

nella foto di lato: "Il Porto di Gioia Tauro" e sotto la "Superstrada A. S. V. Jonio-Tirreno"



Viaggio pieno di sorprese da Winterthur a Basilea

Svizzera nobile bagnata dal Reno

Tradizione e amore per l'arte - Grandi musei e curiose raccolte - Sciaffusa, qui dove il fiume «salta» da 13 metri - Grandioso spettacolo - Le case decorate di Stein am Rhein - La cattedrale e l'antica università di Basel - La tomba di Erasmo - Clamorosi ristoranti e dolci alberghi - Diecimila pezzi sul gatto

Dal nostro inviato

BASILEA - Un incredibile Renoir appeso sul camino del salotto «buono». Intorno, alle pareti di questa stanza e di tutte le altre, decine di quadri. Almeno centottanta, almeno uno per ogni grande Maestro degli ultimi cinque secoli: Picasso, Legas, Gauguin, Manet, Van Gogh, Cézanne, Tintoretto... Comincia dalla casa-museo di un illuminato commerciante, morto venti anni fa, affascinante giro per una Svizzera ancora sconosciuta, fatta di tradizioni e di amore per l'arte. Bisognerà aspettare per rivedere le Grandi Banche, gli immensi negozi di orologi dove ogni segno di precisione può essere esaudito, la frenesia, comunque mitigata dall'organizzazione e dalla serenità, tipiche di una grande città.

La collezione Oskar Reinhart, questo il nome di uno svizzero atipico più amante del bello che degli affari, ci accoglie, dunque, a Winterthur, paese a pochi chilometri da Zurigo. Una grande villa, un vasto parco opera di un architetto genovese, la sensazione — piacevole — di entrare in casa di un amico desideroso di mostrarvi le sue cose più belle. Così sabato, anche per i 34.000 visitatori che nell'85 hanno «scoperto» questi tesori. Andar via non è facile. Ma, l'ovvio va comunque rispettato.

Ed allora come si fa a non andare a visitare un museo degli orologi, in pieno centro cittadino, anzi nella sede del

Comune, dove congegni di legno, di ferro, laccati, dorati, si fanno compagnia con il loro tic tac «risvegliati» ogni tanto da uno strano attrezzo che alla prova si rivela come la «nonna» delle nostre sveglie. Addio Winterthur. Ci porta via il treno, lo stesso mezzo di trasporto che ci aveva ricevuti all'aeroporto di Zurigo, quando, lasciato il comodo e accogliente aereo della Swiss, avevamo scoperto che qui in Svizzera esiste non solo la possibilità di servirsi di un treno partendo direttamente dall'aerostazione, ma che quelle stesse Ferrovie si occupano di farci trovare i bagagli ovunque arrivino le rotaie su tutto il territorio nazionale. Eccola qui la valigia (lasciata otto ore prima) in un albergo di Sciaffusa dove, in lontananza già si sente il rombo di quello che è il padrone incontrastato di questa zona: il Reno.

Qui, da fiume calmo, verde, dolce e cigni e anatre «pasciugliano» chiedendo cibo ai cugini, il Reno si trasforma in una forza della natura. A strapiombo cade verso il basso per 23 metri, dal vecchio alveo al nuovo, dando una sensazione di potenza e di vigore indescrivibili. La terrazza su questo spettacolo è unica. Ogni anno arrivano qui tre milioni di visitatori. Solo la bandiera svizzera, piantata in cima ad una roccia, circondata dai vortici di riporta alla realtà. E ti spinge a cercare storie e favole di

queste parti.

Il ristorante in aperta campagna (Bad Osterfingen) ricavato in un antico edificio, il paese medioevale di Stein am Rhein dove tutto sembra rimasto com'era secoli fa. Le facciate decorate, una sorta di giornale-lapide, dove trovano posto fatti e misfatti di cronaca frammenti ad episodi religiosi. L'abbazia benedettina di San Giorgio, il museo delle bambole con oltre quattrocento esemplari di tutto il mondo raccolti da una «nonna» che ti accoglie all'ingresso per mostrartene tutte le meraviglie.

La locanda, in questo Medio Evo pieno, conservato fino ai nostri giorni, non è però d'obbligo. Missioni è arrivato anche qui. Sue sono le stoffe che tappezzano le poltrone di uno splendido albergo, il «Chosterhof», aperto solo quest'anno, il quale non ha assolutamente niente da invidiare a quelli di località molto più note e frequentate. Sotto le sue finestre scorre il Reno, fiume tentatore. Cadiamo nella trappola allora ed eccoci su un battello che, attraverso una natura incontaminata ci fornisce un'ora di pausa e visioni di sogno. Raggiungere Busingen, un pezzo autonomo di questa incredibile nazione, affrancato dalla Svizzera, con la Germania a due passi, è uno scherzo. Un po' meno lo è resistere alle bontà dell'Alte Rheumühle, un ristorante-albergo pluridecorato la cui sede ha «solo» tre seco-



Uno scorcio suggestivo di Basilea. Un pezzo della collezione sul gatto, e nell'ovale, il museo delle bambole

metri quadrati per le loro opere.

Lasciata Sciaffusa senza aver potuto ricevere, per ovvi motivi, i doni che furono riservati a Ferdinando I (due buoi, due carri di vino e cinquanta sacchi di avena), ma in compenso con tanta voglia di tornare, magari per il 1° agosto, quando le cascate, per la festa nazionale, vengono illuminate da un vangelico spettacolo pirotecnico, o per «No e will», una manifestazione, ripetuta ogni trent'anni e che, già iniziata, andrà avanti fino al 30 agosto, eccoci a Basilea. Eccoci tornati in città.

Ma che strana città è mai questa? Gli ingredienti della Svizzera tradizionale ci sono tutti. Danaro, commercio, grande attività. Ma dietro l'angolo, ci risiamo, ricompare la storia e l'arte, l'avventura e le curiosità. Nella città dai tre confini scopriamo il museo d'arte moderna con due Picasso salvati dalla gente di Basilea, attraverso una grande colletta popolare che ha consentito di sottrarli a chi voleva acquistarli dai proprietari e portarli via. La cattedrale dove riposa, «separato in tomba, Erasmo da Rotterdam. Sotto la pietra, col suo nome, in realtà sono sepolture di persone. Nell'impossibilità di decidere quali fossero le vere spoglie del pensatore, si è preferito ricorrere ad una salomonica e certamente tranquilla coabitazione. Ad Erasmo è dedicata una mostra, a 450 anni dalla morte, che resterà

aperta fino al 7 settembre.

Ma Basilea vuol dire anche negozi di antiquari che si susseguono su per strade strette e tortuose, l'antica università, uno strano battello, che funziona a carrucola, utilizzato per attraversare il Reno. Eccolo di nuovo il fiume, compagno di questa «avventura», anche se, tra le sponde cittadine, ha perso molto del suo bel colore. Ed ecco anche, tradito in fatti, il grande rispetto che qui hanno per gli animali. Lo zoo di Basilea è uno dei più avanzati del mondo.

Attenzi! A dove mettete i piedi. Un fagiano qui può attraversarvi la strada ed ha diritto di precedenza. Qui si costituiscono famiglie. Le nascite non sono una rarità anche tra specie che in cattività hanno difficoltà a riprodursi. Ed a Basilea ha sede anche l'unico museo del mondo dedicato al gatto. Oltre 10.000 pezzi (quadri, sculture, giocattoli, stampe) messi insieme ed esposti in una bella villa alle porte della città. Alla signora Muller ci sono voluti vent'anni per realizzarlo, ma ne valeva la pena.

Le cose dimenticate sono tante, non se ne abbia a male nessuno. Ma l'aereo della Swissair aspetta. Puntuale s'involerà alla volta di Roma. E l'unica volta che la puntualità dispiace. Unica consolazione sapere che, con i suoi tanti voli, ne avrà sempre uno pronto a farci ritornare.

Marcella Ciarelli

Usa, campagna anti-Italia

La vendetta di Rambo

FRANCE • SPAIN • ITALY • GREECE

DON'T CALL US...

... If you want to visit these countries! They are too gutless to be our true allies and friends

If you wish to travel anywhere else in the world or within these Wonderful UNITED STATES, give us a ring at 325-8747.

We promise to: Save you money • Render the best Travel Services

First National Travel Corp.

2712 (Station) Rd., N.E. (Downtown) Phone 325-8747

P.S. Our service is free to you — We Deliver!

Miss Liberty, lei, forse non sarebbe contenta, ma la squisita manichetta pubblicitaria è apparsa, naturalmente a pagamento, sul «New York Times» di qualche settimana fa, ed è stata ripresa da «TuttoTurismo» nel suo ultimo numero, accompagnata da un commento molto duro del suo direttore Giorgio Mistretta. Crediamo tuttavia che tale delicato messaggio pubblicitario ad opera di un tour operator yankee, meriti di essere conosciuto anche ai di fuori della cerchia pur vasta dei lettori di un periodico del tempo libero, accoppiandosi, con leggiadro spirito da «Easy rider», all'altra trovata Usa, del lancio di un profumo allo sterco di nome Gheddafi. Che ne pensano il ministro Lagorio, l'Enit, l'Alitalia così ansiosi di spendere 7 miliardi 7 tutti sotto la voce promozione Usa? Questo il testo dell'inserzione sotto i nomi cancellati di Francia, Spagna, Italia, Grecia: «Non chiamateci, se volete visitare questi Paesi. Essi non hanno abbastanza fegato per poter essere nostri veri alleati e amici. Se volete viaggiare in qualsiasi altra parte del mondo o attraverso questi meravigliosi Stati Uniti, dateci una telefonata...» Vindicativo di un Rambo. Ma non sarà che col calo del dollaro, l'Italia non è più tanto quel paese di Bengodi cui si erano abituati i signori di Oltreoceano?

Ciga: «buco» del 30%

ROMA — La Ciga, che possiede 21 alberghi di prima categoria ed extra-lusso, pagherà la defezione Usa con un 30 per cento in meno delle presenze statunitensi (che nel 1985 sono state il 46 per cento del totale); e ciò significherà un «buco» del 15 per cento in meno sul fatturato. Per fortuna sono aumentati francesi e tedeschi (rispettivamente del 21 e del 26%). Nessuno piange troppo. La Ciga ha infatti chiuso i suoi precedenti esercizi con attivi crescenti e ha deciso un aumento di capitale da 41 a 117 miliardi.

Naturalia

I prezzi non sono bassi (da 2 a 4 milioni, durata da 10 a 20 giorni) ma queste possono davvero essere giudicate «vacanze intelligenti», e più che vacanze, veri e propri viaggi di scoperta e conoscenza. Si chiamano «Naturalia» (per informazioni, tel. 02/8361412) una serie di itinerari ad alto livello naturalistico, distribuiti nel corso dell'anno, studiati in collaborazione con un gruppo di ricercatori dell'Università di Roma (zoologi, biologi, geologi, laureati in Scienze Forestali) ai quali è anche affidata la guida dei circuiti, ciascuno nel paese di rispettiva competenza.

In un ambiente spesso spettacolare, i viaggi consentono di indagare sulle formazioni geologiche e l'evoluzione delle piante, si studieranno gli uccelli e gli animali selvatici, la loro organizzazione sociale. Questo il calendario 1986: Agosto: Kenya Botswana; Settembre: Namibia Yugoslavia; Ottobre: Botswana Kenia; Novembre: India Perù; Dicembre: Tanzania e Kenya, Madagascar.



Le notizie

Turisti stranieri in Gran Bretagna

Nei primi nove mesi dell'anno scorso i turisti stranieri in Gran Bretagna sono stati 11 milioni e 720mila, con un aumento del 7,4% rispetto all'anno precedente.

L'Ufficio della Notte e Blue Line a Rimini

Sono entrati in funzione dal 5 luglio a Rimini l'Ufficio della Notte e il Blue Line. Con il primo, un servizio di informazione sarà a disposizione dei turisti dalle 20 alle 5 del mattino, per notizie su spettacoli, farmacie, prenotazioni alberghiere, distributori benzina, discoteche, locali da ballo, ristoranti, orari dei treni, ecc. Il Blue Line, cioè il bus notturno è in funzione dopo l'orario Atam, con un passaggio ogni ora, sul tratto di costa che va da Torre Pedrera al centro di Riccione. Una seconda linea, dalle 21 alle 5, collegherà Marina centro al centro storico e a Rimini alta. Costerà 1000 lire a corsa.

Carte di credito: solo il 3% della spesa turistica

Il 3 per cento della spesa mondiale per turismo e affari viene realizzata attraverso le carte di credito, tutto il resto è anco-



Strade d'Europa

«Strade d'Europa». Per una vacanza itinerante in «bus» attraverso l'Europa (con un'appendice «notte» dedicata a due interessanti tour alle scoperte della Sicilia e della Sardegna) il tour operator milanese «Visitando il Mondo» (tel. 02/54981) in collaborazione con l'Autostrada, propone giri di varia durata con partenze a date fisse per la Spagna (con sosta ai romantici «paradossi»), il Portogallo, la Francia (prevista una puntata tra i suggestivi Castelli della Loira e in Normandia) e l'Inghilterra. Non mancano suggerimenti per visitare — sempre in «bus» — l'Austria e l'Ungheria, l'Olanda, la Germania e ben s'intende la lontana, ma invitante Scandinavia. Quest'estate poi, per la prima volta, è possibile utilizzare l'offerta «Jet & Bus» che consente di raggiungere con un aereo di linea la prima città del Paese-destinazione dell'itinerario prescelto.

Una buona Malta



Come è noto, sono solo tre le isole abitate dell'arcipelago maltese, Malta, Gozo e Comino. Senza montagne né fiumi, caratteristica principale di queste isole è la serie dei campi a terrazze costruiti sui pendii. La costa è punteggiata di porti, baie, insenature rocciose e spiagge sabbiose. Di origine antichissima, l'arcipelago reca numerose testimonianze di tempi neolitici, fossili, vasellame, nella lingua, nelle tradizioni, nell'architettura risultano armoniosamente fusi gli influssi della cultura italiana, araba e inglese. Ex membro del Commonwealth, ha ottenuto l'indipendenza nel 1964. Per 8 giorni/7 notti, con volo di linea e trattamento di mezza pensione in hotel di 2ª categoria, (partenze da Roma, Milano, Bologna, Pisa), c'è un'offerta Etligil che costa da 410mila a un massimo di 550mila lire a seconda della città di partenza e del periodo. Le date dei viaggi vanno dal 4 giugno alla prima quindicina di settembre. Numerose possibilità di escursioni. (Per informazioni: 06/5543833).

delle vacanze. È un momento di punta anche per i «depositi chiusi» — una formula nata ben prima delle stesse cassette, e che offre la possibilità di consegnare in custodia alla banca colli di grandi dimensioni.

Itinerari: «Torcello tra canneti e barene»

«Torcello tra canneti e barene» è il secondo itinerario illustrato della laguna di Venezia. Il percorso comincia dal centro di Mestre (Canal Saito e Osellino), esce in laguna nei pressi di Tesserà e dopo aver attraversato Passo Campalto, raggiunge Murano, Mazzorbo e Torcello per ritornare verso la terraferma alle foci dei fiumi Dese e Zero, attraverso zone di barene e canneti ricche di vegetazione e fauna lagunare. Come per il primo itinerario («Altorno a Venezia»), il Wwf, con la collaborazione della Cassa di Risparmio locale ha provveduto alla stampa di un «pieghevole» guida.

Cassette di sicurezza e «depositi chiusi» esauriti

Quasi tutti esauriti gli spazi delle banche per la custodia di valori. La domanda di questo servizio è infatti nettamente superiore all'offerta, specialmente nel periodo

Raddoppiate presenze turistiche a Cefalù

Sono raddoppiate le presenze turistiche a Cefalù. Nei primi cinque mesi dell'anno vi è stato, infatti, un aumento del 50,18% rispetto allo stesso periodo del 1985. L'incremento più consistente è stato fatto registrare dagli stranieri (+53%) in prevalenza francesi a Cefalù l'anno scorso vi sono state circa mezzo milione di presenze turistiche.

Maxi-parco acquatico a Cecina

Maxi-parco acquatico capace di ospitare migliaia di visitatori al giorno realizzato a Cecina, in provincia di Livorno. Il parco si estende su sei ettari: tra le sue attrazioni, una piscina a onde artificiali di 1.500 metri quadrati. Uno scivolo acquatico lungo 160 metri, un «kamikaze» (scivolo che parte da un'altezza di 14 metri con una pendenza quasi totale) ed altri giochi, piscine, punti di ristoro.

MENU VACANZE

SANTO DOMINGO BEACH & CITY.

(Tutti i sabati un volo charter)

CASA DE CAMPO.
I Caraibi in uno dei più esclusivi e prestigiosi hotel del mondo.
Viaggio aereo più una settimana di pernottamento e prima colazione: L. 1.398.000.
Per una seconda settimana: L. 448.000.

JACK TAR VILLAGE.
Tutto compreso, anche gli sport, anche i divertimenti, anche i drinks, anche il tabacco e le sigarette, tutto.
Viaggio aereo più una settimana di soggiorno a pensione completa: L. 1.685.000.
Per una seconda settimana: L. 728.000.
(Per i bambini fino a 12 anni: sconto del 25%).

COFRESI HOTEL PUERTO PLATA.
Sistemazione in albergo di 1ª categoria.
Viaggio aereo più una settimana di soggiorno a mezza pensione: L. 1.300.000.
Per una seconda settimana: L. 280.000.

HOTEL EL EMBAJADOR DE LUXE.
Lusso e confort nel centro del folklore cittadino.
Viaggio aereo più una settimana di pernottamento: L. 1.180.000.
Per una seconda settimana: L. 161.000.

E DECINE DI ALTRE «RICETTE DOMINICANE» IN CITTA' MARE, VILLAGGI, PAESI.

Informazioni e prenotazioni:
Italturist, Milano, Tel. 02/6575051

ITALTURIST

Roma, Tel. 06/6789891
E in tutte le Agenzie di Viaggio.

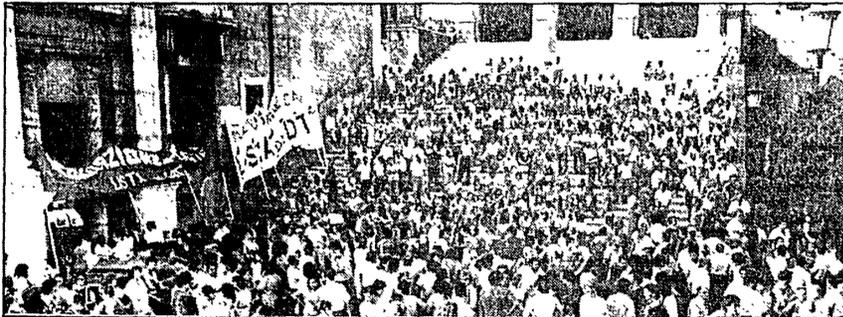
IL GRANDE CHEF DELLE GRANDI VACANZE.

La seduta del consiglio comunale in Campidoglio assediata da una folla giunta a protestare per i motivi più diversi

La piazza più calda di Roma

«Non potete privatizzare la città»

La linea dell'amministrazione è di cancellare i servizi pubblici per darli in mano ai privati - «Si torna indietro di 10 anni»



A Signorello non piace proprio. È rumorosa, fastidiosa, irriante, pericolosa. La «protesta di piazza» non preoccupa il sindaco di Roma quanto quella degli industriali o dei sindacati, della Chiesa o degli stessi alleati, ma lo indispette di più. Gridano sotto le sue finestre, bloccano i suoi impiegati, rovinano l'estetica del colle più sacro. Forse è per questo che quando viene a sapere che la piazza più «calda» di Roma sarà di nuovo invasa dagli

scontenti di tutte le categorie, cerca di arrivare il più tardi possibile in consiglio comunale. O di non arrivarci affatto. Non ama il bagno di folla, come qualcuno ha già fatto notare. Soprattutto se la folla è vestita di rabbia come quella che ieri sera ha invaso ogni angolo dell'entrata in Campidoglio. Per primi, ad occupare le postazioni migliori, sono giunti i lavoratori della Sogein, l'azienda pubblica per lo smaltimento dei rifiuti. 450 padri di fami-

glia che rischiano di finire sul lastrico solo perché l'amministrazione comunale ha deciso di travestirsi da signora Thatcher gridando a piena voce che «privato è meglio che pubblico». Al loro fianco, più rumorose che mai, le madri di famiglia, questa volta quelle che l'altro giorno hanno impedito uno sfratto di massa dalle 250 abitazioni di via Courmayeur una volta facenti parte del patrimonio Caltagirone. Le occupano da anni

e la giunta precedente aveva cercato di trovare una soluzione che senza togliere loro la casa, rispettasse anche il diritto dei nuovi proprietari. Meno rumorose ma altrettanto arrabbiate, le lavoratrici delle mense scolastiche, un servizio che la giunta intende abolire, visti gli atti di questi ultimi mesi. Così come vuole cancellare l'intero piano di asili nido programmato negli anni passati. A protestare contro questo tentativo sono arrivate sulla

piazza del Campidoglio le assistenti che devono essere assunte proprio secondo quel piano; e madri e padri costretti a fare salti mortali per risolvere il problema della custodia dei figli una volta al lavoro. Altri padri di famiglia, stavolta con auto gialle erano lì a sollecitare licenze per i taxi.

«Siamo tornati indietro di 10 anni», è stato il commento di una delle donne presenti. E di quanto siamo tornati indietro se ai romani viene proposto come segno di eccezionale modernità uno spettacolo di spogliarello? Sono venute a chiederlo direttamente al sindaco le donne impegnate nei movimenti femministi della città. Ma se lo chiedono anche quelle che magari hanno votato diversamente che nel '75 perché (come sosteneva la Dc in campagna elettorale) la cultura fosse cosa più «solida».

Maddalena Tulanti

Preso una banda di trafficanti internazionali di droga

Da Izmir a Roma due volte al mese carico d'eroina

Dopo Giuseppe Castaldi, arrestato quindici giorni fa al confine, sono finiti in prigione altri 5 componenti dell'organizzazione

Si sentiva sicuro perché non aveva mai avuto precedenti ed era praticamente insospettabile. Invece quando lo hanno fermato alla frontiera italiana hanno trovato nella sua auto, una bella Mercedes «modificata», quasi tre chili di eroina pura. Valore all'ingrosso 1 miliardo e 200 milioni, anche 5 miliardi se venduta al dettaglio. Giovanni Castaldi, 61 anni, è stato arrestato 15 giorni fa ma solo ieri, dopo che i carabinieri avevano arrestato altri 5 componenti del gruppo la notizia è stata diffusa.



La droga sequestrata

Da solo coprivano il 15,20% del mercato romano, distribuivano l'eroina ad Ostia, Fiumicino e in larghe zone del litorale romano. Ma importavano droga anche in Belgio e Germania. I carabinieri della compagnia di S. Pietro sono arrivati a loro dopo oltre tre mesi di indagini. Punto di partenza era proprio Giovanni Castaldi, agiato possidente che ufficialmente viveva della rendita di alcune proprietà terriere. Abitava insieme alla moglie, Teresa, anche lei coinvolta nel traffico, in un appartamento di piazza dei Consoli, a Cinecittà. Ogni venti giorni, con la precisione di un orologio, l'uomo si recava in Turchia, ad Izmir. Qui nascondeva nella sua auto (munita di uno speciale doppio) 5 chilogrammi di eroina.

me se fosse un Impiego qualunque. Parlava liberamente al telefono, annunciava ai suoi collaboratori la quantità di droga che avrebbe importato e ogni volta che ne aveva bisogno chiedeva alla moglie d'intervenire presso agenzie finanziarie per ottenere prestiti per acquistare «la merce». I carabinieri lo hanno seguito per oltre tre mesi e in tutto questo periodo non ha mai cambiato abitudine. Abitava sempre nella stessa quantità di droga e ad intervalli regolari. Da aprile ad oggi 20 chilogrammi. Le indagini dei carabinieri sarebbero forse proseguite il tempo necessario per arrivare anche a chi teneva le fila di questa organizzazione. Difficile credere che a capo di una banda capace di importare così grandi quantità di droga ci fosse un sem-

plice «corriere». La settimana scorsa, però, mentre Giovanni Castaldi tornava da uno dei suoi viaggi, la guardia di finanza lo ha fermato alla frontiera ed ha scoperto che nel portafoglio aveva una onta quantità di dollari falsi. Appena la notizia s'è diffusa i carabinieri della compagnia S. Pietro hanno suggerito ai loro «colleghi» di cercare anche nei portafogli ed è venuta fuori la droga. Soltanto tre chili però, mentre è sicuro che ne aveva acquistati 5. Il resto dov'è finito? Non è escluso che Giovanni Castaldi l'abbia smerciato in Belgio ed in Germania, altre tappe fisse al ritorno dai suoi viaggi in Turchia. Nell'appartamento dell'uomo i carabinieri hanno inoltre trovato mezzo chilo di eroina, i residui dell'ultimo viaggio. Ieri, infine, per evitare che sfuggissero alla cattura i «collaboratori» romani dell'uomo sono stati arrestati Giuseppe Colabella, 55 anni, Luigi Alessio, 33, e i fratelli Vittorio, 26, Filippo, 30 e Fabrizio Costanzo, 19. Il giudice istruttore Maria Luigia Carnvale, che ha formalizzato l'inchiesta ha emesso otto mandati di cattura ma due persone sono ancora latitanti. Indagini sono ancora in corso per scoprire a chi faceva capo l'organizzazione in Turchia, in Belgio e in Germania, gli altri due paesi dove era diretta la droga.

Carla Chelo



NIDI

Strutture nuove ai vandali

La smobilitazione degli asili nido è in alto. Non si assumono assistenti, non si riforniscono i magazzini di materiale essenziale, si licenzia il personale che già lavora. E le strutture già pronte sono tenute chiuse e abbandonate ai vandali. In piazza sono scesi i genitori e gli assistenti in attesa di essere assunti. I primi perché ritengono inaudito che un patrimonio costato alla collettività dieci miliardi non sia utilizzato mentre le famiglie sono costrette a rivolgersi ai privati. Le assistenti invece reclamano l'assunzione dopo anni di precariato mal pagato e senza alcuna certezza per il futuro. Le lavoratrici sono 253 e ricordano che entro la fine del mese deve svolgersi il concorso valido per la loro assunzione, pena la decadenza del progetto.

CASA

Invocata la requisizione

L'altro ieri hanno sostenuto una sorta di guerriglia con le forze dell'ordine, ieri hanno occupato gran parte della piazza del Campidoglio. Le famiglie delle ex palazzine Caltagirone di via Courmayeur sono tornate in piazza per riproporre il problema della regolamentazione della loro presenza nelle abitazioni. Erano affiancate dagli altri occupanti «storici» delle case della capitale: Bastogi, Mostacciano, Calderini. «Requisizione» la parola d'ordine più scandita. Sono 200 gli alloggi del patrimonio Caltagirone che il Comune ha acquistato. I 250 di via Courmayeur non rientrano nel computo perché erano già stati completati e venduti. Fino ad oggi l'amministrazione Signorello ha lasciato che la «tensione casa» esplodesse senza muovere un dito.

SOGEIN

In 450 rischiano il posto

I più silenziosi di tutti: i lavoratori della Sogein, l'azienda di rifiuti che la giunta vuole privatizzare a tutti i costi. Hanno preso posto sulla gradinata accanto agli occupanti delle case di via Courmayeur ma si sono limitati a far suonare grossi campanacci in attesa che i loro rappresentanti all'interno dell'aula Giulio Cesare portassero buone notizie. I 450 operai ieri hanno scioperato per difendere il posto di lavoro messo in pericolo dalla paventata privatizzazione. La giunta Signorello ha scelto anche in questo caso la strada della «deregulation», quella nuova moda che in pratica significa cancellare la responsabilità pubblica nell'amministrazione della città.

MENSE

Vogliono mandarle in malora

Sono solo cinquanta ma preparano 2mila pasti al giorno per alcune scuole della capitale. Sono le lavoratrici delle mense scolastiche da sette mesi in lotta, prima per ricevere lo stipendio e poi per avere certezza che il loro servizio continui. Sulla piazza del Campidoglio hanno dovuto accontentarsi di un angolino fra chi protestava per aver gli asili nido e gli altri che reclamavano il diritto alla casa. Il servizio mense scolastiche fu istituito dalla passata giunta nell'81. Anche questo come altri sta subendo la strategia della smobilitazione messa in atto dalla giunta Signorello. A fianco delle lavoratrici sono scesi anche i genitori che ritengono il diritto alla mensa scolastica ormai un dato acquisito.

Le indagini sul delitto di via dei Prefetti

Trovato il «biondino»? La questura smentisce: «Non è lui che cerchiamo»

Un giovane biondo interrogato a lungo - Gli investigatori: «Abbiamo sentito più persone ma nessuna corrisponde a quella cercata»

È stato trovato il famoso «biondo» che il martedì del delitto di via dei Prefetti qualcuno ha visto uscire dall'abitazione della modella? Secondo un'agenzia il giovane si sarebbe presentato ieri in questura insieme al suo avvocato. Gli investigatori lo avrebbero interrogato a lungo per verificare il suo alibi. I dirigenti della squadra mobile hanno però smentito seccamente in tarda serata la notizia che il probabile assassino sia stato rintracciato. «Abbiamo sentito parecchie persone - hanno detto - ma nessuna corrisponde a quella che cerchiamo».

È probabile che il giovane in completo grigio scuro e cravatta gialla che ha passeggiato ieri a lungo nei corridoi della questura in attesa di essere interrogato dal commissario Nicola Di Angelo sia stato un trafugante di documenti dell'abitazione della modella assassinata, diventata punto d'incontro dei tossicodipendenti figli della «Roma-bene». Sul nome dell'interrogato e sui risultati dell'interrogatorio gli inquirenti hanno mantenuto il silenzio più assoluto.

Di un giovane alto e biondo, amico della modella, hanno parlato, nei giorni scorsi anche alcuni tossicodipendenti che si sono presentati da Elisabetta Di Leonardo. Sembra che fossa sua la scatola di «Tavor» (un forte tranquillante) trovata nell'appartamento di via dei Prefetti. «Ma in quella casa - dicono ancora gli investigatori - di gente in questi ultimi due mesi ne è passata tantissima». La fotomodella, abbandonata da Ubaldo Cosentino, l'uomo con cui aveva avuto una lunga relazione, aveva perfino preparato tanti cartoncini con il nome e il suo indirizzo finiti in moltissime tasche. Da lei andavano, quasi sempre per droga, giovani rampolli aristocratici («ma senza molti soldi», precisano in questura), figli di professionisti del centro, figli e mogli di giornalisti, ex estremisti di destra passati al traffico di faccende. Gli unici tre arresti dell'inchiesta sono tutti legati infatti allo spaccio della droga: in carcere sono finiti Giovanni Buffa, pubblicista, Fabio Spagnolo, e Flavio Sarpiere, negli anni passati estremista di Terza posizione.

Luciano Fontana

Voto in Consiglio a tarda notte: sull'affidamento ai privati dissidi all'interno della Dc

Rifiuti, un affare «imbarazzante»

L'esponente scudocrociato Pompei, che fu assessore alla nettezza urbana, si astiene sulle scelte della giunta sostenendo la necessità di un concorso pubblico - Pregiudiziale del Pci contro l'affidamento dello smaltimento al consorzio privato

La soluzione della vicenda Sogein, la società che ha smaltito finora i rifiuti urbani ed è in liquidazione, spaccata il partito di maggioranza. Il consigliere democristiano Pompei - che è stato nel passato anche assessore alla Nettezza Urbana - si è astenuto sull'ordine del giorno della «sua» maggioranza che chiedeva l'autorizzazione ad avviare consultazioni con la Tecnoambiente, il consorzio di ditte private che si vorrebbe far succedere alla Sogein. «Questa è una vicenda che si deve affrontare con un apposito concorso, non con una trattativa privata» - ha detto Pompei nel motivare il suo voto contrario.

L'ordine del giorno, presentato nonostante la pregiudiziale posta da Franco Prisco capogruppo del Pci, a proposito della Tecnoambiente di cui non si conosce finora nulla, è stato approvato con i voti della maggioranza, con il Pci, Dp e Verdi, si è astenuti Msi e Pompei. È stato respinto, invece, l'ordine del giorno presentato dal consigliere comunista Sandro Del Fattore con cui si chiede che l'intero ciclo di lavorazione dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento, venga affidata all'Anmu che deve anche assorbire i 450 lavoratori della Sogein che nei prossimi giorni vedranno recapitarsi la lettera di licenziamento.



«No ai licenziamenti alla Romanazzi»

Contro i 66 licenziamenti decisi dalla direzione della Romanazzi, ieri sono scesi in piazza i lavoratori. Davanti ai cancelli della storica fabbrica sulla Tiburtina si è svolta una manifestazione organizzata dalle organizzazioni sindacali. Il ritiro dei licenziamenti è stato chiesto nei giorni scorsi anche dalla Federazione romana del Pci: «È necessario un piano serio di rilancio produttivo - hanno detto i comunisti - che fornisca tutte le garanzie necessarie alla sopravvivenza della Romanazzi».

L'«Sos» lanciato dai centri anziani è stato raccolto dai consiglieri comunali e circoscrizionali comunisti che con un fitto calendario di incontri, cominciato ieri pomeriggio e che finirà il 11 luglio, visiteranno numerosi servizi per raccogliere dagli stessi interessati segnalazioni e lagnanze su disagi e disfunzioni. Senza dubbio il «cahier de doléances» sarà lunghissimo, soprattutto visto che i centri anziani non ricevono una cura da mesi e sono costretti a rinunciare a numerose iniziative perché le casse sono rimaste a secco. Paralizzanti amministrativa, una politica che mira a ridurre i servizi a mera assistenza, lungaggini e disguidi hanno congelato nei tre miliardi e mezzo destinati agli anziani. Il guaio è che se questa somma non dovesse essere destinata al più presto ai servizi, rischierebbe di finire fra i residui passati. Questa amara sorte è toccata al 31 dicembre dell'anno scorso, dopo tre mesi di gestione della giunta Signorello, al 30 per cento dei finanziamenti '85.

Ma accanto ai problemi dei centri anziani ce ne sono molti altri che riguardano il pianeta vecchiale a Roma. Si aggrava sempre di più la situazione del settecento ospiti delle case di riposo comunali per le quali la passata giunta di sinistra aveva elaborato progetti di ristrutturazione che il pentapartito capitolino ha in pratica accantonato. Sono poi rimaste sulla carta tutte le deliberazioni riguardanti l'utilizzo del «nonni» in servizi di pubblica utilità.

Infine anche i servizi circoscrizionali, fra cui l'assistenza domiciliare, tesi a ridurre i ricoveri di anziani negli ospedali sono nella stragrande maggioranza dei casi soltanto una chimera. Il «viaggio» dei consiglieri comunali è cominciato ieri sera con la visita del compagno Augusto Battaglia nei centri anziani di Quarto Miglio e di Cinecittà. Oggi alle 9,30 Piero Rossetti sarà a via Commodo, alle 17 Roberta Pinto a Ponte, Augusto Battaglia in via San Quintino, Giovanni Mazza in via degli Angeli, Esterno Montino a Maccarese. Per domani sono in calendario gli incontri di Daniela Valentini con i centri anziani della XVII Circoscrizione, alle 17 invece Piero Salvagni sarà a Villa Lazzaroni e Luigi Panatta a Testaccio. L'11 luglio, infine, alle 17 Teresa Andreoli incontrerà gli anziani di via Monza e Ugo Vetere, alle 10, quelli di via degli Aceri. Proprio questo centro rischia la chiusura nei mesi cruciali di luglio e agosto, quando più grande è la solitudine dei vecchi rimasti in città. Il senatore di questo rischio si era avuto domenica 25 giugno quando le porte del centro rimasero sbarrate. Dopo le proteste la sede ha riaperto i battenti ma il pericolo non è scongiurato.

Rosanna Lampugnani

Appuntamenti

OGGI - Alle ore 20.30 presso Casa Cultura organizzato Associaz. CRS dibattito «Movimenti sociali: declino o difficile nascita alla politica con M. Luisa Bocca Cra, Paolo Montepalati Aci, sen. Gianfranco Pasquino. Nel corso del dibattito sarà presentato il libro «Milizia senza appartenza» quaderno-supplemento a Democrazia e diritto.

Mostre

■ SCAMI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli Istituti della Salvatendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 18. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-13. Sepolcro Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Altare Mediceo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per le scuole. Museo della Via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

Taccuino

NUMERI UTILI Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanze 5100 - Guardia medica 47574-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Poli-

Il partito

ATTIVO GENERALE DEI COMUNISTI ROMANI SULLA CRISI DI GOVERNO - È convocato per venerdì 11 luglio p.v. alle ore 17.30 in Federazione l'ATTIVO GENERALE DEI COMUNISTI ROMANI SULLA CRISI DI GOVERNO. Alla riunione devono partecipare i segretari di sezione, i membri del Cc e della Cdc gli eletti nelle istruzioni. Parteciperà il compagno Ugo Pecchioli, capogruppo del Pci al Senato e della Direzione nazionale.

A Magliano per 2 giorni alcune autobotti hanno riversato liquami industriali

Una cava come pattumiera Le falde inquinate dagli scarichi?

La massa oleosa, formata da migliaia di ettolitri, è lì dall'aprile scorso - L'acqua dei pozzi non si può più usare per il bestiame Una società si è disfatta illegalmente degli scarichi? - Un'interrogazione del gruppo comunista al Comune e alla Regione

Per due giorni le autobotti, venute chissà da dove, hanno scaricato il loro contenuto inquinante nella cava di tufo di Magliano Romano in località Montelagrone. È successo in aprile, sono passati quasi tre mesi, ma non sono stati sufficienti al terreno per assorbire e smaltire le migliaia di ettolitri di scarichi industriali: un'estesa macchia melmosa è ancora ben visibile sul terreno adiacente la cava e non si sa di cosa sia composta. Si sa però che ha già cominciato a fare i primi danni. Un contadino che ha il suo terreno a

poco più di un chilometro di distanza dalla cava ha speso inutilmente una decina di milioni per costruire un pozzo: l'acqua che ne sgorga non può essere usata né per irrigare i campi, né per abbeverare il bestiame, è una miscela oleosa e stagnante che gli animali si rifiutano di bere. Cosa è successo? Probabilmente gli scarichi industriali hanno raggiunto qualche falda acquifera e c'è solo da sperare che i composti chimici di cui sono costituiti non siano particolarmente tossici. Da dove venivano le

autocisterne che hanno usato il territorio del comune di Magliano come una pattumiera? Non si riesce ancora a saperlo con certezza, anche se più d'uno dice che i liquami provengono dalle trivelazioni eseguite dall'Enel nella valle del Baccano, sulla via Cassia. L'Enel ha dei contratti con società autorizzate e specializzate nel trasporto e nello smaltimento degli scarichi industriali; è possibile che queste società, per evitare la spesa necessaria per il ricorso alle discariche pubbliche, abbiano deciso di disfarsi dei liquami nella cava di Magliano. Quella che è strana è che nessuno si sia accorto di nulla fino a che non c'è stato il grido d'allarme dei contadini delle zone vicine alla cava. Interrogazioni sulla vicenda sono state presentate al comune di Magliano Romano dal gruppo comunista e da altre forze politiche, il sindaco ha inviato di conseguenza fonogrammi chiedendo l'intervento delle autorità politiche e sanitarie interessate, ma fino ad ora la sostanza oleosa non è stata analizzata dalla Usl competente. Sembra però che dalle

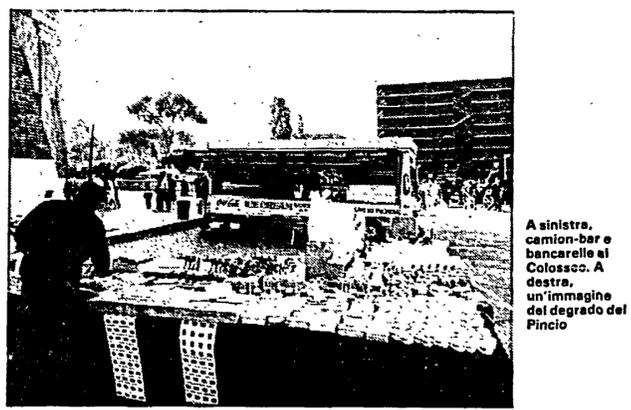
Il magistrato «boccia» i rigoristi «Il decreto non è una crociata contro i tavolini all'aperto»

Il pretore Albamonte sollecita il Comune ad applicare al più presto le norme Galasso ma senza schematismi - «Nessuno vuole cancellare l'ambulantato» - La fruizione dei monumenti

Sull'utilizzo delle piazze storiche di Roma e dei monumenti è sceso in campo anche il pretore Adalberto Albamonte. Il magistrato, partendo dal presupposto che il decreto Galasso non è una legge immotivata ma un atto ricognitivo deciso dal ministero dei Beni culturali per imporre alle amministrazioni comunali l'aspetto di una legge esistente, sostiene che il ministero non può firmare un decreto e poi metterlo nel cassetto così come l'amministrazione capitolina non può rinviare ad ottobre l'applicazione nascondendosi dietro lo spauraccio della disaffezione. Il decreto non è ancora giunto ufficialmente né al prefetto né al Comune e Albamonte precisa di aver scritto una lettera al ministero dei Beni culturali per sollecitarne l'invio. Il magistrato però, mentre è intransigente rispetto ai tempi, è possibilista rispetto all'interpretazione del decreto che definisce l'uso delle piazze e dei monumenti. «Il Comune - afferma - ha assunto un atteggiamento "rigorista" male interpretando i due decreti Galasso. Infatti non è vero che il primo decreto vietasse nelle piazze l'uso dei tavolini all'aperto. Questi sono incompatibili solo qualora vietassero la fruizione del bene storico o delle piazze in cui vengono collocati. Si trattava solo di intervenire su quei casi limi-

te e di definire invece alcune norme che dovevano già essere emanate dieci anni fa. La stessa cosa - prosegue - sta ora accadendo per gli ambulanti. Il decreto non vuole cancellare una categoria che di fatto assolve a una funzione sociale. Il problema è quello di definirne le misure e riverderne le soste spesso decise dall'amministrazione comunale in prossimità di pubblici esercizi o a ridosso dei monumenti. La stessa cosa si può dire per pubblicità, che non deve interferire con la fruizione dei monumenti. Albamonte quindi non vuole né mettere i monumenti «sotto naftalina» né tanto meno «prostituirli». Ad esempio - puntualizza - la mostra "Roma prodotta" ha sfruttato in termini pubblicitari il Colosseo. Il costo di questa manifestazione si è aggirato intorno ai 200 milioni. Cifra che poteva essere meglio utilizzata se spesa per la tutela e la salvaguardia del monumento. Il Colosseo va utilizzato anche per manifestazioni espositive ma queste devono essere attentamente sperimentate e valutate affinché vi siano indiscutibili criteri culturali a cui si devono attenere. Oggi però l'amministrazione

capitolina, dando una interpretazione così rigida del decreto Galasso, rischia di esorcizzare un problema mentre per risolverlo basta definire sia l'esatta collocazione che le caratteristiche delle strutture commerciali e pubblicitarie compatibili nel centro storico per eliminare quest'orgia da Terzo Mondo che ha degradato la città. Albamonte, nell'invitare la giunta capitolina a prendere decisioni adeguate e tempestive, coglie l'occasione per ricordare all'esecutivo romano che ad inquinare Roma contribuiscono anche i parcheggi e alcuni di questi in modo particolare: «Bisogna liberare piazza del Popolo - conclude Albamonte - riducendo notevolmente i parcheggi laterali e cancellando quelli a ridosso delle due chiese».



A sinistra, camion-bar e bancarelle al Colosseo. A destra, un'immagine del degrado del Pincio

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. Aderente alla L.N.C. e M. grandi lavori per enti e società manutenzione d'impianti progettazione e allestimento di giardini mostre congressi convegni produzione e vendita 00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 TEL. (06) 788 0802 / 78 66 75

ABBONARSI PREMIA L'Unità rinascita '86 Tariffe l'Unità anno 6 mesi 7 numeri 191.000 98.000 6 numeri(*) 133.000 78.000 5 numeri(*) 130.000 66.000 Abbonamento cumulativo con 1-2 numeri 253.000 con 1-6 numeri(*) 216.000 con 1-5 numeri(*) 182.000

Un incendio distrugge una palazzina ad Ostia

Una forte esplosione, avvenuta intorno alle 22, ha mandato completamente in fiamme una palazzina di due piani in via Contestabile Della Staffa 77 ad Ostia. La palazzina in quel momento era disabitata. Non ci sono stati feriti. I vigili del fuoco hanno lavorato diverse ore per spegnere l'incendio.

È stata soffocata l'anziana morta durante una rapina

Anna Maria De Carolis, l'anziana signora morta durante una rapina nel suo appartamento di via Luigi Bodio, è stata soffocata con un asciugamano dai malviventi. Lo ha stabilito ieri l'autopsia, eseguita all'Istituto di medicina legale. Sul delitto continuano intanto le indagini della squadra mobile. Si spera di risalire ai rapinatori per mezzo delle impronte digitali lasciate nell'appartamento.

Regione: confermato per oggi lo sciopero dei dipendenti

È confermato lo sciopero dei dipendenti regionali di questa mattina. La manifestazione sarà alle 10.00 e l'Unità ha già annunciato questa decisione perché non sono ancora arrivate risposte positive su alcuni punti: concorsi speciali, orario flessibile, premi incentivazione, formazione professionale, inquadramento giovani 285.

Tecnico tedesco condannato per un incidente alla Fiat

Otto mesi di reclusione sono stati inflitti dal tribunale di Cassino al tedesco Anneke Ghunther, imputato di omicidio colposo, per la morte dell'operaio Giovanni Maria nel agosto '74. L'incidente era avvenuto a Piedimonte San Germano, dove si stava montando la sezione forni antirimbombi dell'allora costruita stabilimento Fiat. Un operaio, Olimpo Del Duca, salito su una scala, era precipitato al suolo dall'altezza di oltre quattro metri rovesciando nella caduta Giovanni Marsella che rimaneva ucciso. Ghunther era il capo cantiere della società Werner che stava lavorando per la Fiat.

Vendita di siringhe a tossicodipendenti: 2 condanne

Due commercianti di Velletri (Roma), Mario e Ugo Arpaia, sono stati condannati dal tribunale a due anni di reclusione e a una multa di 2 milioni e 600 mila lire per violazioni alla legge commerciale e per aver agevolato l'uso di stupefacenti con la vendita di

siringhe, lacci emostatici e acqua distillata. Il pubblico ministero ha sostenuto che la vendita dei quei prodotti avveniva anche nelle ore nelle quali il negozio doveva restare chiuso.

Contrasti tra i periti per l'autopsia di Fabio Moricca

È stata eseguita nel pomeriggio di ieri l'autopsia sul corpo di Fabio Moricca, il giovane morto nel carcere di Regina Coeli. Sui risultati degli esami fino a questo momento non si è saputo nulla. Sembra che tra i cinque periti siano sorti contrasti nello stilare il referto sulle cause che hanno portato alla morte di Fabio Moricca. Sono stati fatti prelievi per degli esami tossicologici.

Ostello dei poveri a Roma: approvata la delibera

Nella stazione Termini verrà realizzato un ostello per i poveri con 100 posti letto. La giunta capitolina ha ieri approvato la delibera che autorizza l'inizio dei lavori. Il complesso verrà a costare un miliardo e 650 milioni.

Centrale di Borgo Sabotino: smentita fuga radioattiva

In un'interrogazione parlamentare i deputati di Democrazia proletaria avevano denunciato la fuga di anidride carbonica con radioattività dal reattore di Borgo Sabotino. Il direttore della centrale ha però smentito categoricamente che vi sia stata una perdita.

Latina: 1.200 cincillà rischiano di morire di fame e sete

Più di 1.200 cincillà rischiano di morire (non in modo indolore, con l'etere, per trasformarsi in pellicce) ma di fame e di sete se il Comune di Latina non interverrà. Lo hanno reso noto in un comunicato i Verdi di Latina, i quali si sono accollati l'onere del mantenimento delle bestiole in attesa che il problema venga risolto. I cincillà fanno parte di un allevamento il cui titolare, la ditta Campoleone, ha presentato istanza di fallimento.

Carabiniere ucciso da un pregiudicato: ieri i funerali

Un'enorme folla ha dato l'estremo saluto alle spoglie dell'appuntato dei carabinieri Antonino Carnevale, di 36 anni, sposato e padre di due figli di cinque e sette anni, ucciso domenica scorsa da un ricercato, Sebastiano Malandrucolo, di 47 anni, a sua volta suicidatosi prima della cattura. I funerali di Stato sono stati celebrati nella chiesa di Sant'Antonio a Fico.

SONO BELLISSIMI AUTOVOX la forza dello spettacolo con nuovo stile MAZZARELLA BAROLO Vie delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolernaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916 2 ANNI DI GARANZIA 28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE MENSILI DA L. 53.000 24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE DA L. 47.000 abbonatevi a l'Unità

Non servono a limitare la velocità delle auto, sono solo frutto del degrado

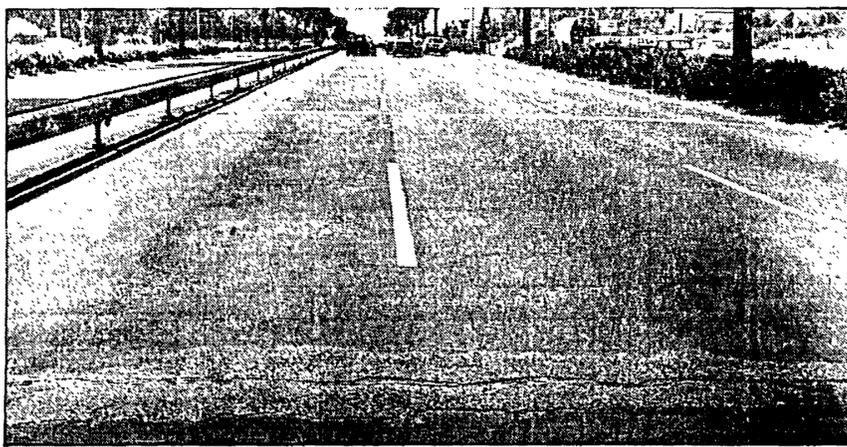
Una corsa a ostacoli Il mistero dei dossi sulla Colombo

Si chiamano «giunti di dilatazione», servono a mantenere saldo il manto stradale e con il caldo sono usciti in superficie - Una ragnatela di «gradini» che ostacola il traffico e che potrebbe essere eliminata con un semplice intervento di manutenzione

Qualcuno ha pensato a una maseola «emersione» delle radici dei pini che ingentiliscono i margini della più grande arteria romana. Altri hanno ricondotto l'origine di quei misteriosi «cordoli» a chissà quale diabolico intreccio di cavi sotterranei. Molti infine hanno trovato una spiegazione alla presenza di quelle strane sporgenze pensando a un marchingegno escogitato per limitare la velocità del traffico. Ma gli automobilisti protagonisti di questo mini-sondaggio alla ricerca dell'«oggetto misterioso» che da un po' di tempo sta rendendo sempre più ardua la circolazione sulla Cristoforo Colombo, già di per sé difficile per la presenza di semafori poco «intelligenti», si preparano a mettere da parte ogni plausibile risposta, perché la soluzione all'indovinello — per stessissima ammissione degli esperti — è racchiusa semplicemente nella filosofia dell'incultura e dell'abbandono che sta caratterizzando l'attuale governo della città. I dossi che compaiono a intervalli regolari sull'asfalto della Colombo all'altezza di piazza dei Navigatori (e quindi proprio all'ingresso della città) non sono altro che giunture di sostegno messe ad hoc per mantenere ben stabile l'asfalto. In termini tecnici si chiamano «giunti di dilatazione» e secondo i dettami della moderna ingegneria che li ha profusi a piene mani anche nella costruzione del viadotto della Magliana, dovrebbero essere il rimedio essenziale contro le crepe e sfaldature del manto stradale. Peccato però che ogni tanto abbiano bisogno di un po' di manutenzione, una parola pressoché sconosciuta agli amministratori.



Via Cristoforo Colombo, la corsa a ostacoli sui dossi provocati dal rigonfiamento dell'asfalto



A contatto con le travi di calcestruzzo che fanno da pianale al tracciato, e sotto la spinta del caldo, i giunti non hanno trovato più spazio di sfogo e hanno finito per affiorare a cielo aperto creando una ragnatela di gradini che rende il percorso per circa un chilometro simile a una corsa ad ostacoli. Ne sa qualcosa ogni automobilista che ha la ventura di trovarsi sotto le gomme. La macchina «inclinata» al primo intoppo, bisogna scendere marcia rallentare la velocità proprio sul più bello, magari quando il verde del semaforo più vicino sta per trasformarsi in giallo. E tutto questo su una strada per definizione ad alto scorrimento e che dovrebbe per di più essere regolata ad onde lunghe di passaggi.

Una volta chiarite le cause, resta da scoprire se si sta facendo qualcosa, o almeno si farà, per ripianare finalmente il tratto e riportarlo alla sua originaria scorrevolezza. Ma è tutto inutile, nessuno ne sa niente: alla quattordicesima ripartizione (traffico) consigliano di chiamare la quinta (lavori pubblici) ma qui il quesito si perde nei meandri di improbabili «si dovrebbe» e «bisognerebbe»; dopodiché la «palata» viene fatta rimbalzare, come di solito si fa in questi casi, alla circoscrizione competente: la quale non si sa bene quali interventi può disporre. E a questo punto la considerazione che se ne ricava è scontata: per ora in cantiere non c'è proprio un bel niente. Non resta che rassegnarsi per tutta l'estate, a ogni rientro dal mare, a pagare il pegno di un «fuori programma» sulle «montagne russe» della Cristoforo Colombo.

Valeria Parboni



I CONCORSI A ROMA E NEL LAZIO

1 ASSISTENTE MEDICINA GENERALE presso Ospedale S. Carlo di Nancy. Fonte: G.U. 143. Termine pres. dom. 22/8/86.
1 OPERAIO PITTORE presso Ministero Pubblica Istruzione. Fonte: G.U. 144. Termine pres. dom. 22/8/86.
1 OPERAIO STENOGRAFI/STENOLOGRAFO presso ISVAP. Fonte: G.U. 136. Termine pres. dom. 22/8/86.
1 OPERAIO CARBURATORISTA presso Ministero Pubblica Istruzione. Fonte: G.U. 145. Termine pres. dom. 25/7/86.
1 OPERAIO FABBRO presso Ministero Pubblica Istruzione. Fonte: G.U. 146. Termine pres. dom. 26/7/86.
1 OPERAIO FALGNAME presso Ministero Pubblica Istruzione. Fonte: G.U. 146. Termine pres. dom. 26/7/86.
12 RAGIONIERI presso Ministero Pubblica Istruzione. Fonte: G.U. 147. Termine pres. dom. 27/7/86.
1 TECNICO ESECUTIVO (licenza media) presso Università Tuscia (VI). Fonte: G.U. 149. Termine pres. dom. 30/7/86.
1 ARCHIVISTA DATTILOLOGRAFO (licenza media) presso Istituto Nazionale Alta Matematica. Fonte: G.U. 150. Termine pres. dom. 15/8/86.
Il C.E.F.M.E. (Centro per la Formazione delle Maestranze Edili di Roma e provincia) ha realizzato in Pomezia un complesso per la Formazione Professionale, con lo scopo di provvedere alla formazione, al miglioramento ed al perfezionamento delle capacità tecniche delle maestranze che già hanno indirizzato o intendono rivolgere la loro attività nelle varie branche dell'edilizia. In particolare il C.E.F.M.E. si propone la formazione dei giovani operai qualificati attraverso corsi teorici e pratici direttamente finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro. La scuola di Pomezia ha aperto le iscrizioni per i corsi di formazione che avranno inizio a settembre del prossimo anno. Questi corsi hanno la durata di due anni e sono suddivisi in:
a) un corso «base» di formazione generale edile, della durata di 1 anno;
b) un corso di specializzazione, anch'esso della durata di 1 anno per i seguenti profili professionali:
1) MURATORI STUCCATORI E MURATORI POSATORI;
2) CARPENTIERE, FERRAILOLO, PONTATORE.
A questi corsi possono partecipare i ragazzi che abbiano compiuto il 14° anno di età e siano dotati delle necessarie attitudini psicofisiche al lavoro edile. Sono previsti inoltre corsi della durata di 1 anno di specializzazione per CONDUTTORI DI MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA ed ELETTROMECCANICI DI CANTIERE - GRUISTI. Questi corsi sono indirizzati ad allievi che



abbiano compiuto il 17° anno di età e superato una prova attitudinale di selezione. Il Centro è attrezzato come residenza diurna e notturna per tutti gli allievi che vogliono pernottarvi. I corsi, la residenza e tutti i servizi sono assolutamente gratuiti. Ai giovani verrà inoltre corrisposta una diaria giornaliera di L. 2.500 ed il rimborso di tutte le spese di viaggio da e per il Centro. Le domande di iscrizione dovranno essere inoltrate presso il C.E.F.M.E. (Centro Formazione Maestranze Edili) via Pontinia Vecchia Km. 32,400 - 00040 Pomezia tel. 9195421 oppure via Tarvisio 1 - 00198 Roma tel. 861993/861967.

BANDO DI CONCORSO PER: N. 90 POSTI PER IL CORSO BIENNALE DI MURATORE E DI CARPENTIERE FERRAILOLO N. 15 POSTI PER IL CORSO ANNUALE DI ELETTROMECCANICO GRUISTA N. 15 POSTI PER IL CORSO ANNUALE DI CONDUTTORE DI MACCHINE OPERATRICI

Sono ammessi ai corsi i giovani di età non superiore ai 25 anni che abbiano assolto alla scuola dell'obbligo e non abbiano un'età inferiore agli anni 14 compiuti per i corsi biennali ed un'età non inferiore agli anni 17 compiuti per i corsi annuali e siano in possesso dei requisiti psico-attitudinali richiesti per il lavoro edile. Le domande per la partecipazione ai corsi dovranno pervenire ad una delle seguenti sedi: C.E.F.M.E. via Tarvisio 1 - Roma, o via Pontinia Vecchia Km. 32,400 Pomezia oppure Regione Lazio - Assessorato Istruzione professionale via Rosa Raimondi Garibaldi 7 - Roma.

I corsi teorico-pratici avranno inizio nella prima decade di settembre. I corsi sono finalizzati all'occupazione in aziende del settore ed al loro termine, agli allievi che avranno superato le prove d'esame, verrà assegnata una borsa di studio.

Al C.I.D. sono a disposizione i moduli di iscrizione.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Sono aperte le iscrizioni ai corsi organizzati dai Centri di formazione regionale per giovani di 14/18 anni. Per iscriversi occorre:
- avere il diploma di scuola media inferiore o aver compiuto, in mancanza del diploma, il 15° anno di età;
- essere iscritti nelle liste di collocamento. Le domande di iscrizione ai corsi di formazione professionale vanno presentate direttamente ai Centri entro il 31 luglio. Al termine del corso (durata un anno) l'allievo che ha superato la prova d'esame riceve un attestato di qualifica riconosciuto ai fini del collocamento e dei concorsi pubblici. Gli handicappati hanno diritto di essere inseriti nel corso nella misura del 20% del totale degli iscritti. I corsi sono gratuiti ed agli allievi viene fornito il materiale didattico ed il rimborso delle spese di trasporto. I centri dove si terranno i corsi sono in visione al Centro Informazione Disoccupati.

Ci si sveglia, si esce dal sacco a pelo, si mette la testa fuori dalla tenda e ci si trova... in campagna. Una doccia, la colazione, e poi via, a fare passeggiate a cavallo, escursioni, pesca sportiva, tranquille partite a bocce e camminate alla ricerca di oasi naturali incontaminate. Chi ne ha voglia può anche partecipare ai lavori agricoli. Dove? A due passi da Roma: a Nemi, a Rocca di Papa, a Tolfa, a Manziana, a Olevano e in tanti altri posti.

L'idea è della Provincia di Roma che, nel corso di un convegno tenutosi ieri a palazzo Valentini, ha presentato un progetto pilota per sviluppare l'agricoltura nella campagna romana. Si propone, in sostanza, di creare degli impianti da destinare ad agricoltori presso aziende agricole, di

Vacanze in sacco a pelo nella campagna romana

proprietà di imprenditori singoli o di cooperative e consorzi. La via è quella della convenzione: l'amministrazione provinciale provvederà a fornire alle aziende le strutture di servizio per il funzionamento dell'agricoltura consistenti in una recinzione con cancello, in un prefabbricato completo di servizi igienici, nell'impianto idrico ed elettrico. È previsto un finanziamento annuo di un miliardo per quattro anni consecutivi che permetterà la realizzazione di cento aree attrezzate. A carico degli imprenditori agricoli rimarranno le spese per gli allacciamenti alla rete idrica, fognaria ed elettrica e quelle per la manutenzione. Gli utenti dovranno affrontare una spesa giornaliera di L. 3.500 a persona, più L. 2.000 per la tenda e L. 1.000 per la luce.

didoveinquando

Nuovo sull'Aventino il gioco della danza

Si danno spettacoli che scivolano, a volte, nel saggio, ma può accadere il contrario: un saggio cresce nella dimensione di un vero spettacolo. Si è verificato, in queste sere, all'Aventino, con la manifestazione di fine anno, dimostrativa dell'attività didattica, promossa dall'Accademia Nazionale di Danza. È una meraviglia. Improntata al più severo rigore tecnico, la dimostrazione si è aperta ad una festa della fantasia, tanto più ricca, in quanto ed è un altro successo dell'accademia — vi partecipano numerosi, giovanissimi ballerini. Cadono, cioè, i vecchi pregiudizi che tenevano i ragazzi lontani dalla danza. C'è nelle ragazze — giunte all'ottavo anno e diplomande — la fresca e pur maliziosa offerta di sé stesse alla stritolante spirale della danza, ma c'è nei ragazzi una premura e una levità che danno un senso nuovo all'«antico gioco» in punta di piedi. È straordinario, poi, il momento in cui gli stessi protagonisti della tecnica accademica, spogliandosi del tutù e delle calzemaglie, indossano gli abiti (mentali, soprattutto) della tecnica moderna. E, fortunatamente, intervengono, a dare man forte, musiche eseguite dal vivo.

Si sono avuti dispiegamenti corali, culminanti nel «passo d'addio» del diploma, e assottigliamenti solistici, con i passi a due più ambiziosi, e faremo qui i nomi di Flavia Alessandri, Livio Panteri, Francesco



Volpe, Giorgia Cappelli, Marzia Recchia. Una festosa «Lisztiana» conclude lo spettacolo. Diciamo di una popolare ed elegante coreografia di Mi-

khal Berkut, coinvolgente tutta la compagnia. Ma soprattutto si rimane presi dal filo luminoso che Giuliana Penzi, benemerita direttrice dell'Accademia, fa scorrere

nelle sue coreografie capaci, appunto, di trasformare il saggio nel respiro di uno spettacolo prezioso, e applauditissimo. E. V.

Trentasette artisti per il mistero Corpo

Il nudo e il corpo: 37 artisti e un poeta — Studio S, via della Penna 59, fino al 20 luglio; ore 17/20.

Una mostra singolare, affascinante con tanti occhi di pittori, scultori, incisori e fotografi che hanno guardato il nudo e sono arrivati a vedere il corpo, anzi i corpi perché sono tanti e assai diversi secondo il modo di vedere. Già l'avvio della mostra è indicativo: un corpo femminile rubensiano, sensuale, carne che si dispiega a dossi e colline come un paesaggio nel

Il fare plastico: in un corpo possono essere fissate infinite cose che appartengono alla vita, alla religione, alla politica anche. Qui, in mostra, ad esempio il corpo per Alberto Abate è la rinascenza mitologica, l'affiorare di un'immagine sfondata in lontananze storico-mitiche del Mediterraneo.

Per Rosetta Acerbi è la grazia assoluta e indifesa, un corpo-flore che abita un lago del paradiso (ma ci deve pur essere qualche serpe che striscia). Per Georges de Canino è una forma apollinea che sembra uscire da strati mossi da un movimento tellurico che spezza tante abitudini a sentire e vedere. In un pastello che trasforma in luminosità pittorica la commo-

zione e l'attesa Paolo Giorgi ha raffigurato una giovane donna incinta di una morbidezza misteriosa. Nel disegno di Mayo il corpo vive sempre una situazione di metamorfosi con la natura e le antiche pietre proprio in modi greci. Per Massimo Pulini il corpo appare sensuale e guizzante con gran gesti da un cavo d'ombra seicentesca, con Guido Reni e dopo Reni. In un quadro crudele Renzo Vespiagnani offre le sue «fleurs du mal»: tre corpi nei giubbetti neri di pelle di tre «ragazzi di vita» romani, angeli ribelli che fanno sgomento tanto il loro destino ancora una volta è segnato.

Dario Micacchi

Quarta giornata della V rassegna internazionale di danza «E luceano le stelle...» che prosegue fino al 15 luglio nei giardini di Villa Medici. Quest'anno viene presentata la danza nelle sue più moderne espressioni e come spia artistica del nostro tempo. Gli organizzatori hanno pertanto voluto offrire allo spettatore prima di tutto un «aggiornamento» di quanto si è andato sviluppando nell'ambito di questa comunicazione artistica. Ecco il programma fino a martedì 15. Questa sera «Mudra» di Maurice Bejart; domani «Paul Taylor dance company»; venerdì 11 «Feld ballet»; sabato 12 «Compagnia Luciana Savignano»; domenica riposo; lunedì 14 «Compagnie Karine Saporta»; martedì 15 «Nomix».

Al Labirinto, in via Pompeo

Il «cane a sei zampe» compie sessant'anni

Questa mattina, mercoledì a mezzogiorno, si festeggia un compleanno. È il sessantesimo dell'Agip e per l'occasione l'Eni ha realizzato uno splendido volume: «Quando l'energia fa storia» che verrà offerto in omaggio agli invitati alla cerimonia, prevista appunto per le 12 nella Sala della Protomoteca in Campidoglio. Il volume non intende rivestire un carattere che si limiti alla celebrazione, ma vuole andare più in là: essere un

contributo alla storia di questa impresa pubblica che ha camminato insieme alla società civile e politica non solo italiana.

«Quando l'energia fa storia» è diviso in sezioni affidate a Valerio Castronovo, Matteo Pizzigallo, Arturo Carlo Quintavalle, Giuseppe Turani. E di Turani un saggio dal titolo «60 anni fra cronaca e storia» nel quale viene analizzata la capacità imprenditoriale dell'Agip dalla sua ormai lontana nascita durante il periodo fascista ai giorni nostri, quelli che seguono la crisi energetica. Castronovo scandaglia a fondo l'apporto dell'Agip all'economia italiana, in un quadro di decenni, e introduce quindi una problematica di grande interesse quando affronta le prospettive future nelle loro implicazioni economico-politiche. Il saggio di Pizzigallo ma un'opera più strettamente storica — offre una serie di documenti originali e inediti su un particolare momento della vita dell'Agip: gli anni che precedettero e prepararono la gestione di Enrico Mattei. Dedicato totalmente allo studio dell'immagine pubblica-



Clint Eastwood e suo figlio in una scena di Honky Tonk Man

di Sergio Leone. Qui Clint è un cantante country, malato di tubercolosi, che aspira a Nashville e al successo. Il film, tenero e melanconico, racconta del viaggio in compagnia del piccolo nipote e del vecchio nonno partito con lui alla volta di Nashville. Il successo arriverà quando l'onky tonky man è ormai morto. Fino al 15, ore 18-20.15-22.30. Nella sala B è invece il turno di «Ginger e Fred», di Federico Fellini.

● A mostra su «Federico Cesi e la Fondazione dell'Accademia dei Lincei» è stata prolungata fino a domenica 13 luglio. Il successo di un pubblico di specialisti e studiosi è stato il premio per una mostra organizzata con serietà e che è in piedi dal 31 maggio.

● Il Centro turistico studentesco e giovanile ha organizzato una mini estate romana (fino all'8 agosto) aprendo la propria sede al «grande schermo». Sono infatti programmati molti film per tutti i gusti, dal classico della fantascienza a Walt Disney. Questa sera verrà proiettato «Star 80» il film di Bob Fosse con Mariel Hemingway; domani «Buon compleanno Paparino» e venerdì il bel film di Michel Cimmino, «Il cacciatore», con Robert De Niro, Christopher Walken, John Savage, Meryl Streep.

● GENZANO — Per il XII festival dell'Infiolata, domani nell'antico teatro di via Piano sarà rappresentata «La Mandragola» di Machiavelli, per la regia di Pietro Patino.

● NETTUNO — Da domani a domenica 13 luglio, si svolgerà il Festival internazionale di chitarra. Partecipano: José Luis Rodrigo, Gabriel Garcia Santos, Leonardo Mascagna, Marcus Lierena, Elliot Fisk.

● ANZIO — Da domani a sabato 12 luglio, nel teatro all'aperto Villa Adele, la Compagnia italiana dell'opera presenterà: «Il paese dei campanelli», «Cin cìn», «La vedova allegra».

● PROGETTO MARE — Ostia questa sera: ore 21 sezione cinema: «Summer Lovers» di R. Keiser; ore 22.30 sezione video, incontri: il mare dentro di noi. Partecipa la nazionale di tiro all'arco; ore 23.30 discecca.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Scelti per voi

Steaming

Può un bagno turco diventare una metafora dell'esistenza? Vi sembrerà strano, ma se alla regia c'è un gigante del cinema come Joseph Losey può succedere. È l'ultimo film del cineasta scomparso, è tratto da una commedia di Neil Dunn e narra le storie parallele di un gruppo di donne che, da anni, frequentano tutte assieme la stessa sauna. Che, con il tempo, è divenuto l'unico luogo in cui queste donne riescono a "socializzare", ad avere dei contatti umani non banali... Grande regia e grandi interpretazioni grazie ad attrici come Vanessa Redgrave, Sarah Miles e la povera Diana Dors, anch'essa scomparsa poco dopo la fine delle riprese.

HOLIDAY

Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in America! Intrecci amorosi, storie di corna, confessioni via radio... Lo ammettiamo: la trama di Choose Me è impossibile da raccontare: tutto gira intorno a un bellocchio (Keith Carradine) che arriva fresco fresco in città e fa innamorare di sé una lunga serie di belle signore (le due più importanti sono Genevieve Bujold e Lesley-Ann Warren). Ma ciò che conta sono le atmosfere, gli ambienti e lo stile un po' barocco del regista, Alan Rudolph, già autore dell'ottimo Ricorda il mio nome e allievo di un illustre maestro: Robert Altman.

CAPRANICHETTA

St. Elmo's fire

I fuochi di Sant'Elmo appaiono ai marinai nelle notti senza luna, ma in questo film non si accende un galione: siamo in un bar (appunto, il St. Elmo's Fire) che è il luogo di raduno di sette ex-studenti che, più chiù meno, hanno fatto carriera. Qualcuno si è buttato in politica, qualcun altro scrive romanzi, qualcun altro ancora suona il sassofono... Piccole vicende esistenziali che si snodano memori del Grande freddo e di Breakfast Club: il cinema americano è abilissimo nell'interessarci ai fatti privati dei suoi eroi. Dirige Joel Schumacher.

ADRIANO ATLANTIC

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di Zelig, Broadway Danny Rose e La rosa purpurea dell'Egitto, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un etnografo di cuore, ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Manhattan) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Anna e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

ARISTON PARIS MAJESTIC

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un teso e yuppie (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, fuori orario.

ADMIRAL ARISTON 2 SISTO (Ostia)

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL	L. 7.000	9 settimane e mezzo di A. Lyne con Mickey Rourke - DR (16-22.30)
ADMIRAL	L. 7.000	Fuori orario di Martin Scorsese con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)
ADRIANO	L. 7.000	St. Elmo's Fire di Joel Schumacher con Emilio Estevez - BR
AIRONE	L. 3.500	Chiusura estiva
ALCIONE	L. 5.000	Tootsie con D. Hoffman - BR (17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
AMBASADE	L. 7.000	Chiusura estiva
AMERICA	L. 6.000	Chiusura estiva
ARISTON	L. 7.000	Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (17-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	Fuori orario di Martin Scorsese con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)
ATLANTIC	L. 7.000	Chiusura estiva
AUGUSTUS	L. 5.000	Brazil di Terry Gilliam - SA (17-22.30)
AZZURRO SCIOPIONI	L. 4.000	Ore 16 Il gregge; 18.30 Fino all'ultimo respiro; ore 20.30 Ricordi Dolly Bell; ore 22.30 Metropolis.
BALDUINA	L. 6.000	Chiusura estiva
BARBERINI	L. 7.000	Passaggio in India di David Lean - A (17-22.30)
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL	L. 5.000	Lussuria (VM 18) - E (16-22)
CAPITOL	L. 6.000	Chiusura estiva
CAPRANICA	L. 7.000	Chiusura estiva
CAPRANICHETTA	L. 7.000	Choose Me (Prendimi) di Alan Rudolph, con Keith Carradine - DR (17-22.30)
CASSIO	L. 3.500	Riposo
COLA DI RIENZO	L. 6.000	La mia Africa di S. Pollack, con R. Redford e M. Streep - DR (17-22.30)
DIAMANTE	L. 5.000	Chiusura estiva
EDEN	L. 6.000	3 uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussolier - BR (17-22.30)
EMBASSY	L. 7.000	Chiusura estiva
EMPIRE	L. 7.000	3 uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussolier - BR (17-22.30)
ESPERIA	L. 4.000	Diavolo in corpo di Marco Bellocchio, con M. Dalmonte - DR (17-22.30)
ESPERO	L. 3.500	Chiusura estiva
ETIOLE	L. 7.000	Brivido caldo di L. Késden, con W. Hurt - DR (VM 14) (17-22.30)
EURCINE	L. 7.000	Chiusura estiva
EUROPA	L. 7.000	Signori il delitto è servito di J. Lian, con H. Brennen - G (17-22.30)
FIAMMA	L. 4.000	SALA A: Gung Ho - di Ron Howard con Michael Keaton - BR (17-22.30) SALA B: La mia Africa di S. Pollack, con R. Redford e M. Streep - DR (18-22.30)
GARDEN	L. 6.000	La bestia di Valerian Borowczyk, con Sra Lane - DR (17-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Riposo

Prosa

ABRAXA TEATRO
Riposo

ACQUA 80 (Tel. 6530211)
Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21.30. Miles Gloriosus da Plauto, Regia di Sergio Ammirata, con Patrizia Paris, Gianna Morelli, Sergio D'Onofrio

ANFRITRONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a) (Tel. 736255)
Riposo

ARGO TEATRO (Via Natale del Grande, 21) - Tel. 8598111
Riposo

AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52)
Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 19.30. Prima. I camerieri di Roma nell'autentico folklore della Roma sparita. Regia di Maria Lodi

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 617470)
Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Riposo

DEI SERVIZI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Riposo

FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo

GIULIO CESARE (Viale Guio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Chiusura estiva

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759101)
Riposo

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Riposo
SALA B: riposo

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Riposo

POLITECNICO (Via G.B. Teppolo 13/a - Tel. 3619891)
Riposo

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Riposo

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercedes, 50 - Tel. 6794753)
Riposo

SPAZIO UNO 85 (Via dei Paneri, 3 - Tel. 5895974)
Riposo

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)
Riposo

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fiamponi, 17-A - Tel. 6548735)
SALA Grande: Riposo

SALA CAFFÈ TEATRO

SALA ORFEO
Riposo

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Alle 21.45. La compagnia Teatro Trionfo presenta L'uomo dal fiore in bocca di Parandello e Monologhi di H. Pinter. Di e con Alberto Di Stasio

TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521)
Riposo

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Riposo

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo
SALA B: Riposo
SALA C: Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Riposo

TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637)
Riposo

TEATRO TEATRON (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259)
Riposo

TEATRO TORDONOVA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo

TEATRO TRIANO (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Chiusura estiva

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a)
Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Riposo

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Riposo

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma)
Riposo

LA CLEGGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Riposo

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo

MARIONETTE DEGLI ACCETTATELLA (Tel. 8319681)
Riposo

TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladspok - Tel. 8127063)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Frenzel, 72 - Tel. 463641)
Alle 21, alle Terme di Caracalla: Lucia di Lammermoor di G. Donizetti. Direttore Friedrich Haider. Regia di Alberto Fassina. Orchestra coro e corpo di ballo del Teatro

ACCADEMIA BAROCCA

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CELIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5)
Concerti al Campidoglio. Alle 21.30 concerto per 2 pianoforti e orchestra. Direttore Rafael Fruja. Di e con D. De Gasperi

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Riposo

ACCADEMIA MUSICALE G. CARISIMINI (Tel. 6786834)
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE SANTI TORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 81 - Tel. 5263950)
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMORNA
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale de Salesiani, 82)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLISI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassanone, 30)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6584441)
Alle 21.00 c/o Chostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace, 5); concerto con Massimo Della Case (chitarra). Musche di Rochig, Alberca

ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERMUSICA
Riposo

ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Riposo

BASILICA DI SANTA SABINA (Lavinio - Tel. 613690)
Riposo

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello)
Riposo

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMIA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
Riposo

CENTRO WILSON (Via Salara, 222)
Riposo

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Tomolo, 20-22 - Tel. 6564869)
Riposo

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Giuliano da Montesarchio, 6)
Riposo

CORO AURELIANO (Via di Vigna Regia, 13 - Tel. 6257581)
Riposo

GRAUCO

(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo

I SOLISTI DI ROMA
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50) - Tel. 3610051)
Riposo

ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA IN VIA (Via del Mortaro, 24)
Riposo

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo

ORIONE (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960
Riposo

ROME FESTIVAL (P.zza Colosseo Romano, 4 - Tel. 381550)
Alle 21.15: Concerto diretto da Fritz Maraffi. Solisti: Maria Letizia Indati, Suzanne Belzer. Musica di Vivaldi, Beethoven

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Sala 8A - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Riposo

VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 11 - Tel. 6761271)
Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Riposo

ANGELERA (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6530302)
Riposo

ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel. 6787516)
Domani alle 21.00 - Musicae latinoamericane

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel. 6787516)
Riposo

BARBARA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Riposo

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Riposo

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trussardi, 41 - Tel. 5818895)
Riposo

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Chiusura estiva

FONTE (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6530302)
Riposo

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Riposo

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947)
Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauter e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D. J. Marco

LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/I) - tel. 310149
Riposo

MANIARA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Riposo

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6546552)
Riposo

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Riposo

ROMA (Via Albano II, 29 - Tel. 6547137)
Riposo

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardeolo, 13/A - Tel. 4745076)
Riposo

STADIO FLAMINIO

(Viale Tiziano)
Riposo

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Riposo

UONNA CLUB (Via Cassia 871 - Tel. 3667446).
Riposo

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595)
Alle 22. Video e Musica

II PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22. «Video piano-bara

ELEFANTINO (Via Aurora 27 - Via Veneto)
Riposo

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Chiusura estiva



ANZIO - PONZA ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

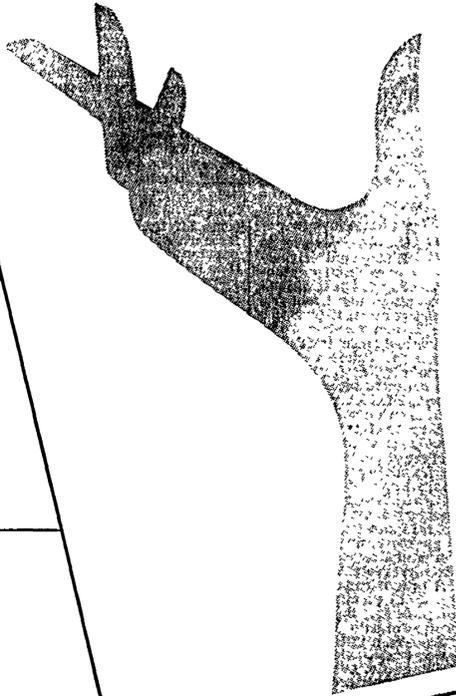
ANZIO - PONZA			
Dal 1° al 29 Maggio - Escluso Martedì			
PARTENZE da ANZIO	8,05	15,00**	16,30**
PARTENZE da PONZA	10,00*	15,00**	18,00
* Escluso Martedì e Giovedì			
** Solo Sabato e Domenica			
Dal 30 Maggio al 27 Giugno - Escluso Martedì			
PARTENZE da ANZIO	8,05	11,40*	17,15
PARTENZE da PONZA	9,40	15,30*	19,00
* Solo Sabato e Domenica			
Dal 28 Giugno al 30 Luglio - Giornaliero			
PARTENZE da ANZIO	7,40	8,05*	11,30**
PARTENZE da PONZA	9,15	15,30**	18,30*
* Escluso Martedì e Giovedì			
** Solo Sabato e Domenica			
Dal 31 Luglio al 1° Settembre - Giornaliero			
PARTENZE da ANZIO	7,40	8,05*	11,30**
PARTENZE da PONZA	9,15	15,30**	18,30*
* Escluso Martedì e Giovedì			

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA NAPOLI			
Escluso Martedì e Giovedì			
ANZIO	p. 8,05	NAPOLI	p. 15,30*
PONZA	p. 9,15	ISCHIA	p. 16,10*
VENTOTENE	p. 10,10	VENTOTENE	p. 17,10*
ISCHIA	p. 11,05	PONZA	p. 18,25*
NAPOLI	p. 12,00	ANZIO	p. 19,40*
* Dal 3 al 14 Settembre le partenze pomeridiane sono anticipate di 1 ora.			

VIAGGIETURISMO s.r.l.
00042 ANZIO (ITALY)
Via Porto Innocenziano, 18
ANZIO - Tel. (06) 945085 - 946229 - Te. 610000
PONZA - Ag. De Gaetano - Tel. (0771) 00078
VENTOTENE - Biglietteria tel. (0771) 85078
ISCHIA - Ag. Romano - Tel. (081) 991215 - Te. 710364
NAPOLI - Snav - Tel. (081) 664444 - Te. 720446

festa nazionale delle donne

tra uccidere e morire c'è una terza via:
VIVERE
Christa Wolf



I'Unità torna a Tirrenia

Tirrenia-Pisa

10-27 luglio 1986

programma

Giovedì 10 luglio

Ore 21 • Palco centrale
"Dopo Nairobi, pace e liberazione"
Meeting con donne del Sud Africa, Cile, Nicaragua, Filippine, Olp, Salvador, Polisario, e con Marisa Rodano, Giancarla Codrignani. Conduce: Marisa Fabbri.

Venerdì 11 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Una nube sulle notizie"
Informazione e nucleare. Dibattito con Gloria Buffa, Gloria Campos Venuti, Silvia Merlini, Nicola Lo Prieno, Fabio Mussi.

Ore 22 • Spazio libreria
Lecture 1: Simone De Beauvoir.
"Secondo sesso, seconda età"
Incontro con Marinella Manicardi, Sandra Teroni, Françoise Trentin.

Ore 21,30 • Arena grande
Concerto della "New Pathetic Elastic Orchestra".

Ore 22 • Caffé concerto
Bianca Pesce e Mira Andriolo in
"Come le foglie".

Sabato 12 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Lo Stato nel cassetto"
La sinistra italiana e la crisi del Welfare. Dibattito con Marina Bianchi, Vittoria Capecchi, Aureliana Alberici.

Ore 21 • Spazio libreria
Memoria. Dieci anni di bibliografia delle donne, a cura del Centro di documentazione delle donne di Pisa.

Ore 21,30 • Arena grande
Concerto dell'Equipe 84.

Domenica 13 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"A cinque anni da quel referendum"
Le donne del fronte laico e l'aborto. Dibattito con Romana Bianchi (Pci), Oretta Bello (Psd), Nicoletta Cappellini (Pri), Elena Marinucci (Psi), Costanza Pera (Pli).

Ore 22 • Spazio libreria
"Piccole donne"
Sesso e sentimento nelle ragazze di oggi. Incontro con Fiorenza Anatrini, Vera Montanari, Maria Nerelli ed una rappresentante della Associazione Red Wedge.

Ore 21,30 • Arena grande
Balletto della "Sidney Dance Company".

Lunedì 14 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Il femminismo sta diventando una lobby?"

Incontro di *MicroMega* con Marisa Bellisario, Lucio Caracciolo, Mariella Gramaglia, Letizia Paolozzi, Chicco Testa.

Ore 22 • Caffé concerto
Stefano "Sbarbo" Cavedoni in "Asino chi legge".

Martedì 15 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Il sesso delle parole"
Un vocabolario al femminile. Dibattito con Lina Bolzoni, Raffaella Petrilli, Anna Sabatini, Alida Castelli.

Ore 22 • Spazio libreria
"Tempo da vendere, tempo da usare"
Un libro, una questione. Incontro con Carla Ravaioi.

Ore 21,30 • Arena grande
Concerto di Enrico Ruggeri.

Mercoledì 16 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Patto di coscienza"
Le donne ne discutono con Alessandra Bocchetti, Franca Chiaromonte, Lia Cigarini, Ida Dominijanni, Anita Pasquali, Livia Turco.

Ore 22 • Caffé concerto
Angela Finocchiaro in "Bocconcini".

Giovedì 17 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"La follia del quotidiano"
Storie di ordinaria burocrazia. Dibattito con Laura Balbo, Luigi Berlinguer, Costanza Fanelli, Gioia Longo, Maria Taddei.

Ore 22 • Spazio libreria
Scenari del futuro: nuove identità sessuali "Nato di uomo". Marie Marcelle Padovani e Chiara Valentini intervistano Elisabeth Badinter.

Ore 22 • Caffé concerto
Lella Costa in "Boomerang".

Venerdì 18 luglio

Ore 18,30 • Spazio libreria
Incontro con la Coop. "Le Nove" di Modena: "Strategie di vita e atteggiamenti riproduttivi".

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Madre e non madre"
Tra scienza e natura. Dibattito con Giovanni Berlinguer, Wilma Gozzini, Valeria Navarretta, Giglia Tedesco, Grazia Zuffa, Coop. Le Nove.

Ore 21,30 • Arena grande
Concerto di Riccardo Cocciante.

Sabato 19 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Antigone nell'era nucleare"
Le donne della sinistra europea e la questione nucleare. Dibattito con Luisa Boccia, Luciana Castellina, Regina Michalik (Grunen Partei), Maria Dolores Rinau Imanen (Psoe), Heinke Salisch (Spd), Phyllis Viechoff (PvdA).

Ore 22 • Spazio libreria
Lecture 2: Franca Pieroni Bortolotti
"Il segno della differenza nella storia, nel presente"
Incontro con Annarita Buttafuoco, Michela De Giorgio, Paola Gaiotti, Giglia Tedesco.

Ore 21,30 • Arena grande
Concerto di Tullio De Piscopo.

Domenica 20 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"La violenza sessuale"
Dibattito con Ersilia Salvato, Ester Scardicione, Lidia Menapace, Marisa Rodano.

Ore 21,30 • Arena grande
Concerto dei Superquattro
(Del Turco, Fidenco, Fontana, Meccia).

Ore 23 • Caffé Concerto
"Ballando, ballando"
Una serata con le donne di Tango.

Lunedì 21 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Divorzio: tra legge ed emarginazione"
Dibattito con Marzio Barbagli, Lesley Caldwell, Perla Lusa, Stefano Rodotà.

Ore 22 • Spazio libreria
Lecture 3: Elsa Morante
"Il suono della vita"
Incontro con Bianca Maria Frabotta e Paola Pitagora.

Ore 23 • Caffé concerto
Mario Guidelli in "Muttet Show and concerto".

Martedì 22 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
Scenari del futuro: nuove identità sessuali
Luca Irigaray parla su: "Il pensiero della differenza: limite al concetto di universale e neutro sul fronte della scienza e del sapere".

Ore 22 • Caffé concerto
Ruggero Cara in "Svendo tutto".

Mercoledì 23 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Cgil, donne, contratti e mezzogiorno"
Adele Pesce e Marialba Pileggi intervistano Antonio Pizzinato.

Ore 21,30 • Arena grande
Concerto di Claudio Baglioni.

Giovedì 24 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Il dubbio dei vincitori"
Rina Gagliardi e Letizia Paolozzi intervistano Pietro Ingrao.

Ore 21,30 • Arena grande
Spettacolo di Beppe Grillo.

Venerdì 25 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Democrazia, quaranta anni dopo"
Carole Tarantelli e Sandra Bonsanti intervistano Nilde Iotti. Presiede Anna Sanna.

Ore 22 • Caffé concerto
Grazia Scuccimarra in "Verdinvidia".

Sabato 26 luglio

Ore 21 • Spazio dibattiti
"Lavorare tutte"
Faccia a faccia tra Gianni De Michelis e Livia Turco. Presiede Erias Belardi.

Ore 21,30 • Arena grande
Recital di Renzo Arbore.

Domenica 27 luglio

Ore 18 • Arena grande
Manifestazione di chiusura con Achille Occhetto.

Ore 21 • Arena grande
La festa saluta



Tutte le sere:
cinema, caffè concerto, ballo liscio.
Allo spazio giovani:
discoteca, spettacoli, dibattiti.
Spazio computer per ragazzi e bambini.



Sordillo



Matarrese



Carraro

Ieri incontro a Milano, oggi la nomina

Sordillo da Carraro per l'ultima volta come presidente

Calcio

MILANO — Giorni di vigile per il mondo del calcio. Un calcio, per la verità, che si gioca sempre più negli ovattati corridoi dei tribunali e della Federcalcio. L'altro calcio, quello che piace agli sportivi e si pratica sui campi erbosi, è tutto fermo in attesa che terminino le ferie dei giocatori e si dia il via al tradizionale appuntamento dei ritiri (comincia il Milan il 18 luglio a Vipiteno). Comunque, mentre i nostri giocatori s'abbronzano i garretti il calcio internazionale sta già preparando l'agenda per il futuro. Domani infatti avrà luogo a Ginevra il sorteggio per il primo turno delle Coppe europee. Come è noto, l'Italia sarà rappresentata dalla Juventus (Coppa del Campioni), Roma (Coppa delle Coppe) e infine per la Coppa Uefa, dai Napoli, Torino, Inter e Fiorentina. La Juventus, la Roma e l'Inter, nelle rispettive coppe, sono state inserite tra le «teste di serie». A proposito di tribunali e «tutto nero», è tutta da vedere la posizione, anche per la coppa Uefa, dei Napoli. Nel caso infatti che le responsabilità di Aloddi, consigliere del presidente Ferlatto, emergessero con chiarezza la società partenopea verrebbe esclusa dal torneo europeo al quale probabilmente parteciperebbe il Milan. Ma torniamo al calcio non giocato. Il primo scottante è quello della Federcalcio. Oggi il presidente dei Coni, Franco Carraro, riceverà dalla giunta il mandato di commissario straordinario (che verrà ratificato il 25 luglio dal Consiglio nazionale). Il presidente dei Coni inizia il suo temporaneo regno di «monarca illuminato» al fine di far ordine e ricomporre le spaccature della Federazione. Oggi Carraro dovrebbe anche incontrare il presidente delle leghe di A e B (Matarrese), di C (Cestani) e dei dilettanti (Ricchetti). Carraro

annuncerà anche il nome del vicecommissario che lo dovrebbe affiancare. È probabile che sia un personaggio al di fuori del mondo dello sport. Quanto ai presidenti delle leghe, è facile che rimangano al loro posto con compiti, però, solamente esecutivi. Sempre domani, il capo Ufficio inchieste, Corrado De Biase, comunicherà ufficialmente i nomi delle società e dei tesserati deferiti alla Commissione disciplinare per il «Calcio scommesse bis». Una lista lunghissima (circa 60 tesserati) e anche densa di nomi eccellenti, tra i quali, come abbiamo detto, il general manager del Napoli, Italo Aloddi. Un'altra brigata che comprende presidenti, manager, calciatori e allenatori. Mancheranno soltanto gli arbitri per i quali, visto che per loro non c'è prescrizione, il processo è solo rimandato. Infine, ultima chicca, si sta allargando l'inchiesta sui presunti fondi neri che gli azzurri avrebbero ricevuto durante i mondiali dell'82. Dopo l'interrogatorio del giornalista Roberto Chiodi, autore dell'articolo che ha dato il via all'inchiesta, il sostituto procuratore Alfonso Marra ha dato ordine alla Finanza di eseguire i controlli a tappeto sui redditi e sui conti correnti di almeno una trentina di persone. Tra l'altro, ieri pomeriggio, Marra ha detto che nei prossimi giorni vuole ascoltare il superesperto nominato dal giornalista di «Epoca», oltre naturalmente ai dirigenti e ai calciatori della nazionale. Angelo Ormanni, il testimone indicato da Chiodi, professore di diritto all'Università di Napoli, avrebbe assistito direttamente alle trattative tra la Federcalcio e la ditta «Le Coo Sport». Sempre a questo proposito, ieri pomeriggio a Milano si sono incontrati Franco Carraro e il presidente uscente della Federcalcio Sordillo. L'unico commento è stato di Sordillo che ha detto di aver lui stesso sollecitato il dottor Marra ad interrogarlo per poter dimostrare la sua estraneità ai fatti.



ESPANA 86

Buone le gare disputate dagli azzurri di Bianchini

Mundial in discesa L'Italia per ora c'è

Costa d'Avorio, canestri facili

MALAGA (g. cer.) — Tutto facile, come previsto, nel terzo incontro degli azzurri con la Costa d'Avorio. Alla fine l'Italia ha sfiorato quota 100: 98 a 62. Una partita che ci garantisce ormai matematicamente l'accesso alle semifinali di Oviedo. Tecnicamente la gara con gli africani ha detto ben poco: note positive per quanto riguarda la condizione fisica e per la versatilità di molti uomini. Il Ci Bianchini ha potuto schierare alcuni quintetti e tutto ha funzionato a dovere. Particolare menzione merita Brunamonti, con un cinque su cinque sul tiro da tre e 23 punti di Riva. Unica nota sgraziosa il nervosismo di Riva al momento della sostituzione nel secondo tempo: sceneggiata in panchina e visibile contestazione all'allenatore. Oggi tocca alla Germania ultimo test prima della gara con i «primi della classe», gli americani. Sugli altri campi si segnalano le vittorie a sorpresa della Cina con Portorico e dell'Angola con l'Australia.

Dal nostro inviato
MALAGA — Dolce risveglio quello di Bianchini ieri mattina. I portoricani «matati» con passaggio alle semifinali assicurato; una squadra, quella azzurra, ritrovata; e con la non terribile Costa d'Avorio da incontrare nella «tarde» malaghegnina. Con i portoricani, diceva il coach nel consueto incontro sulla veranda dell'albergo (con lui seduto su un tronco di vimine fortunato e per questo utilizzato poco. Tanto da far sorgere il sospetto attraverso il lungo discorso che ha fatto sul giocatore che con il canottiere qualche problema in effetti ci sia. Sforza Germania Uber Alles. E si vedeva lontano un miglio che Bianchini, pur rispettando i «panzer», non li

GIRONE A (SARAGOZZA)		GIRONE B (EL FERROL)	
Spagna-Francia	84-80	Australia-Cuba	72-66
Brasile-Corea del Sud	104-74	Uruguay-Israele	79-84
Panama-Grecia	81-110	Urss-Angola	89-51
Spagna-Corea del Sud	120-73	Angola-Israele	75-95
Francia-Grecia	87-84	Urss-Cuba	129-87
Spagna-Grecia	87-86	Urss-Israele	114-77
Brasile-Panama	88-85	Australia-Uruguay	74-77
Francia-Brasile	93-85	Cuba-Uruguay	87-76
Corea Sud-Panama	103-111	Angola-Australia	74-69
Grecia-Brasile		Cuba-Angola	
Oggi Spagna-Panama		Oggi Urss-Uruguay	
Corea Sud-Francia		Israele-Australia	
Domani Panama-Francia		Domani Uruguay-Angola	
Spagna-Brasile		Urss-Australia	
Grecia-Corea Sud		Israele-Cuba	

GIRONE C (MALAGA)		GIRONE D (TENERIFE)	
Italia-Cina	98-87	Argentina-Olanda	82-75
Usa-Costa d'Avorio	99-63	Jugoslavia-N. Zelanda	118-81
Portorico-Germania	81-69	Canada-Malaysia	128-38
C. d'Avorio-Germania	77-88	N. Zelanda-Olanda	66-86
Usa-Cina	107-81	Jugoslavia-Malaysia	131-61
Usa-Germania	81-68	Canada-Argentina	98-82
Italia-Portorico	78-55	Jugoslavia-Olanda	95-74
Cina-Portorico	98-84	N. Zelanda-Canada	74-110
Costa d'Avorio-Italia	62-98	Jugoslavia-Argentina	73-93
Cina-Costa d'Avorio		Oggi Jugoslavia-Argentina	
Oggi Germania-Italia		Olanda-Canada	
Usa-Portorico		Malaysia-N. Zelanda	
Domani Portorico-Costa d'Av.		Domani Olanda-Malaysia	
Germania-Cina		Jugoslavia-Canada	
Italia-Usa		Argentina-N. Zelanda	

Bubka a 6,01 record con l'asta

MOSCA — Il sovietico Sergej Bubka ha stabilito il record del mondo nel salto con l'asta superando la misura di 6,01 metri. Il record è stato stabilito durante i «Giochi della buona volontà» in corso nella capitale sovietica.

Anche Pernfors per la Davis Italia-Svezia

STOCOLMA — Il giovane Mikael Pernfors farà parte della rappresentativa svedese che affronterà l'Italia nel secondo turno della Coppa Davis di tennis, in programma dal 18 al 20 luglio a Bastad (Svezia). L'ultima finalista della scuola svedese è stato finalista al Roland Garros — viene così preferito dal commissario tecnico Hans Olsson al già affermato Anders Jarryd. Con Pernfors comporranno il quartetto della Svezia Mats Wilander, Joakim Nyström e Stefan Edberg. Per l'Italia: Claudio Panatta, Francesco Cancellotti, Paolo Canè e Colombo.

Branco dal Fluminense al Brescia

RIO DE JANEIRO — Un dirigente del Fluminense ha comperato che il difensore che il brasiliano è passato al Brescia per una cifra intorno al miliardo e mezzo. Il giocatore ha dichiarato che nei prossimi dieci giorni conta di recarsi in Italia per firmare un contratto triennale con la squadra lombarda, neopromossa in serie «A».

In Umbria una piscina «tricolore»

CITTÀ DI CASTELLO (Perugia) — Si aprono domani a Città di Castello i campionati italiani assoluti di nuoto, i campionati — oltre ad assegnare i titoli per le varie discipline — valgono quale selezione unica per la formazione della rappresentativa azzurra ai mondiali spagnoli di agosto (14-28). Le società presenti sono 87. Quella con il maggior numero di atleti è la Roma nuoto con 21. Il Lazio è la regione più rappresentata.

Tasse salate per lo stadio «E io non pago»

CITTÀ DEL MESSICO — Gli abitanti della zona di Città del Messico si sono giocati alcune partite dell'ultimo mundial, si sono visti presentare una maggioranza delle tasse dalle autorità. Il sindaco di Città del Messico ha reagito sospendendo il pagamento di tutte le imposte.

Omar Sivori presidente della Viterbese

VITERBO — Omar Sivori è il nuovo presidente della Viterbese Calcio. L'annuncio è stato dato nell'aula della sala del consiglio comunale del Palazzo dei Priori di Viterbo alla presenza delle massime autorità cittadine di circa 500 tifosi. Dopo 18 anni di assenza dal mondo del calcio, Sivori ritorna in Italia in qualità di presidente della Viterbese calcio. L'attuale milita nel campionato di promozione laziale.

Dopo Mundial In Messico inflazione boom

CITTÀ DEL MESSICO — Anche per colpa del Mundial di calcio l'inflazione ha raggiunto il suo livello più alto in Messico. L'inflazione è stata del 6,4 per cento, portando il totale del peggio semestre al 40,6. Si tratta dell'indice che il governo aveva fissato quale tetto per tutto il 1986. Ora si teme che, a fine anno, l'inflazione raggiunga o superi il cento per cento.

Firenze, bomba al Comune

FIRENZE — Una bomba a mano di tipo «sanans» di fabbricazione statunitense è ancora in corso di ritrovamento. I ritrovatori (ma il loro nome non è stato rivelato) sono in un tombino del servizio igienico sotto le gradinate del settore «Maratona» dello stadio comunale di Firenze. Il ritrovamento è avvenuto durante lavori di restauro.

A Van der Velde tappa e maglia

L'altra metà del Tour: oggi con la Canins donne in bici

Nostro servizio
VILLERS SUR MER — Nonostante la breve tappa di appena 124 chilometri, ieri il Tour de France ha subito uno scossone. Con una fuga di modesta gittata in compagnia di Pelier, che poi ha battuto al traguardo, l'olandese Joan Van der Velde che in passato ha vinto anche i colori di una formazione italiana) si è aggiudicato con uno sprint ristretto la quinta tappa ed è balzato al comando della classifica generale spostando il francese Gaigne e dando praticamente scacco all'intera formazione capitanata da Figon. Van der Velde, vincitore al Giro d'Italia della tappa conclusasi a Pejo, è infatti il nuovo leader della gara francese. Ieri così la maglia gialla che dal giorno del prologo, venerdì scorso, è passata di volta in volta sulle spalle di Marie, del canadese Stiede, ancora di Marie e di Gaigne, tocca ora ad un olandese. Van der Velde e Pelier hanno anticipato di quasi un minuto Planckaert e Indurain e di oltre un minuto il gruppo re-

Ciclismo

I prof statunitensi di Atlanta l'hanno chiamato, ma lui non ha ancora deciso

Dal nostro inviato
MALAGA — Furono gli statunitensi a dare a Binelli il nomignolo di «Goose», da Gustavo, che discendeva già dall'anagrafico Augusto registrato nel municipio di Carrara 22 anni fa. «Goose», cioè anatroccolo, poi diventato Gus in bassa padania, il regno dei padri-padrone della Virtus, avvocato Porelli, dove si trasferì il giovane. Per quel 2 metri e 14 centimetri di lunghezza brutto anatroccolo, Gus non si è mai sentito. Racconta oggi che a scuola quando i soliti Garrone lo sottavano lui reagiva a suon di cazzotti. Una grinta che non si direbbe avere questo ragazzo dall'aspetto bonario e dolce. Adesso che pure una squadra di professionisti americani gli ha chiamato in secondo giro delle «scelte» attende con santa pazienza che venga il suo turno anche in Nazionale dove continua a scaldare la panchina. Aldilà dell'Atlantico Binelli c'è già stato. Da ragazzino quando sempre Porelli ve lo mandò perché si facesse le ossa sotto canestro. «Goose» tornò da quella pic-

I prof statunitensi di Atlanta l'hanno chiamato, ma lui non ha ancora deciso

Gus Binelli, un americano a Bologna

cola esperienza nella Lutheran High School irrobustito in carne e con più sicurezza dentro di sé. Scalfita adesso questa incrollabile certezza in sé stesso da quando un giornalista gli ha detto al telefonino dell'anno negli Usa e coach degli Atlanta, l'ha bidonato qualche giorno fa non andando all'appuntamento fissato qui a Malaga per stabilire le date del provino negli Stati Uniti. Degli Stati Uniti Binelli non ha comunque paura. Nemmeno delle tragedie di questo grande Paese che poi sono le tragedie comuni anche in ogni parte del mondo. Le ultime sconvolgenti notizie di atleti vittime della droga non lo hanno turbato più di tanto. «Se uno vuole si dogra dappertutto, e non soltanto negli Stati Uniti. Mi sembra inconcepibile fare una cosa del genere soprattutto per chi pratica dello sport». Questa storia, la storia della chiamata americana, ha sconvolto comunque un ragazzo tranquillo a cui non piace essere al centro dell'attenzione. Un «solitario» come gli eroi dei romanzi gialli che Binelli divora avidamente. E con Augusto Binelli si allunga la lista degli europei che i professionisti americani vorrebbero far giocare nel loro campionato. Hanno fat-

to anche il nome del sovietico Sabonis, hanno già preso bulgari e tedeschi. Una manna quest'ultima, che nasconde anche timore che sta prendendo sempre più piede nel santuario mondiale del basket. E cioè l'assottigliarsi sempre più vistoso dei talenti bianchi e l'ingrossarsi del fiume dei giocatori neri. Un fatto che non fa piacere all'establishment stelle e strisce. Binelli sfoggia dunque la sua margherita mentre ancora una volta gli Stati Uniti fanno sentire il proprio peso nelle scelte del basket europeo ed italiano.

Campionato Scatta il 21 settembre
BOLOGNA — La Lega basket ha diffuso ieri il calendario dei campionati di serie A1 e A2. I tornei cominceranno domenica 21 settembre. Quindici giornate che vedranno impegnate 32 formazioni. Da segnalare alla seconda giornata il match tra Scavolini e l'Olimpia Milano. Ieri intanto a Bologna Vittorio Ferracini, 34 anni, 17 campionati di serie A, 128 partite e 496 punti in nazionale, ha cominciato ieri la sua sesta carriera dopo aver giocato a Milano, Padova e Bologna nella Virtus, poi, ancora a Milano ed a Treviso. I dirigenti della Yoga Fortitudo lo hanno presentato alla stampa dopo averlo ingaggiato al posto di Meneghin, il quale, quando l'accordo con la società bolognese sembrava raggiunto, ha preferito restare alla Simac. Tra gli altri trasferimenti spiccano quelli del un veterano, Barviera, a Desio e la «retrocezione» di Cagliaris in B2 a Asti.

hanno turbato più di tanto. «Se uno vuole si dogra dappertutto, e non soltanto negli Stati Uniti. Mi sembra inconcepibile fare una cosa del genere soprattutto per chi pratica dello sport». Questa storia, la storia della chiamata americana, ha sconvolto comunque un ragazzo tranquillo a cui non piace essere al centro dell'attenzione. Un «solitario» come gli eroi dei romanzi gialli che Binelli divora avidamente. E con Augusto Binelli si allunga la lista degli europei che i professionisti americani vorrebbero far giocare nel loro campionato. Hanno fat-

to anche il nome del sovietico Sabonis, hanno già preso bulgari e tedeschi. Una manna quest'ultima, che nasconde anche timore che sta prendendo sempre più piede nel santuario mondiale del basket. E cioè l'assottigliarsi sempre più vistoso dei talenti bianchi e l'ingrossarsi del fiume dei giocatori neri. Un fatto che non fa piacere all'establishment stelle e strisce. Binelli sfoggia dunque la sua margherita mentre ancora una volta gli Stati Uniti fanno sentire il proprio peso nelle scelte del basket europeo ed italiano.

Oggi Posillipo-Pescara, «bella» tra errori, accuse e arbitri sul piede di guerra

Le mille polemiche di una finale

Pallanuoto
Arbitri sostituiti all'ultimo momento, proteste, polemiche, minacce di disertare il match decisivo per l'assegnazione dello scudetto. E un clima del genere che ha preparato la finale di stasera tra Posillipo e Pescara: sicuramente la più tesa degli ultimi anni. Se a prevalere sono state le minacce dei dirigenti pe-

di questi due arbitri aveva provocato negli ambienti pescarese polemiche a non finire, perché l'Aro Camogli è proprio la squadra che il Sisley-Pescara aveva eliminato in semifinale. Gli abruzzesi, appresa la designazione, avevano subito fatto la voce grossa, minacciando addirittura di non scendere in vasca a Napoli. Due arbitri di Camogli hanno detto — non possono che danneggiarci e favorire la squadra partenopea.

Senza contare che i due non sono all'altezza di una partita così importante. La designazione è quanto mai inopportuna. La federazione, o perché spaventata da queste minacce o perché conscia di aver dato il destro a proteste e polemiche a non finire (in una partita che ha già visto nella scorsa settimana momenti di aspra tensione), ha fatto così dietrofront. Non più Grilli e Ricci, ma Picchetto di Roma e Dani di Firenze, due internazionali che almeno in partenza offrono precise garanzie. Il G.u.g. (Gruppo Unificato Gara) incaricato delle designazioni però non vuole assolutamente parlare di cambiamento di arbitri: «Non capiamo — dicono i responsabili — chi abbia fatto il nome di Grilli e Ricci come arbitri designati. I due erano fra i possibili, o se volete fra i papabili, ma la cosa non era ancora uff-



ciala. Se pensavano così di risolvere la questione, si sbagliavano di grosso. Perché, anzi, la polemica si è aggravata. In una nota diffusa ieri, l'Associazione nazionale arbitri attacca frontalmente il G.u.g. esprimendo «una vibrata protesta per l'avvenuta sostituzione di una coppia arbitrale già designata». Una sostituzione effettuata «senza alcuna valida motivazione tecnica». Polemica e anche «giallo», insomma, quella designazione arbitrale era già stata effettuata o no? Comunque sia, oggi si gioca. E se il problema arbitrale sembra in qualche modo risolto, non così la guerra tra Posillipo e Pescara che continuano a

scaresti opporre il buon senso non lo sapremo mai. Sta di fatto che domani la «bella», come da più parti si chiedeva, stasera sarà arbitrata da Dani e Picchetto, e non da Grilli e Ricci come precedentemente annunciato. Il motivo di questo cambiamento (che la federazione rifiuta però di definire tale), è molto semplice: Grilli e di Camogli e Ricci vi ha abitato per anni, anche se attualmente risiede a Taranto. La designazione

Senza contare che i due non sono all'altezza di una partita così importante. La designazione è quanto mai inopportuna. La federazione, o perché spaventata da queste minacce o perché conscia di aver dato il destro a proteste e polemiche a non finire (in una partita che ha già visto nella scorsa settimana momenti di aspra tensione), ha fatto così dietrofront. Non più Grilli e Ricci, ma Picchetto di Roma e Dani di Firenze, due internazionali che almeno in partenza offrono precise garanzie. Il G.u.g. (Gruppo Unificato Gara) incaricato delle designazioni però non vuole assolutamente parlare di cambiamento di arbitri: «Non capiamo — dicono i responsabili — chi abbia fatto il nome di Grilli e Ricci come arbitri designati. I due erano fra i possibili, o se volete fra i papabili, ma la cosa non era ancora uff-

Ricci, ma Picchetto di Roma e Dani di Firenze, due internazionali che almeno in partenza offrono precise garanzie. Il G.u.g. (Gruppo Unificato Gara) incaricato delle designazioni però non vuole assolutamente parlare di cambiamento di arbitri: «Non capiamo — dicono i responsabili — chi abbia fatto il nome di Grilli e Ricci come arbitri designati. I due erano fra i possibili, o se volete fra i papabili, ma la cosa non era ancora uff-

beccarsi vicendevolmente. I napoletani accusano di gioco violento il Sisley (Marco Postiglione dovrà essere operato per una gonfiata di Belotti), i pescarese rinfacciano parlando di «loggia napoletana», che avrebbe già assegnato lo scudetto al Posillipo. Inoltre, il presidente del Pescara Santomo è stato deferito per l'aggressione fatta allo sponsor del Posillipo Cimmino. Un altro episodio che contribuisce ad acuire ancora di più la tensione esistente fra le due squadre, che a questo punto ci si augura non sfoci in una vera e propria guerra domani in vasca.

Stefano Zaino

La Dc rivuole palazzo Chigi

della richiesta di restituzione di Palazzo Chigi.

Secondo l'organo democristiano, i «propositi costruttivi» annunciati dai documenti della Direzione socialista di lunedì sera sono stati «in buona parte ridimensionati dalle dichiarazioni rese dal vicesegretario socialista Martelli» al termine del colloquio di ieri sera con Fanfani. Lo scudocrociato lamenta che «non sia emersa una risposta ancora adeguata alle proposte avanzate dalla Dc e alle garanzie richieste per venire incontro all'aspirazione socialista di continuare a guidare il governo pentapartito. A questo punto tornano così ad essere preminenti le posizioni illustrate dalla Dc a Cossiga, Imperiale e attorno alla richiesta di «ricostruire, sulla base di una maggioranza parlamentare dei cinque partiti, un governo capace di dare sino al termine della legislatura risposte positive ai problemi più urgenti». E per un tale governo — è la conclusione della nota del «Popolo» — «non può essere a nostro avviso contestata la legittimità della richiesta di guida di un esponente del partito di maggioranza relativa».

Tuttavia, ciò non toglie che la Dc «sia sempre aperta a discutere con gli alleati del pentapartito ogni ragionevole soluzione nel quadro della stabilità e continuità del pentapartito, «la cui validità deve essere riconosciuta

In ogni caso anche al di là dell'aspetto particolare e contingente di ogni singolo governo. Questa chiusa ritorna, evidentemente, sul tema del compromesso «accettato» da De Mita, e sempre nei termini che presuppongono (con il riconoscimento della validità «perenne» del pentapartito a prescindere dalla presidenza «pro-tempore» di Craxi) una capitolazione socialista. Alla luce di ciò, ci si può chiedere, naturalmente, se l'intenzione di rivendicare subito Palazzo Chigi non sia anche per la Dc una tattica per premere ulteriormente sull'ex alleato riluttante, e costringerlo ad accettare le condizioni poste.

Ma all'esterno il vertice dc dà mostra di «voler fare sul serio». Alla fine della riunione della delegazione, ieri sera, il capogruppo a Montecitorio, Rognioni, ha ribadito che «la nostra precisa intenzione è per un governo a guida democristiana per la restante parte della legislatura». E di ricalco, il capogruppo dei senatori, Mancino, ha aggiunto: «Lavoriamo per una soluzione concordata a cinque. Non possiamo fare il governo da soli e Craxi è nelle stesse nostre condizioni. Ma se il benemerito anche i socialisti avessero la partita dovesse rimanere bloccata su questo braccio di ferro di puro potere, davvero gli sbocchi della crisi potrebbero essere quelli «traumatici» che ognuno dei Cinque dichiara di voler evitare.

Sta di fatto che alle prime avvisaglie della mossa dc i collaboratori di Craxi da Palazzo Chigi e da via del Corso hanno reagito con un furore di sbarramento: non ci sarà partecipazione socialista a un governo a guida dc, e anche un appoggio esterno è del tutto improbabile. L'unico sbocco sarebbe allora un governo diretto da un democristiano ma, questo sì, «a termine», cioè solo per preparare quanto prima elezioni anticipate. Sono intenzioni effettive o di facciata? Per veriificarlo, Fanfani — prima di restituire a Cossiga il suo mandato esplorativo, probabilmente oggi — ha convocato per stamane alle 12 lo stesso Craxi.

Se si deve stare alle dichiarazioni rese da Martelli ieri sera, dopo l'incontro con Fanfani, il disco verde del Psi a un incarico targato dc appare estremamente improbabile. Martelli ha insistito per un reincarico a Craxi, con pieno mandato per la restante parte della legislatura. E di ricalco, il capogruppo — per rimbombare la Dc — che «se la squadra funziona meglio ne trae vantaggio anche l'ispirazione politica che sorregge questo team». Alla Dc, come si è visto, gli è d'obbligo di ricalco anche i socialisti, evidentemente prevedendolo il «vice» di Craxi ha lasciato capire che il Psi potrebbe anche «accettare», come soluzione di ripiego, il puro e semplice rinvio del governo alle Camere. Tesi, questa, che è riapparsa anche nelle battu-

te rilasciate da Spadolini dopo il colloquio con Fanfani, ma che appare ormai di difficile praticabilità per i motivi originari testati. I socialisti, i socialdemocratici, Nicolazzi, dopo aver visto ieri mattina De Mita, ha sceso le scale di Piazza del Gesù ammettendo che la sua ipotesi, «sempre valida, non mi pare che sia rafforzata in queste ultime ore». E il clou della giornata doveva ancora arrivare.

Preannunciate dalla riunione mattutina della delegazione, le richieste democristiane sono state formalizzate in serata da De Mita: l'indicazione di un dc «per dirigere un governo pentapartito per il tempo restante della legislatura», accompagnata da un giudizio di «sufficienza» per il documento del Psi «se concorre a favorire il formarsi di una maggioranza». Soprattutto, su questo punto, un «apprezzamento perché rispetto a toni impropri e ad affermazioni non cortesi abbiano potuto leggere un documento costruttivo, volto più a ricercare una soluzione anziché ad esprimere giudizi. Da questo punto di vista «la nostra valutazione è positiva», ma niente di più. Come dire che la Dc si limita a incassare, e rilancia. Terza sera giravano gli nomi dei possibili candidati alla «successione» di Craxi: di Goria si è detto, e poi — ovviamente — Andreotti, e infine lo stesso Fanfani. «Per un governo elettorale», ribattevano a via del Corso.

Antonio Capracca

ANGELO MAGGIONI

È passato un anno dalla morte di ANGELO MAGGIONI, esempio di uomo buono e generoso che ha dedicato tutta la vita al lavoro per il nostro partito. Andreina e Francesco lo ricordano a tutti e ringraziano particolarmente i compagni Torricelli, Dalò, Baldissin, Ghidoni con le famiglie che sono stati loro molto vicini e le hanno aiutate a sopportare il grande dolore. Sottoscrivono lire 500.000 per l'Unità. Milano, 9 luglio 1986.

MARCELLO CAVAZZUTI

In memoria dei suoi ideali il fratello Alberto sottoscrive lire 300.000 per l'Unità. Verona, 9 luglio 1986.

FERRUCIO AVELLINO

la moglie ricorda agli amici e compagni Ormezzatoro e in sua memoria sottoscrive per l'Unità lire 50.000. Genova, 9 luglio 1986.

FRANCESCO MARAGLIANO

la moglie Fernanda, i figli Daniela e Mauro con tutti i suoi cari lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 9 luglio 1986.

DINO SEMINO

la moglie, i figli, la sorella, la nipote Andreina e tutti i familiari ringraziano commossi i parenti, gli amici di Sempione, di Terza Cesta, di Cestri di Vigevano ed il personale medico e paramedico dell'ospedale di Vigevano, reparto Traumatologia, per la loro testimonianza di affetto e di amicizia. Un sentito grazie ai compagni ed amici della sezione del Pci e del Circolo Aret-G. Scarpato del Campasso di Genova. Per onorare la figura del caro Dino la famiglia sottoscrive lire 150.000 per l'Unità. Genova, 9 luglio 1986.

MARIA GINA BISSO

la moglie, i figli, la sorella, la nipote Andreina e tutti i familiari ringraziano commossi i parenti, gli amici di Sempione, di Terza Cesta, di Cestri di Vigevano ed il personale medico e paramedico dell'ospedale di Vigevano, reparto Traumatologia, per la loro testimonianza di affetto e di amicizia. Un sentito grazie ai compagni ed amici della sezione del Pci e del Circolo Aret-G. Scarpato del Campasso di Genova. Per onorare la figura del caro Dino la famiglia sottoscrive lire 150.000 per l'Unità. Genova, 9 luglio 1986.

SPARTACO ZORZENON

il fratello sottoscrive lire 150.000 per l'Unità. Monfalcone, 9 luglio 1986.

TORINO 4/21 settembre

Il Pci parte integrante della sinistra europea

Le scelte indicate, per una parte non secondaria, non comportano investimenti diretti: blocco delle leggende per il personale, abrogazione di regolamenti, possibilità di bandire borse di studio. Altre importanti investimenti diretti concernono con scelte generali: potenziamento del dottorato per l'avvio di giovani alla ricerca ed adeguamento delle strutture, per colmare la distanza rispetto ai paesi ad analogo sviluppo. Altre riguardano l'adeguamento dei modelli ai nuovi bisogni: una formazione universitaria diversificata ed una gestione integrata della ricerca.

Antonio Ruberti

MILANO 28 agosto / 14 settembre

FESTA NAZIONALE

Il Pci parte integrante della sinistra europea. Le scelte indicate, per una parte non secondaria, non comportano investimenti diretti: blocco delle leggende per il personale, abrogazione di regolamenti, possibilità di bandire borse di studio. Altre importanti investimenti diretti concernono con scelte generali: potenziamento del dottorato per l'avvio di giovani alla ricerca ed adeguamento delle strutture, per colmare la distanza rispetto ai paesi ad analogo sviluppo. Altre riguardano l'adeguamento dei modelli ai nuovi bisogni: una formazione universitaria diversificata ed una gestione integrata della ricerca.

Fabio Inwinki

DIRETTORE GERARDO CHIAROMONTE

CONDIRETTORE FABIO MUSSI

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE F. MENNELLE

EDITRICE S.P.A. d'Unità

iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

iscrizione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via del Tourin, 19 - Telefoni centrale 4960351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20182 Milano, viale Fulvio Testi, 78 - Tel. 6440

Tipografia N.L.G. S.p.A. Dirac. e uffici: Via del Tourin, 19

Stampamento: Via del Paleone, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1986

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascente dodici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

1 - Uomini e momenti della vita del Pci		8.500	
Bultrini, Uomini e momenti della vita del Pci		8.500	
Amendola, Potemino fuori tempo		10.000	
Ingrao, Masse e potere		8.000	
Pajetta, Le crisi che ho vissuto		7.500	
Tato, Conversazioni con Berlinguer		16.000	
AA.VV., L'identità comunista		25.000	
per i lettori di Unità e Rinascente		75.500	
49.000			
2 - Storia del movimento operaio			
G. Mario Bravo, La Prima Internazionale		24.000	
Aldo Agosti, La Terza Internazionale		25.000	
Vol. I 1919-1923		25.000	
Vol. II 1923-1929		25.000	
Vol. III 1929-1943		25.000	
per i lettori di Unità e Rinascente		99.000	
65.000			
3 - Il pensiero filosofico e politico			
Constant, Principi di politica		10.000	
Engels, Antidühring		15.000	
Gramsci, La formazione dell'uomo		20.000	
Lenin, Scritti economici		20.000	
Marx, Per la critica dell'economia politica		12.000	
per i lettori di Unità e Rinascente		77.000	
50.000			
4 - Alla fonte del marxismo			
Babeuf, Il socialismo prima di Marx		5.500	
Blanqui, Socialismo e azione rivoluzionaria		1.400	
Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica		2.200	
Rivoluzione e contro-rivoluzione in Germania		1.500	
Violenza ed economia		2.500	
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia		2.000	
La Comune di Parigi		1.500	
Marx, Critica al programma di Gotha		2.500	
Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte		1.800	
Lavoro salariato e capitale		2.000	
Malthus		1.500	
Marx-Engels, La concezione materialistica della storia		3.000	
La prospettiva del comunismo		3.000	
I giovani e il comunismo		3.000	
Stuart Mill, Principi di economia politica		2.500	
Saint Simon, Il nuovo cristianesimo		1.500	
per i lettori di Unità e Rinascente		42.600	
27.000			
5 - L'Urss: la sua formazione, il suo sviluppo			
Dobbs, Storia dell'economia sovietica		15.000	
Fatogyan, La collettivizzazione delle campagne nell'Urss		4.800	
Day, Trocky e Stalin		8.000	
Gorodetskij, La formazione dello stato		12.000	
Levin, Economia e politica nella società sovietica		15.000	
Medvedev, Dopo la rivoluzione		8.000	
Gli ultimi anni di Bucharin		8.000	
La rivoluzione d'Ottobre era ineluttabile?		8.000	
per i lettori di Unità e Rinascente		78.800	
50.000			
6 - La donna nella società			
Aleramo, La donna e il femminismo		5.500	
Autori vari, Sesso amaro		5.000	
Baranekajka, Una settimana come un'altra		2.200	
Cook, La lavoratrice madre		3.200	
Cutrufelli, Economia e politica dei sentimenti		4.500	
Il cliente		6.000	
Operare senza fabbrica		1.800	
Descamps, Psicopsicologia della moda		5.800	
Farruggina, Garlanti rossi		3.000	
Macrelli, L'indegno schiavito		6.000	
Rowbotham, Escusa dalla storia		2.600	
Squarcialupi, Donne in Europa		4.800	
Tristan, Femminista e socialista		6.000	
per i lettori di Unità e Rinascente		58.400	
36.000			
7 - Il piacere di leggere			
Agee, Una morte in famiglia		14.000	
Aksenov, Rotame d'oro		7.000	
Becker, Jakob il bugiardo		3.000	
Gennetich, Diario di campagna		5.500	
Blot, La famiglia di Luisa Bonaviri, Martedina		4.000	
Calamandrei, La vita indivisibile		12.000	
Gardner, Luce d'Ottobre		7.300	
Franzi, Nascita di una pedagogia popolare		4.200	
Zoščenko, Le api e gli uomini		5.000	
per i lettori di Unità e Rinascente		68.100	
45.000			
8 - I classici della letteratura			
Stendhal, La Certosa di Parma		10.000	
Manzoni, La monaca di Monza		10.000	
De Foe, Moll Flanders		10.000	
Anonimo, Vita di Lazarillo de Tormes		3.000	
per i lettori di Unità e Rinascente		33.000	
21.000			
9 - Educatori e figli			
Ciari, Le nuove tecniche didattiche		6.500	
Conti, Sesso e educazione		3.500	
Della Torre, Gli errori dei genitori		3.500	
Frènet, L'apprendimento del disegno		9.600	
Franzi, Nascita di una pedagogia popolare		4.200	
Leontjev, Psicopedagogia		6.000	
Lurija, Linguaggio e comportamento		6.000	
Oleron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio		6.500	
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino		8.500	
Paget-Zazzo, Psicologia e marxismo		2.000	
per i lettori di Unità e Rinascente		58.300	
37.000			
10 - Le civiltà nella storia			
Davies, Gli Aztechi		12.000	
Washburn, Gli indiani d'America		10.000	
Morley, Brainerd, Sharer, I Maya		12.500	
per i lettori di Unità e Rinascente		50.000	
54.000			
11 - Momenti di storia degli USA			
Carroll-Cobb, Storia sociale degli Stati Uniti		28.000	
Cepay-Englund, Incastrazione a Hollywood		18.000	
Davis, Banche e neri		18.500	
per i lettori di Unità e Rinascente		64.500	
42.000			
12 - Lettere per ragazzi			
Hawthorne, I miti greci		15.000	
Le vite di eroi		15.000	
Le favole di Esopo		15.000	
per i lettori di Unità e Rinascente		45.000	
30.000			
Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Romano Bianchi, Cronache degli anni neri. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.			
cognome e nome _____			
indirizzo _____			
cap _____ comune _____			
provincia _____			
Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:			
pacco n. 1	<input type="checkbox"/>	pacco n. 7	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2	<input type="checkbox"/>	pacco n. 8	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3	<input type="checkbox"/>	pacco n. 9	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4	<input type="checkbox"/>	pacco n. 10	<input type="checkbox"/>
pacco n. 5	<input type="checkbox"/>	pacco n. 11	<input type="checkbox"/>
pacco n. 6	<input type="checkbox"/>	pacco n. 12	<input type="checkbox"/>

Editori Riuniti

Un programma

assai teso e preoccupato, hanno portato in 13 cartelle dattiloscritte la bozza di un programma essenziale, di indicazioni su alcuni punti centrali della vita sociale e politica del paese, sui quali si può avviare un confronto fuori dai pregiudiziali di una intesa possibile nello scenario di questa legislatura.

Il documento portato al presidente del Senato (di cui pubblichiamo una sintesi in seconda pagina) è suddiviso in tre punti: problemi di un piano per lo sviluppo e l'occupazione; politica dei diritti dei cittadini e delle istituzioni; questioni di politica internazionale.

Questi sono stati i punti illustrati nel corso del colloquio con Fanfani (e si è quindi presumibilmente parlato anche di voto segreto parlamentare in

rapporto alla legislazione decretata, di inversione della politica economica, di Sdi e di altri temi caldi).

Ma innanzitutto — come è apparso chiaro dalle dichiarazioni rese da Natta a fine incontro — il Pci ha denunciato con energia l'assurdità di ogni ipotesi di un rinvio puro e semplice — e per di più a questo punto avanzato dell'iter della crisi — del governo Craxi alle Camere. Una ipotesi che, fra tutte, è considerata la peggiore.

In effetti i tempi sembrano ormai maturi perché un incarico sia dato, perché si esca dalla bagliatura dei sondaggi e delle mediazioni estenuanti, degli escamotage, e si vada a quelle trattative per la formazione di un governo che inevitabilmente rischiano (ecco la ragione di tante esitazioni) di far toccare lo stato di decomposizione della maggioranza pentapartita.

Alla luce delle dichiarazioni del presidente Fanfani, Natta ha così espresso la sua valutazione ai giornalisti: «Abbiamo ritenuto, e ci siamo augurati, che l'incarico affidato al senatore Fanfani significasse la ricerca di una soluzione della crisi di governo non ancorata preventivamente ad una formula di garanzia e di stabilità più o meno fondata. Le dimissioni del ministero Craxi hanno messo in causa il carattere stesso del pentapartito. Al di là del nostro giudizio negativo sull'indirizzo e l'operato della coalizione, risulta del tutto evidente che lo scontro, il tanto discusso della crisi, è un fatto di fatto che si è verificato. E soprattutto il fatto sarebbe grave per il suo significato sostanziale: non la soluzione, ma il rinvio della crisi tra qualche mese. Dopo di che diventerebbe una pura e semplice stabilizzazione di un processo che porterebbe alle elezioni anticipate. Noi pensiamo che un ricorso alle elezioni oggi, dopo aver votato praticamente ogni anno dall'85, avrebbe ben poco significato, e sappiamo anche che per l'alternativa democratica, che resta il nostro obiettivo, oggi non ci sono le condizioni. Ecco allora che avanziamo la nostra ragionevole proposta: stabilire i candidati alla presidenza, ma offrire la condizione concreta per intese possibili di fine legislatura».

Ma un governo con una maggioranza comunque diversa, non comporterebbe — hanno chiesto ancora i giornalisti al segretario del Pci — un ricorso preventivo alle elezioni?

«Non senza per sogno. La nostra critica alla soluzione proposta da Natta — è volta proprio ad evitare il ricorso a elezioni anticipate. Direi, al contrario, che proprio la riproposizione del pentapartito, che è una maggioranza che non può più reggere, rappresenterebbe di per sé l'ennesco di un processo che porterebbe alle elezioni anticipate. Noi pensiamo che un ricorso alle elezioni oggi, dopo aver votato praticamente ogni anno dall'85, avrebbe ben poco significato, e sappiamo anche che per l'alternativa democratica, che resta il nostro obiettivo, oggi non ci sono le condizioni. Ecco allora che avanziamo la nostra ragionevole proposta: stabilire i candidati alla presidenza, ma offrire la condizione concreta per intese possibili di fine legislatura».

Ma un governo con una maggioranza comunque diversa, non comporterebbe — hanno chiesto ancora i giornalisti al segretario del Pci — un ricorso preventivo alle elezioni?

«Non senza per sogno. La nostra critica alla soluzione proposta da Natta — è volta proprio ad evitare il ricorso a elezioni anticipate. Direi, al contrario, che proprio la riproposizione del pentapartito, che è una maggioranza che non può più reggere, rappresenterebbe di per sé l'ennesco di un processo che porterebbe alle elezioni anticipate. Noi pensiamo che un ricorso alle elezioni oggi, dopo aver votato praticamente ogni anno dall'85, avrebbe ben poco significato, e sappiamo anche che per l'alternativa democratica, che resta il nostro obiettivo, oggi non ci sono le condizioni. Ecco allora che avanziamo la nostra ragionevole proposta: stabilire i candidati alla presidenza, ma offrire la condizione concreta per intese possibili di fine legislatura».

«Ma un governo con una maggioranza comunque diversa, non comporterebbe — hanno chiesto ancora i giornalisti al segretario del Pci — un ricorso preventivo alle elezioni?

«Non senza per sogno. La nostra critica alla soluzione proposta da Natta — è volta proprio ad evitare il ricorso a elezioni anticipate. Direi, al contrario, che proprio la riproposizione del pentapartito, che è una maggioranza che non può più reggere, rappresenterebbe di per sé l'ennesco di un processo che porterebbe alle elezioni anticipate. Noi pensiamo che un ricorso alle elezioni oggi, dopo aver votato praticamente ogni anno dall'85, avrebbe ben poco significato, e sappiamo anche che per l'alternativa democratica, che resta il nostro obiettivo, oggi non ci sono le condizioni. Ecco allora che avanziamo la nostra ragionevole proposta: stabilire i candidati alla presidenza, ma offrire la condizione concreta per intese possibili di fine legislatura».

Ugo Baduel

Università

solo il quadro entro cui l'autonomia organizzativa possa esprimersi non di definire, centralisticamente, tipologie rigide ed uguali per l'organizzazione di tutte le università. Ma anche l'autonomia finanziaria deve essere assicurata, affrontando fuori della demagogia, il problema della contribuzione degli utenti al costo della formazione ed assicurando, contestualmente, l'esenzione o la riduzione delle fasce deboli.

Occorre ridare all'università la possibilità di assegnare borse di studio (come avviene per tutti gli enti pubblici di ricerca) così da favorire l'iniziativa autonoma dei vari Atenei nell'acquisire e destinare risorse per combattere l'invecchiamento, la malattia più insidiosa delle nostre università. Sono necessari, e questa volta vi sono impieghi diretti di bilancio, investimenti nella formazione alla ricerca potenziando il dottorato.

L'investimento in questa direzione ha peraltro un rendimento molto elevato ove si tengano presenti le stime dei bisogni del paese nel campo della ricerca per i prossimi anni. Per il riequilibrio del sistema uni-

versitario, uscendo dalle sabbie mobili in cui sono affondati fin qui i propositi di programmazione che avevano ispirato nel 1980 al legislatore l'impegno di piani quadriennali, si potrebbero predisporre, con sano equilibrio, due piani strategici, per la Campania e per il Lazio, dove la concentrazione di studenti e di docenti è patologica. Si dovrebbero così mettere a punto politiche di riequilibrio misurandosi con la complessità dei problemi reali.

Ultima, ma non per questo meno importante, esigenza è quella di un aumento consistente delle risorse finanziarie per le strutture fisiche dell'università.

Gli attuali stanziamenti del piano quadriennale (960 miliardi per tutte le cinquanta Università) sono, come è ben noto, appena sufficienti per l'adeguamento alle norme di sicurezza. Molti Atenei hanno opere già in corso e progetti già pronti; in due anni si potrebbe conseguire un concreto miglioramento assicurando le risorse necessarie (500 miliardi).

Per la ricerca, vi è anzitutto da registrare che la maggioran-

za degli Enti a finanziamento pubblico è ancora legata al carico del parastato, dopo anni di impegni solenni ad eliminare questo vincolo. Qui la via obbligata è quella di onorare questi impegni.

Ma a me pare che sia questa matura una scelta più incisiva: porre mano alla definizione di un organismo capace di coordinare gli obiettivi, predisporre gli strumenti, allocare le risorse e il confine tra ricerca di base dell'università. Sono convinto che solo una scelta politica in questa direzione può costituire un segnale di svolta. Se continuano a prevalere il defatigante insegnamento della creazione del ministero della Ricerca e la tenace difesa della unitarietà del sistema formativo nel ministero della Pubblica Istruzione, esaltando, di volta in volta, o la ricerca o l'insegnamento come caratteristica dell'università, la politica e sul coordinamento, appena sufficienti per l'adeguamento alle norme di sicurezza. Molti Atenei hanno opere già in corso e progetti già pronti; in due anni si potrebbe conseguire un concreto miglioramento assicurando le risorse necessarie (500 miliardi).

Per la ricerca, vi è anzitutto da registrare che la maggioran-

TORINO 4/21 settembre

Il Pci parte integrante della sinistra europea

Le scelte indicate, per una parte non secondaria, non comportano investimenti diretti: blocco delle leggende per il personale, abrogazione di regolamenti, possibilità di bandire borse di studio. Altre importanti investimenti diretti concernono con scelte generali: potenziamento del dottorato per l'avvio di giovani alla ricerca ed adeguamento delle strutture, per colmare la distanza rispetto ai paesi ad analogo sviluppo. Altre riguardano l'adeguamento dei modelli ai nuovi bisogni: una formazione universitaria diversificata ed una gestione integrata della ricerca.

Antonio Ruberti

MILANO 28 agosto / 14 settembre

FESTA NAZIONALE

Il Pci parte integrante della sinistra europea. Le scelte indicate, per una parte non secondaria, non comportano investimenti diretti: blocco delle leggende per il personale, abrogazione di regolamenti, possibilità di bandire borse di studio. Altre importanti investimenti diretti concernono con scelte generali: potenziamento del dottorato per l'avvio di giovani alla ricerca ed adeguamento delle strutture, per colmare la distanza rispetto ai paesi ad analogo sviluppo. Altre riguardano l'adeguamento dei modelli ai nuovi bisogni: una formazione universitaria diversificata ed una gestione integrata della ricerca.

Fabio Inwinki

DIRETTORE GERARDO CHIAROMONTE

CONDIRETTORE FABIO MUSSI

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE F. MENNELLE

EDITRICE S.P.A. d'Unità

iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

iscrizione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via del Tourin, 19 - Telefoni centrale 4960351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20182 Milano, viale Fulvio Testi, 78 - Tel. 6440

Tipografia N.L.G. S.p.A. Dirac. e uffici: Via del Tourin,